

L'Achèvement 2008 – A. A. A.

La Cina riflesso del mondo

***Condizioni moderne della dominazione
neoliberale-neostalinista***

L'esempio francese dal 1968 al 2008

(traduzione di Paola Ferraris)

1

La «società armoniosa»

**neoliberale neostalinista
L'esempio francese dal 1968 al 2008**

Verrà il tempo in cui le nazioni sulla scacchiera dell'universo saranno così strettamente dipendenti le une dalle altre come gli organi di un medesimo corpo, solidali entro la sua economia. Il cervello, pieno zeppo di macchine, potrà ancora assicurare l'esistenza del sottile rivolo di sogno e di evasione? L'uomo, a passo da sonnambulo, cammina verso le mine assassine, guidato dal canto degli inventori.

René Char, *Fureur et mystère* [*Furore e mistero*].

L'immaginario dominante è ormai lo stesso che altrove. È così povero, e così pericoloso per questa stessa povertà¹.

Dopo più di 50 anni di menzognere reazioni occidentali davanti a questo arcaico potere cinese, di ipocrite e fiacche proteste quando è stata schiacciata la Primavera di Pechino nel 1989 e sulla questione dei Diritti dell'Uomo inesistente², la reazione occidentale non sputa più sulla disciplina orientale né su questo PCC, che in definitiva recano entrambi delle grandi speranze ai neo-liberali d'occidente. Il neostalinismo cino-esotico è meglio adattato alla produzione «post-moderna», ottenuta a costo minimo con una manodopera abbondante e sottomessa. Meglio adattato della Russia post-URSS, perché la Cina ha presentato fino allora una stabilità del potere e un saper-far-lavorare, che tolgono ogni riserva e ogni complesso ai capi degli Stati d'Occidente. Quanto ai capi delle imprese delocalizzate in Cina, non nascondono più la loro grande ammirazione per questa «cultura» cinese così libera nello sfruttamento di una manodopera inesauribile, *assoggettata a taglie e corvée*, per una produzione a bassissimo costo e dei guadagni molto elevati. Una maniera di far lavorare che viene vista assai favorevolmente in Occidente. Tutti i vizi di questo regime sono dimenticati: la proprietà privata dei mezzi di produzione ristabilita nel 2007, l'osservanza dei Diritti dell'Uomo nel dimenticatoio, la crescita dell'inquinamento e i suoi 100.000 morti di incidenti sul lavoro all'anno, cifra ufficiale del 2007. La dittatura del mercato rafforzata con quella orientale si è estesa su scala planetaria. Non essendoci più in nessun posto dei prigionieri politici, tutte le misure di coercizione di tutti i detenuti di diritto comune sono state unificate: *troppa libertà per tutti uccide la libertà di ciascuno*³. Come si sono unificati i consumi, i discorsi, l'abbigliamento, l'inquinamento e le malattie moderne, la censura, la distruzione delle città storiche ricostruite per la circolazione fluida dell'economia.

Il mondo è cambiato aveva detto l'11 settembre 2001 G.W. Bush, il mondo dal clima temperato dei diritti del lavoratore consumatore non c'è più. Ma non sono i «19 kamikaze» che hanno cambiato alcunché del mondo e degli Stati Uniti abili e consumati nell'ideologia poco chiara reazionaria «postmoderna», ai quali non resta altro che la potenza militare-industriale. *Il mondo è cambiato* dice Bush, ma per che uso e con quale metodo? Perché il dollaro è debole, le necessità energetiche pressanti, e la crisi monetaria è sospesa su tutte le banche che governano gli Stati, e la Cina assorbe una gran parte delle finanze mondiali⁴. Questo *cambiamento nella continuità* della caduta visibile dell'economia e del modello USA, è nel condurre la *Grande guerra per la civiltà* e salvare la libertà del mercato, e imporre di nuovo gli USA decadenti al centro del mondo decadente: *noi siamo l'impero e noi creiamo la nostra propria realtà*, dice ancora G. Bush. Allo stesso modo della Russia e della sua nostalgia di potenza perduta, i neo-patrioti USA vorrebbero ritrovare il loro potere sul mondo con qualsiasi mezzo. Ma le condizioni attuali non sono soltanto l'accumulazione finanziaria, sono anche il regno sovrano del menzognero, e l'insieme delle nuove tecniche di governo che accompagnano questo regno assai diviso, che si disputa il mondo, dove c'è quel che viene lasciato vedere e quel che è fuori campo. Fuori da ogni controllo in un mondo sovramediatizzato dove lo spionaggio-informazione (e quello del *cittadino-che-non-ha-niente-da-nascondere*) è stato sistematizzato. Le catastrofi aumentano e si concatenano più in fretta dei mezzi per controllarle, tanto nell'industria che con il terrorismo che porta con sé. E nei climi guasti che la dominazione accolla in mancanza di avvenire, il postmodernismo è questa ideologia poco chiara di una fine di regno, che cerca di guadagnare tempo riproducendo senza sosta un contro-reale, per mantenere oscuro e lontano il reale, che le è tanto sfavorevole.

Il segreto della felicità

La Cina, finalmente *civilizzata*, è piena di promesse: «felicità» obbligatoria nel consumo di briciole falsificate di comodità precaria per qualche milione di Cinesi, e qualche centinaia di milioni di Cinesi che non vi saranno invitati. Ripetere la «nuova felicità rinnovata» in Cina come in Occidente, perché questo mondo meccanico esistente, che ha fatto dell'individuo un essere isolato e senza legame nella produzione di massa, è ben lontano dal poter garantire questa promessa di «felicità» per tutti. A questa realtà viene sostituito un concetto vuoto, una scala di misura importata in Europa: la *Felicità Nazionale Lorda*⁵ – in Cina: *i prestiti della felicità portano la felicità*⁶ -. La «felicità» è uscita dal cappello della penuria organizzata, un valore ideologico utile come il voto e il lavoro, perché se ognuno deve essere «felice», cioè «postmoderno», è *che non c'è nient'altro da essere*. E dopo tutto *la pace è la felicità*⁷. Nel mondo dei conflitti rinnovati, rinnovare la «felicità» è rinnovare la *passività*, rinforzare spettacolarmente lo Stato e il condizionamento delle masse, un mondo finito sbarazzato di tutto quel che restava delle lotte sociali emancipatrici: l'anno 01 del regno della separazione compiuta. Questo mondo liberato da ogni intralcio è solo, lo sa, lo proclama. Ma ha perduto la magnificenza della sua novità e la sua falsa contrapposizione della «felicità» dell'Est, e l'illusione di pace

¹ Jean François Billeter, *Chine trois fois muette* [Cina tre volte muta]. Editions Allia.

² Altrettanto sbeffeggiati in Occidente dove divertono un pubblico preservato da ogni senso critico.

³ N. Sarkozy, in un meeting per le presidenziali.

⁴ Ad esempio: il porto di New York è in mano a finanzieri cinesi.

⁵ Il B.N.B, dal 1972, dell'arcaico e totalitario Bhutan, che la società mondiale in crisi adotta allo scopo di rimpiazzare il PIL.

⁶ Pubblicità di una carta bancaria, nel 2006 a Shanghai. V. nella seconda parte: *Illusione cinese, illusione del mondo*.

⁷ Slogan cinese.

sulla bilancia delle bombe atomiche del tempo della «guerra fredda». E dappertutto il colmo della «felicità», è più polizia e più *spazi privati di libertà*⁸:

- Nel quadro dei G. O. del 2008, la stampa annuncia che Pechino ha in progetto di raccogliere tutti *gli elementi non civilizzati della capitale*⁹, in centri di custodia prima di rispedirli alle loro province d'origine. Un responsabile della compagnia della metropolitana riferisce che *questo tipo di comportamento turba l'ordine pubblico*.
- Nel villaggio di Xinsi (provincia di Gansu, nel nord-ovest della Cina), gli abitanti sono colpiti da saturnismo provocato dalle due fonderie di piombo. Le autorità minimizzano.
- Nel 2007, trentasei ore dopo l'esplosione di una conduttura sotterranea, nel centro di Manhattan, molti newyorkesi e poliziotti portano delle maschere di protezione per timore della presenza di sostanze nocive nell'aria. Dell'amianto viene ritrovato nelle macerie. Il sindaco di New York afferma che non ce n'è nell'aria.
- *Curati per un cancro alla prostata presso Epinal, dei malati sono stati esposti a sovra-irradiazioni. Cinque di loro sono morti. Un grave incidente rimasto a lungo segreto.* (*Le Monde* del 26 giugno 2007). Il segreto della «felicità», è che ha fatto il suo tempo sulla Terra.

Armonizzazione della sottomissione

Il capitalismo liberato da ogni complesso, trova nel metodo totalitario cinese una forma da sogno che si adatta al neoliberalismo con una tale facilità. Questa dittatura non si nasconde più e lo dice, liberata su scala planetaria da ogni costrizione e da ogni giudizio, quel che chiamano *parlar chiaro, senza complessi, senza tabù*. Un esempio tra gli altri, *Le Monde* intitolava: *La prigione come infrastruttura fondativa della città. Dietro i palazzi-casermoni dello Haut-du-lièvre, un quartiere urbano sta per nascere intorno al futuro centro penitenziario*¹⁰. Un progresso considerevole nel *parlar chiaro* dell'urbanista, dei media *senza tabù* a riguardo dell'alta sorveglianza di tipo QHS, appoggiata dalla videosorveglianza sotto la quale ognuno viene visto *senza complessi* dietro la facciata dei Diritti dell'Uomo (presto fuori legge). *Tutto ciò implica delle nuove restrizioni alla libertà individuale. Ma se gli individui sono disposti a rinunciare alla propria libertà in cambio della garanzia che gli altri faranno lo stesso, non c'è niente di male in questo. Tutto sommato, la civiltà si costruisce sulla nostra disposizione ad accettare le regole e a rinunciare alla soddisfazione dei nostri interessi personali per rispetto dei bisogni e degli interessi degli altri.* Queste conclusioni di due intellettuali di sinistra, Joseph Heath e Andrew Potter¹¹, dicono nell'insieme che la rivolta *serve a creare dei nuovi mercati e rinforza il sistema, invece di combattere le sue perversioni e i suoi eccessi*. Quel linguaggio caro alla burocrazia cinese lo dice diversamente: *l'onestà e la lealtà sono un onore, l'assenza di scrupoli e il miraggio del guadagno sono una vergogna*¹². In Francia, il pacchetto della sottomissione è stato consolidato e ufficializzato da intellettuali, da politici di sinistra e da artisti del cinema, sinistrorsi ed estremisti di destra, di ieri, tutti insieme. Non ci si nasconde più, si collabora, lo si celebra. Di già la nuclearizzazione del mondo che, anche dopo Chernobil, aveva sottomesso la società ideologicamente e tecnicamente a una sopravvivenza generalizzata, è stata rinforzata con altre antiche e nuove condizioni: censura e criminalizzazione della contestazione, competizione feroce nelle imprese, divisione razziale o di clan ovvero il «giovanilismo», quest'altro «OGM» che neutralizza ogni critica attribuendole il carattere capriccioso delle mutazioni sociologiche, mentre arrivano le nanotecnologie e i test del DNA.

La nostra epoca particolarmente reazionaria¹³ ha imparato a ritorcere le critiche che le erano destinate, tanto più facilmente in quanto il «sociale» è in stato di ibernazione e la maggior parte degli intellettuali sono in stato di choc. [Le donne di] *Né puttana né sottomessa*, tanto avrebbero avuto bisogno di restarci, hanno nondimeno depresso la loro pietra sul muro già alto della Separazione. Una di loro, Fadéla Amara¹⁴, lo conferma venendo nominata Segretaria di Stato alla politica della città, nel governo dell'ex-ministro degli Interni che aveva fatto precisamente del «canagliume» il proprio commercio da lungo tempo. *Il movimento* [Né puttana né sottomessa, fondato nel 2001] *ha permesso agli attori politici di effettuare un rovesciamento di visione e di discorso. Da vittime, gli abitanti delle città diventano degli accusati, per il maggior bene dei decisori che hanno lasciato degradare la situazione sociale. (...) NPNS ha appiccato dei controfuochi dirottando l'attenzione dei media verso dei fatti terribili che non sono disgraziatamente specifici delle città*¹⁵.

⁸ Come il *Guardastigilli* chiama le prigioni e gli ospedali psichiatrici.

⁹ Mendicanti, venditori ambulanti, taxisti abusivi.

¹⁰ Alexandre Chemetoff, urbanista, sulla sistemazione urbana di un'area industriale dismessa di Nancy. Del 3-4 giugno 2007.

¹¹ *Révolution consommée. Le mythe de la contre-culture* [Rivolta consumata. Il mito della controcultura]. Edizione francese *Naïve*, 2005. Joseph Heath è professore di filosofia all'università di Toronto, Andrew Potter è ricercatore in etica all'università di Montreal.

¹² Gli «otto onori e otto vergogne». Campagna ideologica di Hu Jintao.

¹³ Come lo Spirito del *Maggio '68* che sarebbe all'origine del «tutto fa grana», del ciascuno per sé della società neoliberale.

¹⁴ Fondatrice di *Ni pute ni soumise* [Né puttana né sottomessa], che era stata eletta consigliere municipale (PS) a Clemont-Ferrand. Nel settembre 2007, proprio mentre presentava il suo piano *anti-sfaticati* per le periferie, scopriva d'un tratto che quello stesso governo strumentalizzava l'immigrazione con il ritorno alle statistiche etniche e l'emendamento sui test DNA.

¹⁵ Dichiarazione di Hicheme Lehmici, ricercatore a Lione, riportata in *Changement de propriétaire, la guerre civile continue* [Cambio di proprietario, la guerra civile continua] di Eric Hazan. Editions *Seuil*.

L'amalgama è costituito da frammenti di «verità», di quelle cose che si mostrano con i caratteri della verità, ma che non sono essenzialmente vere, è la somma del menzognero che serve apposta allo Stato. Nel 2002, quando era ministro dell'Interno, N. Sarkozy aveva messo fine brutalmente alla polizia di vicinato nelle periferie, per rimetterla in funzione qualche mese dopo essere stato eletto alla presidenza. Manovra verso il potere che totalizza tutti i poteri. Ma ben prima del 2002, era fatta quasi l'unanimità per quel che riguarda i «giovani delle città», quei delinquenti, «non civilizzati» si direbbe in Cina, amalgamati a dei gruppi terroristici «etnico-religiosi» e ad altre bande di malviventi fascistizzanti ovvero mafiosi. E questo per la maggioranza dei «francesi» «pensanti», quale che sia il loro colore preferito. Nelle periferie la violenza sarebbe più inumana che altrove, nel migliore dei casi non ci si ribellerebbe abbastanza, nel peggiore si sarebbe manipolati o dagli «etnico-religiosi», o dalla polizia, o da entrambi. In particolare essendo *meno francesi*, dunque più maschilisti, le donne sarebbero particolarmente più maltrattate che altrove.

Il consenso c'è stato proprio nell'isolare e accusare di fatto quei giovani lì, dalle facce tipiche, dei peggiori mali che una simile società può generare. Le nostre periferie capro espiatorio non sono né rivoluzionarie né angeliche, ma dove le condizioni sociali ed economiche sono più spietate, i rapporti di potere vi sono riprodotti *egualmente*, come *assolutamente dappertutto altrove*. Il regno della separazione, questa violenza dove che sia, è da denunciare certo, ma di che cosa si sta parlando? Dei rapporti di potere riprodotti ovunque? Dei capri espiatori responsabili del declino della società? Della provocazione che ha come obiettivo delle mire elettorali e la repressione? Del diniego di ogni forma critica espressa da quei giovani? Della psicologia della sottomissione delle masse? Dopotutto, la guardasigilli, Rachida Dati, l'altro esemplare della diversità e del suo neo-potere senza potere, *non vuole più dei "tribunali a ogni angolo di strada"*¹⁶.

Dappertutto si impone lo Stato forte perché non ha da essere nient'altro che reazionario, segno evidente della decomposizione della società. E se nei decenni '60-'70 lo Stato forte si opponeva a un movimento rivoluzionario, oggi che non ce n'è e non essendo cambiato il mondo, la dominazione deve fare fronte, dappertutto ed in tutto, alla sua stessa produzione folle tra cui quella delle classi pericolose che ricompiono, qui e altrove, tanto la povertà del mondo dominante produce ovunque la miseria. Delle bande seminano il terrore, il che non è una novità. Ma questo terrore che ossessiona tanto il mondo ha la particolarità di mascherare spettacolarmente e molto mediaticamente tutti gli altri terrori quotidianamente prodotti dalla società. Dei rari e odiosi fatti di cronaca vengono sfruttati¹⁷ come una caratteristica normale e generale delle periferie. Come vengono denunciati gli incendi di automobili nelle rivolte, senza addurre altra ragione se non che lì si sarebbe più cattivi che altrove al punto da volersi autodistruggere¹⁸, senza dire una parola sulla ragione della *rabbia collettiva*¹⁹. Senza mai sottolineare la *solidarietà della popolazione* di fronte alle morti scandalose di persone. La sopravvivenza quotidiana coltiva lì questo comportamento diretto e il linguaggio senza giri di parole, l'esatto contrario del mondo della politica e intellettuale che non dice niente degli atti e delle *parole* dei rivoltosi delle città. Questa coscienza di quel che viene subito, quest'altro scandalo: la violenza di essere i capri espiatori dello Stato securitario e della dominazione di una società asociale e decadente. Tutto questo è *censurato* da quelli che detengono il potere, dalla sinistra, ma anche da alcuni contestatori.

L'aggressione a manifestazioni²⁰ liceali e studentesche da parte di "bande di giovani delle città", atti di banditismo e provocazione di polizia, ecc. Questi fatti, del 2006, sono stati abbondantemente citati e commentati dalla stampa di ogni parrocchia. E tutti, a sinistra e al suo estremo, sono d'accordo: è una provocazione poliziesca di cui si sa come vengono tessuti i fili. Sia quel che sia, questo rimarca la separazione radicale tra gli uni e gli altri, e le tensioni alimentate dal governo mediatico per mantenere l'isolamento e attizzare gli odi e i giudizi come questo: nelle città, più che altrove, si sarebbe incapaci di dar nome al male e all'origine dei mali. Giudizio che non tiene conto della critica negli atti, dei bersagli simbolici di Stato presi di mira nelle rivolte: la scuola, l'urbanistica, i trasporti, ecc. Ci si ribellerebbe solo per giustificare le bassezze o gli affari²¹ e non per le condizioni di esclusione? E questo amalgama tra rivolta e manovre di quelli che hanno ogni interesse al potere dei clan, all'integralismo religioso, alla passività e al terrore? Si scoprirebbe oggi che le classi pericolose ricostituite riproducono gli stessi rapporti del potere dominante: gerarchia, violenza, affari, regolamenti di conti? Così come il capo di Stato, quando era ministro degli Interni aveva aperto le periferie ai religiosi,

¹⁶ *Le Monde* del 17 ottobre 2007.

¹⁷ Questi fatti fortunatamente poco numerosi, sono sempre gli stessi a essere citati.

¹⁸ Gli incendi (auto e edifici) sono pure secondo alcuni l'opera di privati con l'intento di essere indennizzati dalle assicurazioni. Notiamo egualmente che la distruzione di strumenti e macchine da lavoro da parte degli operai ha sempre fatto scandalo.

¹⁹ Tra cui quella delle donne, egualmente sottomesse, come gli uomini, agli stessi trattamenti sociali. - *Ascoltate i discorsi politici*, dice lo scrittore Alain Botton: *parlano di salute, di educazione, di denaro, mai di bellezza. La parola mette paura... Qualche tempo fa, ho realizzato per la televisione inglese un documentario sulla città di Bobigny. Era dopo le rivolte nelle periferie. Le persone che interrogavo mi parlavano della disoccupazione e dei problemi economici, ma insistevano soprattutto sullo squallore del loro ambiente e l'assurdità dell'esistenza dentro un universo caotico e violento. Volevano del bello, non del denaro. L'idea che la bellezza è un lusso per i ricchi è una delle più grandi tragedie del nostro tempo.* *Le Monde* del 19 ottobre 2007.

²⁰ Anti-CPE, dove c'era peraltro anche una popolazione non di studenti e liceali.

²¹ Durante le rivolte del 2005, non c'è stato nessun saccheggio. *La révolte des banlieues, de 2005, qui ébranla le monde.* [La rivolta delle periferie, del 2005, che ha fatto tremare il mondo] *L'Achèvement*. Febbraio 2006. V. pure: *Espaces et sociétés. Emeutes en banlieues: lectures d'un événement* [Spazi e società. Rivolte nelle periferie: letture di un evento]. N° 1-2 2007.

per il controllo dei «giovani» e di una situazione che tutti loro hanno contribuito a costruire e che gli sfugge. Ma tutti trovano i loro benefici nel securitario.

Quando l'incendio attecchiva in tutte le città francesi, a Sevran (Seine St Denis) il 2 novembre 2005 una donna sfortunata è rimasta gravemente ustionata dentro un autobus incendiato. Si è tentato con la pubblicità di questo atto *traumatico* di spezzare e screditare la rivolta, che peraltro durante le sue venti notti, non se l'era mai presa con persona alcuna. Il dramma di quella donna ha cancellato mediaticamente la morte dei due giovani inseguiti dalla polizia²², ha cancellato la gestione incendiaria e tutte le provocazioni accumulate. I media non conclusero peraltro a favore di una provocazione²³. Dato che quelle venti notti avevano fatto vacillare i *politici di ogni parrocchia*, bisognava terrorizzare, giacché i rivoltosi sono sospettati delle peggiori barbarie, come lo sono tutte le rivolte popolari per la classe dominante nella Storia.

Un altro fatto drammatico stupisce per la sua rassomiglianza sconcertante. Una giovane donna è stata gravemente ustionata in un autobus a Marsiglia nel 2006. Un atto isolato, un anno dopo le rivolte del 2005, durante la quali la città era rimasta in disparte. Quattro minorenni sono stati rapidamente arrestati, cioè poco più di 48 ore dopo i fatti. Il loro giudizio e la loro condanna, nel dicembre 2007, sono stati assai mediatizzati. Questi drammi coincidono troppo perfettamente con l'iconografia dominante, che riecheggia quel che ognuno deve pensare di quei «barbari»: quei *giovani miserabili*, dalla *violenza gratuita o cieca*, dal *banditismo tribale* e con un *razzismo anti-bianco*, *che possono precipitare verso l'integralismo religioso, o essere manipolati dai servizi di polizia*. L'amalgama è fatto di frammenti di verità la cui somma è il menzognero che serve apposta allo Stato, a rinforzare il suo bisogno di polizia, e a nascondere i suoi fallimenti come i disastri e la disastrosa economia, e a mistificare le masse. Qualcos'altro si prepara, il potere ha bisogno di capri espiatori. Un rapporto della direzione centrale delle informazioni generali (DCRG) redige una mappa del fenomeno delle bande dette etniche in Francia²⁴. La *constatazione allarmante* per la regione parigina e Parigi entro le mura, viene al momento giusto per risvegliare il reazionario che dorme nell'elettore. La novità vecchia di duemila anni²⁵ viene mediatizzata e sfruttata, non per venirne a capo, ma per amalgamare la paura e l'Altro diventati astratti, e per lasciare il centro, quel che produce la violenza, la miseria e la paura – la separazione che mantiene la separazione –, nell'ombra della *civiltà politica*. La propaganda è creduta, allora si può spostare più avanti la pedina. La società attuale ha bisogno di un largo consenso: avendo già quello della sinistra e dei religiosi locali, quello della «opinione pubblica» fabbricata, serve l'approvazione dell'ultrasinistra e dei contestatori. O almeno serve che, sconcertato, ogni contestatore chiuda gli occhi e assicuri che alla fin fine l'azione dello Stato su questi «barbari», questi stranieri, quali che siano i mezzi impiegati, era salutare. La *psicologia di massa e della sottomissione* applicata a tutti e manovrata in particolare *contro questa popolazione*, di cui le gang e gli altri malfattori, questa malattia infantile della merce, non sono altro che pretesti, e non saranno sradicati, come tutti i problemi inerenti alla società di mercato, perché c'è meno scrupolo a veder abbattersi qualunque azione spettacolarmente repressiva contro quel che è imparentato a una classe pericolosa assimilata alla totalità degli esclusi delle periferie, per il momento, ma dopo: ma la manovra è più ampia, e di già, tutto ciò che sta a sinistra della sinistra è messo al margine: *i RG si preoccupano del ritorno dell'estrema sinistra «autonoma»*²⁶. La fabbrica di Stato di «Autonomi» è in marcia, con quella confusione fabbricata *libertario-fascista*, di cui parla l'articolo, un metodo già in uso che ha dato così spesso buona prova. La dominazione che della Storia ama solo i suoi fac-simile corretti, a tre mesi dal maggio 2008 (commemorazione del *Maggio '68*), manovra contro i libertari, gli estremisti di sinistra o Besancenot, per conservare la loro divisione e per integrarli alla grande famiglia postmoderna di Noi contro la barbarie.

Villiers-le-bel: stesso fatto, stessa causa, stessa origine, stesso trattamento. Lo Stato, i media e altri difensori della società, hanno fatto di «un'arma da fuoco usata contro le forze dell'ordine», il fatto nuovo e spettacolare della gradazione ascendente della «canagliocrazia» nelle periferie. Per entrare in guerra con l'Iraq, «Bush» aveva evocato la presenza di armi di distruzione di massa. Nelle periferie si evocano delle cantine rigurgitanti di armi da guerra. La degradazione generale della società, in cui le contraddizioni sono assai avanzate, è illustrata dalla proletarizzazione pericolosa del mondo: quelli che hanno prodotto questa situazione da difensori della società mercantile in declino

²² *L'Affaire Clichy. Morts pour rien* [L'affare Clichy. Morti per niente]. Jean-Pierre Mignard, Emmanuel Tordjman. Editions Stock. Il 27 ottobre, due giovani hanno trovato la morte e un altro è rimasto gravemente ustionato, inseguiti dalla polizia, si erano rifugiati in una centralina-trasformatore EDF. La versione ufficiale è immediata: *non erano inseguiti dalla polizia*, pur affermando in modo contraddittorio che avevano appena commesso un furto (tutto ciò sarà in seguito smentito).

²³ Non è né un'affermazione né una conferma. Quelli che furono arrestati e accusati frettolosamente, sono stati scagionati in ottobre 2007 dalla giustizia, per mancanza di prove, e la vittima, *avendo voltato pagina*, come ha detto, non si è presentata in giudizio. L'autista non ha riconosciuto gli accusati e i testimoni sotto garanzia di anonimato avevano dato dichiarazioni contraddittorie. La sentenza essendo inammissibile, il Procuratore generale ha fatto appello.

²⁴ *Le Monde e Rue89* di settembre 2007. Rapporto pubblicato qualche mese prima delle elezioni comunali, e nel bel mezzo delle liquidazioni sociali in corso: diritto di sciopero, «armonizzazione» al ribasso delle pensioni, espulsione in massa degli immigrati irregolari [*sans papiers*], ecc. Alcuni fatti sono falsi o grossolanamente gonfiati, *delle liti di vicinato che si risolvono sulla pubblica piazza*, nota un poliziotto su *France Inter*.

²⁵ Una realtà vecchia quanto la società di mercato.

²⁶ *Rue89*, 8 febbraio 2008.

cercano ora uno scontro dimostrativo, con le loro nuove tecnologie militari-repressive, per costruirci sopra la loro unica logica: *gerarchizzare la produzione negativa, gerarchizzare i capri espiatori per una gerarchizzazione della repressione che comincia qui in periferia*. Parliamo qui di un metodo di generalizzazione della repressione e non di un partito preso a favore delle classi pericolose, che sono uno dei prodotti della dominazione.

Quale democrazia?

In Francia, la tendenza arretrata del capitalismo e il suo personale di governo logorato, la vecchia generazione, sono incapaci di modernizzarsi in questo mondo normativo, hanno perso la loro influenza e dunque il potere. Un'altra tendenza, più moderna, del grande capitale privato e dei suoi gestori – certuni preparati da lunga data, un piede nella staffa in cariche come quella del Ministero dell'Interno –, si trova adesso, dopo le elezioni del maggio 2007, al potere. Questa tendenza sa che il «divenire mondo» in corso, «la sua rivoluzione», non può arrestarsi su una così buona strada, con delle tecnologie così belle, e un così gran destino. Le loro divisioni sono state apparentemente messe da parte per costituire un partito unico, prodotto d'una zuppa ideologica burocratico-neoliberale²⁷, a formare uno Stato forte e onnipotente, la cui ricetta è stata di mettere insieme con la costrizione e col mercanteggiare i poteri corrotti e troppo visibilmente divisi, tanto la potenza si è sfatta e la condizione del mondo si è economicamente, socialmente e ecologicamente degradata.

La burocrazia che si è presentata ovunque come difensore delle *masse lavoratrici*, è arrivata alle leve supreme del potere e a quelle degli affari, grazie alla sua autentica natura contro-rivoluzionaria e al suo saper-far-lavorare i poveri. Pretendeva di essere la perfezione, e il suo «PC», la sua costruzione che sfidava il Tempo. In fin dei conti come l'ex-URSS, il PC Cinese è un guscio vuoto, senza illusioni per i Cinesi. E un potere che non genera più illusioni è un potere morto, questo è vero per il PC come per ogni Stato o partito «democratici». In questo contesto mondializzato non sono perciò meno minacciosi. *Teoria del complotto?* Come l'inverosimile rapporto della commissione d'inchiesta ufficiale sui fatti dell'11 settembre²⁸, in cui le menzogne, le omissioni, le censure e le approssimazioni si sono accumulate a centinaia? Arcaico e moderno. Quando un capo di uno Stato democratico eletto di fresco, spariva in yacht nelle acque paradisiache maltesi e siciliane, lontano dalle telecamere, dai microfoni e da ogni critica vera, protetto dalla flotta militare maltese. La domanda è: chi doveva essere ringraziato? Quale promessa è stata fatta? Che contratto è stato concordato in questa zona senza inibizioni? Ma tutto questo non è altro che un cattivo romanzo o una *teoria del complotto* in più, no? Non si trattava che di spesa esagerata, collusione tra l'uomo di Stato e l'alta finanza? Un arcaico male dell'economia politica messo in scena: l'opacità messa in scena e i commenti che la accompagnano sono diventati normativi per ogni governo.

In Cina il grande capitale privato arrivato di fresco e i suoi futuri gestori lasciano intendere la loro affinità col 1989, e si riappropriano della Primavera. Perciò stesso vittime, si legittimano come il divenire della Cina. Un modo di recuperare e seppellire il massacro del 1989 e per questa via, la popolazione esasperata e le tensioni sociali prossime all'esplosione. In *le Monde* del 9 agosto 2007, si legge: *Il Presidente del Comitato Internazionale Olimpico, Jacques Rogge, ha riconosciuto che «una delle nostre grandi sfide sarà di arrivare a che i Giochi influenzino l'evoluzione della Cina nel senso che molti osservatori auspicano»*. Questa confessione, dall'aria rassicurante per gli interessi internazionali, annuncia la liquidazione degli attuali detentori del PCC e del PCC medesimo? È questa pure una strategia del grande capitale privato cinese? Le tensioni sono percettibili a livello dei mercati, dei prodotti cinesi sono rifiutati alle frontiere occidentali, si invoca la loro non-conformità alle etichette²⁹ che servono da protezione al consumatore occidentale³⁰. In un'intervista all'edizione Asia del *Wall Street Journal* di ottobre 2007, Li Changjiang, alto responsabile cinese incaricato dei controlli di qualità, denuncia a sua volta la qualità dei prodotti fabbricati negli Stati Uniti. Questa denuncia arriva³¹ quando la Cina è da parecchi mesi bersaglio di critiche severe alla qualità delle sue esportazioni, con numerosi prodotti ritirati dal mercato americano.

Dalle merci agli uomini, le minacce si precisano su uno sfondo di massiccia crisi sociale, di instabilità della Borsa e di irritazione paranoica in seno al potere. Si è ai ferri corti tra la fazione di Shanghai, considerata neoliberale (Jiang Zemin e Zeng Qinghong) e quella di Pechino (Hu Jintao e i suoi alleati dei Tuanpai). Con una manovra brutale il clan del Presidente cinese Hu Jintao³² ha portato un duro colpo a quelli di Shanghai, purgando il segretario del Partito Chen

²⁷ Quel che era già nei fatti, c'è adesso per l'azione.

²⁸ Ottenuta dai familiari delle vittime, 440 giorni più tardi. *A titolo di paragone, erano bastati undici giorni dopo l'attacco di Pearl Harbour per istituire la commissione Roberts*. Sacha Sher, *Le grand Bluff* [Il gran bluff].

²⁹ *Segno che serve da garanzia per ragioni pubblicitarie, politiche*, dal dizionario *Le Robert*.

³⁰ La verità di tutta la produzione falsificata nel mondo, che la Cina «senza complessi» fa esplodere, ma queste etichette occidentali non si applicano alla protezione del lavoratore cinese più che di quello occidentale.

³¹ Mirando tanto alle turbine di General Electric che alle macchine uscite da uno stabilimento americano della olandese Philips Electronics NV.

³² Presentato come riformatore moderato («capitalismo sociale»), ha represso con il pugno di ferro le manifestazioni quando era in carica a Lhasa (Tibet) nel 1989.

Liangyu, membro dell'ufficio politico e vicino a Jiang Zemin, ora escluso dal PCC (probabilmente presto condannato). A Pechino, nell'aprile 2007, un rimpasto ministeriale cambia la carte in tavola: Li Zhaoxing avendo raggiunto i limiti d'età è rimpiazzato da Yang Jiechi, anglofono vicino, si dice, a Bush padre, diplomatico all'università di Bath, in Gran Bretagna, e alla London School of Economics, tempio del liberalismo dove si trovava al tempo della «Rivoluzione culturale». L'altra nuova nomina, Wan Gang³³, al ministero della Scienza e della Tecnologia, è il primo non-comunista a ricevere un posto di Ministro dopo la purga «anti-destroidi» del 1958.

Rimpasto ministeriale, purghe nel PCC, incarcerazioni per corruzione, condanne a morte, questo è il quadro delle lotte intestine: certi riformatori si alleano ai conservatori, oppure ancora la fazione di Shanghai, dietro all'insegna del Vice-Presidente Zeng Qinghong, si riavvicina alla fazione Hu Jintao, per interesse o per adottare una linea intermedia. Qui i riformatori, confusi coi neoliberali, vogliono spingere i motori dell'economia; altrove, sono associati alla ricerca che puzza di zolfo di apertura politica e, dall'interno del Partito, pretendono di promuovere la democrazia, la separazione dei poteri e il rafforzamento dello stato di diritto. Il concetto di conservatore è ampio: va dai nostalgici maoisti a quelli che senza ricadere nel dogma si qualificano come un «freno al capitalismo». Questi ultimi che si riconoscono nel discorso dell'attuale gruppo al potere, sono molto preoccupati della propria conservazione al potere, mentre pretendono di interessarsi della massa dei più poveri e condannare i danni dell'inquinamento. L'unica cosa sicura è la loro volontà di frenare la corsa della concorrenza neo-liberale. Quanto a questa, la meno rappresentata nel PCC, trae la sua forza dall'essere sulla cresta dell'onda mondiale della liberalizzazione dell'economia, e il suo potere dal fatto di detenere buona parte del grande capitale privato.

Se non è facile districare questi clan, ciascuno ha la sua maniera di vedere il ruolo del PCC: *un mezzo per acquisire o per conservare il potere*. Il loro senso dello Stato forte, il loro senso degli interessi privati mafiosi e il loro opportunismo si confondono nelle apparenze per preservare senz'altro l'unità del partito³⁴. Da ciò la loro diffidenza morbosa e contro-rivoluzionaria verso il sociale. Ma il solo modo per i neoliberali di accedere al potere, e di mantenerlo, è di affondare il PCC, salvo cambiarne il nome, come nella ex-URSS. Gli intrighi dal sentore acuto del potere e della potenza trascinano nella scia dell'istituzione corrotta, l'ossessione di vendetta e gli odi che minacciano la coerenza del potere centrale e del sistema. I neo-liberali dovrebbero ricavare dall'incendio, su cui soffiano, tutti i benefici del potere totalitario, e sono non meno di quello l'immagine della fine di un regno.

Leggendo il quotidiano ufficiale anglofono di Pechino, *China Daily*, Pierre Haski riferisce che *per la prima volta in un media di Stato, si riconosce che, sulla piazza Tienanmen, l'esercito cinese aveva "schiacciato delle manifestazioni a favore della democrazia nel 1989, provocando considerevoli perdite di vite umane". (...) Un amico mi ha subito contattato chiedendosi se questo fosse l'inizio di una svolta nella posizione ufficiale di Pechino, oppure... un incidente, cioè l'azione di un sottomarino pro-democrazia. La risposta è arrivata molto presto, perché poco dopo il paragrafo più sorprendente era scomparso! (...) Dato che questo articolo era stato redatto "secondo le agenzie", come indicato, è probabile che il paragrafo in questione sia stato tratto da un dispaccio AFP o Reuters, e sia passato nelle maglie della rete della censura. (...) Nell'attesa, il tabù del 4 giugno 1989 tiene duro!*³⁵. In questo imbroglio di intrighi burocratici, gli errori sono inevitabili e tutto è possibile. Il ricambio cinese si è costituito in seno allo Stato totalitario. I suoi bracci armati, i suoi servizi segreti e l'Esercito Popolare di Liberazione oggi assai implicati negli affari, hanno un dossier su ciascun elemento del PCC, sui nuovi ricchi e sulla dissidenza cinese. Così come hanno le apparecchiature tecnologiche più moderne, che fanno dire ai media occidentali come *degli attacchi informatici lanciati nel mondo a partire dalla Cina potrebbero essere il riflesso di lotte interne a Pechino*.

*All'avvicinarsi del 17° congresso nell'autunno 2007, ci si agita dietro le quinte, e gli avversari della direzione affilano i loro coltelli. Senza per forza dare prova di prudenza: a "sinistra", i sostenitori della vecchia guardia sollevano la testa, sbeffeggiando su internet e a colpi di lettere aperte il presidente Hu, che accusano di aver "tradito" la causa del socialismo. A "destra", i liberali premono per più apertura economica, per la democratizzazione e dunque per maggiore audacia nelle riforme politiche*³⁶. Agitare il cencio imbevuto del sangue dell'89, cantare l'apertura, la democrazia e la libertà, manipolare le masse e le tensioni sociali per impadronirsi del potere: una riedizione della «Rivoluzione culturale»³⁷, proprio quando le lotte sociali, ambientali o contro le espropriazioni si moltiplicano, e prima

³³ Del partito dell'interesse pubblico (*Zhi Gong Dang*), uno degli otto partiti cosiddetti democratici alleati del PCC dopo la sua conquista del potere nel 1949. Questi partiti, simbolici, hanno accettato nei loro statuti il ruolo dominante del PCC. Wan Gang è stato presidente dell'Università di Tongji, a Shanghai, e fa ancora parte del Consiglio di sorveglianza del gruppo industriale ThyssenKrupp. Ha studiato in Germania, dove ha trascorso quindici anni, lavorando per l'impresa automobilistica *Audi*, che fornisce il parco di limousines dei quadri di partito e dell'élite cinese.

³⁴ Bisogna evitare di personalizzare troppo il gioco politico in Cina. I Mao Tse Tung o i Deng Xiaoping sono passati. La direzione del partito funziona in maniera collegiale e consensuale, le decisioni vengono prese a porte chiuse dal direttivo.

³⁵ Da un articolo pubblicato in *Rue89* del 10 agosto 2007.

³⁶ Bruno Philip, in *Le Monde* del 14 agosto 2007.

³⁷ Che era stata una lotta per il potere, condotta ai vertici tra un pugno di individui, dietro la cortina fumogena di un finto movimento di massa. Col favore dei disordini generati da questa lotta, una corrente di massa autenticamente rivoluzionaria si sviluppò spontaneamente alla base. Non prevista dal programma, fu schiacciata senza pietà.

di schiacciarle senza pietà, i diversi clan sono tentati di dirottarle a loro vantaggio, come leve per l'ascesa al potere, oppure per restarci.

Fu Zhenzhong, alcuni articoli del quale nella stampa ufficiale sono stati incensati come quelli di un «grande giornalista d'inchiesta», è reporter di una televisione regionale della provincia dello Henan³⁸. Nel maggio 2007, ha rivelato la schiavitù dei lavoratori, tra cui 41 bambini di una dozzina d'anni, vittime della «mafia delle fabbriche di accendini clandestine». Dopo essere rimasta in silenzio all'appello dei genitori, la televisione nazionale ufficializza la faccenda, e diffonde immagini di un'irruzione della polizia. Hu Jintao, e il Primo ministro Wen Jiabao hanno chiesto pubblicamente che sia aperta un'inchiesta. La notizia va in prima pagina di tutti i giornali e i 570 schiavi, tra cui i 41 bambini, vengono liberati. 160 persone sono arrestate, 95 responsabili del PCC hanno ricevuto note di biasimo o sono stati espulsi dal partito. Un padrone, figlio del responsabile locale del partito³⁹, viene condannato a nove anni e suo padre radiato dai quadri del partito. Quanto alle vittime e ai loro avvocati, sono pregati di tacere, e viene dato ordine ai giornalisti di non rievocare più questo genere di affari che mettono in imbarazzo il paese e i G. O.. A immagine del mondo, il PCC non è riformabile, *riformarlo* vuol dire liquidarlo, e Hu Jintao senza potere non rappresenta questa «riforma» auspicata dalla nuova economia. Quanto alla «democrazia» questa è presente solo al Politburo, istituito per la protezione di questa «élite» di morenti contro se stessa. Prova ancora, se ce n'è bisogno, della rovina del PCC. Bisogna che un potere modernizzato⁴⁰, senza *compromesso*, «riformi» questo partito, e anche se bisogna passare per il disordine e la «democrazia del voto popolare» per legittimare le condizioni moderne della dominazione. Assai generalmente per i Cinesi *il partito è una finzione, se ne infischiano della politica e non si sentono legati allo Stato, il congresso del partito non li riguarda affatto «perché [dicono] non siamo in democrazia. Non si ha la scelta di niente. Tranne che chiudere la bocca»*⁴¹. La democrazia e la sua scheda elettorale⁴², questo ritardatore d'incendio, sono auspicati dai nuovi padroni, che potrebbero far piegare il potere attuale su questo punto. Il tabù del 4 giugno '89 resisterà fintanto che non si tratterà di democrazia esercitata alla base. Tiene duro nella «democrazia» neoliberale con il suo gergo uscito dritto dritto dalla tombola: dei *perdenti* (la massa) e dei *vincenti* (la piccola minoranza). Tiene duro nella distruzione dei quartieri di hutong [case tradizionali]. Con i carri armati, la speculazione immobiliare (cambiare gli abitanti) e la democrazia di mercato, il tabù del 4 giugno resisterà.

Lo spettacolo serve molto più a nascondere che a mostrare⁴³

La mafia che è al culmine e pretende di non essere altro che un mito, e che ha espresso durante tanto tempo un ritardo del capitalismo e dello Stato, è diventata ultramoderna tanto le condizioni della dominazione, più schiacciati di ieri, hanno allargato la sua impunità, il suo campo d'azione e i suoi settori di attività. *Le miniere di rifiuti della Camorra⁴⁴*, Camorra presentata come un apparato di scena, un esotismo specifico all'Italia: *“Per degli anni, la mafia napoletana ha approfittato della corruzione e del lassismo [del potere ufficiale] per infiltrare i trasporti dell'immondizia e le discariche allo scopo di smaltire dei rifiuti tossici. Paradossalmente, siamo incapaci di sbarazzarci dell'immondizia domestica ma serviamo da discarica per tutto ciò che è tossico proveniente dalle industrie del Nord”*, ricorda Michele Buonuomo, presidente per la Campania dell'associazione ecologista Legambiente. *Risultato, nessuno vuole più saperne di discariche, neanche provvisorie o di inceneritori. (...) A Frattaminore, borgata contigua al comune, una nuova spartoria ha fatto due morti. Camorra, immondizia, le due urgenze di sempre a Napoli⁴⁵*. Un'idea geniale, sviluppare una nuova attività redditizia in una provincia essenzialmente rurale: ammassare dei rifiuti tossici, più redditizi di quelli domestici. Tutta la regione di Napoli marcisce sotto tonnellate di rifiuti tossici pestilenziali. Unico rimedio: la diffusione di un deodorante (non ci si dice chi lo produce e chi lo vende ai responsabili locali). Nella regione di Acerra sono sotterrati dei fanghi tossici, una parte viene pure rivenduta come «prodotto fertilizzante» ai produttori agricoli della zona. Per questo, bastava far firmare dei veri falsi documenti ufficiali al primo agricoltore a cui si offriva questo prezioso veleno, certificando l'eccellenza del fertilizzante. Risultato: terra sterile e la regione fa conoscenza con delle malattie moderne come l'aumento dei tumori. La rivista britannica *The Lancet* qualifica quest'area di colture orticole e di pascoli come «triangolo della morte». All'inizio dell'anno 2000, dei prelievi del suolo hanno rivelato *un tasso di diossina più elevato che a Seveso dopo l'incidente*, assicura Antonio Marfella, tossicologo dell'istituto specializzato in cancro di Napoli. *Ebbene, la gente continua a mangiare i propri frutti e legumi e a bere l'acqua del rubinetto*, dice la consulente del consiglio regionale per l'ambiente, Eleonora Gitto.

³⁸ Questa provincia, di quasi 100 milioni di abitanti, straziata dallo sfruttamento più moderno e più arcaico (sangue contaminato, AIDS, traffico di plasma, vedi più oltre) è altrettanto spesso citata per le sue rivolte contadine, operaie e studentesche.

³⁹ Caratteristiche del quale sono l'opacità, la protezione e la rapida fortuna.

⁴⁰ Cioè: l'afflusso delle tecnologie ultra-moderne di controllo e la liberalizzazione dell'economia «senza complessi».

⁴¹ *Le Monde*, 17 ottobre 2007.

⁴² La Cina pratica questa «democrazia» nelle scuole per l'elezione del rappresentante di classe, cosa che volge rapidamente alla corruzione tra giovani allievi. Vedi pure l'esempio «democratico» della Russia.

⁴³ Guy Debord, *Correspondance* volume 6.

⁴⁴ Titolo di *le Monde* del 25 aprile 2007.

⁴⁵ Salvatore Aloïse, *le Monde* del 26.05.07.

La richiesta mondiale di plasma sanguigno è enorme, e l'industria biotecnologica non è riuscita a creare una versione sintetica del plasma umano. Data la gigantesca riserva di plasma umano rappresentata dalla popolazione cinese, all'inizio degli anni '90, i responsabili della sanità dello Henan hanno deciso di lanciarsi nel commercio del sangue. Si trattava di sviluppare una nuova attività economica in una provincia essenzialmente rurale, e in ritardo a paragone delle regioni costiere. Vendendo il loro sangue, centinaia di migliaia di contadini, miserabili, contavano su quel denaro per integrare le loro scarse risorse. Talvolta rinchiusi e nutriti nel recinto dei maiali, il loro sangue veniva raccolto e mescolato, quindi il plasma redditizio era separato dal resto per essere venduto. Il miscuglio delle cellule sanguigne restanti era reiniettato ai donatori per prevenire ogni anemia e permettere ai paesani di donare, talvolta, per più giorni di seguito. Poiché si è mescolato il sangue di numerosi paesani, anche se solo alcuni sono malati, le malattie si sono rapidamente diffuse, con le reiniezioni e con l'uso di materiali contaminati nella raccolta del sangue. Risultato: i contadini poveri dello Henan sono stati contagiati in massa dall'epatite B e C, in particolare, e si sono ammalati di AIDS. Nel 2001, quando lo Stato aveva infine vietato queste pratiche dopo anni di orecchi da mercante, questo commercio continuava clandestinamente, con l'appoggio di ufficiali e di responsabili locali e provinciali della salute pubblica che hanno incoraggiato e promosso lo sviluppo di questa industria del sangue fra i contadini.

L'ultra-modernità della Cina, la sua «potenza», non sta nell'aver saputo, meglio che altrove e rapidamente, prima di tutti, «decomplexare» (palesamente troppo) questo ritardo del capitalismo e dello Stato? A tal punto che bisogna ora «regolamentare», rendere opaca questa collusione mafia-Stato, e accettabili le condizioni inumane di tutta la produzione. Quel che permette al grande capitale privato e ai suoi gestori, che si sono notevolmente arricchiti in così poco tempo, di prendere possesso dello Stato e di estendere il loro potere su delle industrie-chiave (strategiche) in particolare straniere, quali i porti, l'industria militare, i media, le banche. Le conseguenze accumulate del segreto che esplodono loro in faccia sono immediatamente virate in nuove menzogne, tanto enormi quanto inquietanti, come uno tsunami ultramoderno oppure un 11 settembre 2001. La fine di ogni sicurezza è perciò l'industria della sicurezza e dello spionaggio, dove lo Stato, la patria e le frontiere non sono più niente, e dove l'alta finanza è tutto.

Il terrorismo e il contrabbando non sono che degli alibi per intensificare i controlli d'identità e renderli indolori, dato che il dispositivo RFID della tessera INES è leggibile a distanza, senza doverla inserire in un lettore, si rimpiazzano i poliziotti con dei pali-sensori e lo Stato può così controllare le persone a loro insaputa.⁴⁶ Dopo la fine della guerra fredda, la distinzione tra "affari interni" e "affari esteri" ha perduto gran parte del suo significato. Il terrorismo, la criminalità organizzata, le poste strategiche in gioco, gli interessi economici e finanziari, i soprassalti sociali si mescolano ormai in modo inestricabile. Non solo le frontiere non hanno più senso per i servizi di informazione, ma non ne ha più nemmeno il semplice collegamento dell'informazione al potere esecutivo. Certi paesi hanno compreso che oggi, l'informazione doveva diventare pure uno degli strumenti della giustizia, perché le nuove minacce sono sovente criminali: terroristi, mafiosi, trafficanti di droghe, di armi, di donne e di tutto quel che si compra o si vende, comandanti militari, uomini di Stato corrotti, plutocrati inebriati dal loro potere finanziario.⁴⁷

Sono anche dei succosi mercati quelli che vengono messi sulla bilancia in occasione delle elezioni, per dei controlli stringenti del cittadino. L'identificazione biometrica è un mercato promettente il cui volume d'affari, secondo la società di consulenza Frost & Sullivan, dovrebbe passare dai 675 milioni di dollari nel 2003 a 4,7 miliardi nel 2009. Quel che è vero per la Silicon Valley californiana non lo è meno per la Silicon Valley alla francese. Impianto sottocutaneo di RFID⁴⁸, il top dei gadget legati al GPS per l'identificazione e la localizzazione⁴⁹. La telesorveglianza e la biometria, per la sorveglianza dei comportamenti in strada e nell'impresa. Il controllo di Internet, controllo del pensiero⁵⁰: in Francia un decreto, discretamente preparato per sorvegliare gli internauti, minaccia al tempo stesso le libertà pubbliche e gli editori dei siti. (...) imponendo alle imprese francesi di essere dei collaboratori di giustizia o degli "spioni" (...) Fino a questo momento, solo i fornitori francesi di accesso a Internet e gli ospitanti di siti erano sottoposti a questa pretesa.⁵¹ Si sapeva che gli ospitanti di siti e i fornitori di Internet consegnavano al potere cinese gli internauti «politicamente scorretti», e l'accesso alle foto della Primavera di Pechino ospitate da Yahoo, è diventato impossibile in Cina. E se in Francia, nell'aprile 2005⁵², il governo vuole rendere la sua carta d'identità elettronica biometrica (INES) obbligatoria, in

⁴⁶ Claude Jacquemin del Sindacato della Magistratura.

⁴⁷ Jean de Maillard, *Les vrais objectifs de la réforme du renseignement français* [I veri obiettivi della riforma dei servizi d'informazione francesi].

⁴⁸ Gli RFID (Radio Frequency Identification Devices) rimpiazzano i codici a barre nella grande distribuzione, essi permettono di registrare e dunque di sapere dove e quando è stato acquistato il prodotto, con quale modalità di pagamento, e dunque da chi, nel caso di pagamento tramite carta bancaria. Nelle tessere senza contatto per i mezzi di trasporto (Navigo a Parigi, AvantiTag a Grenoble), indicano dove e quando avete preso la metro. Inseriti nei documenti d'identità biometrici, facilitano il controllo a distanza delle persone (www.piecesetmaindoeuvre.com).

⁴⁹ Il telefono portatile permetteva già questo.

⁵⁰ Internet serve anche alla disinformazione.

⁵¹ *Le Monde* del 21 aprile 2007.

⁵² Dopo l'11 settembre, gli USA e altri paesi occidentali l'hanno adottata.

Cina questa stessa carta viene utilizzata dal 2004⁵³. Come ogni Stato moderno che si sente minacciato dai suoi stessi cittadini e dall'immigrazione⁵⁴, la Cina rafforza la sorveglianza, il controllo e la repressione. Lo spazio e i satelliti, segreti di Stato, permettono di spiare tanto delle zone di conflitto all'estero, quanto dei movimenti sociali. Gli Stati Uniti hanno confermato, molto tempo dopo, la presenza di un satellite spia al di sopra di Pechino al momento del massacro di Tienanmen. Il che non ha impedito al grande paese della democrazia di affermare che non sapeva che cosa stava succedendo.

Alle origini della corruzione

John Oscar Lofberg rende conto della complessità della sicofantia in un capitolo dedicato alle «attività e metodi dei sicofanti». Le modalità d'azione dei sicofanti sono oggetto di una classificazione in tre parti: «As Litigant», dove il sicofante è descritto come una parte in causa; «As Blackmailer», dove il sicofante appare come ricattatore; «As an Agent», dove il sicofante è descritto come un attivista politico. La tipologia dei modi d'agire dei sicofanti (...) distingue la loro attività giudiziaria di parti in causa dalla loro attività di ricattatori, aggiungendo una categoria di sicofanti attivisti politici al servizio di interessi che non sono necessariamente i loro ma per i quali vengono remunerati.⁵⁵

Durante la sua campagna di Parigi per i Giochi Olimpici del 2012, Bertrand Delanoë ripeteva che li voleva «“popolari, solidali, ecologici ed etici (...) dei mezzi di trasporto puliti, delle infrastrutture conformi alle norme di Alta Qualità Ambientale così come allo sviluppo sostenibile.” L'elenco degli sponsor – Boygues, Carrefour, Axa, Lagardère, Accor—⁵⁶.» Il mezzo di trasporto pulito, il «Velib» parigino, è munito di dispositivi RFID per la “tracciabilità” del consumatore, vale a dire: chi l'utilizza, quando, e quale percorso ha utilizzato? Ma è l'Inghilterra che ha vinto i Giochi Olimpici per il 2012. Perché Londra è una delle capitali in cui la videosorveglianza è più sviluppata, con più di quattro milioni di telecamere (private e pubbliche). Grazie all'ex-sinistro Tony Blair, i Londinesi vengono filmati fino a 600 volte al giorno. Manchester innova con le sue telecamere parlanti. Il poliziotto che spia il cittadino dal comportamento delittuoso può, da dietro il suo schermo, mandare in tribunale il contravventore. Quegli atti detti antisociali, non definiti dalla legge, sono lasciati alla valutazione del giudice che di conseguenza istituzionalizza la corruzione di una democrazia peculiare. Nei paesi democratici, la denuncia da parte dei cittadini è incoraggiata e talvolta remunerata. In questi stessi paesi, il premio di produttività del poliziotto, così mal pagato, che deve verbalizzare il minimo piccolo “delitto” per arrotondare il suo mensile. Il che fa salire i dati statistici della delinquenza.

Dalla democrazia Greca alla democrazia spettacolare, il sicofante è la chiave del sistema, che si tratti di materiale umano oppure tecnologico. In fondo alla scala: il delatore comune associato alle nuove tecnologie, testimone strumentale che spia per denunciare. Non molto lontano: il volgare attaccabrighe, quello che vive di cause private, spesso associate a una forma di censura insidiosa o da ricattatore. Più in alto: i media, gli istituti di sondaggio che fanno l'opinione pubblica. Il sicofante moderno, ufficiale o meno, ha invaso tutti i campi del potere di Stato e quelli del privato, lo impiegano tutte le strutture sociali, economiche, politiche, culturali: agente segreto, disinformatore, propagandista, terrorista, ecc. Il cittadino è un delatore perché né la telesorveglianza, e neanche la sorveglianza via satellite, procurano quel godimento «partecipativo» del vendere il proprio vicino o i propri amici, con le dicerie o mediante lettera anonima⁵⁷.

Tutti i capi di Stato sono tenuti a rendere conto, non agli elettori, ma ai loro sponsor mantenuti nel segreto democratico, per i quali e dai quali sono fatte le elezioni. Ne va della democrazia come ne va dei *succosi mercati*, l'opportunità si è presto presentata all'inizio del mese di luglio 2007. Gli atti di «terrorismo mancato», ma non per tutti, in Inghilterra, hanno permesso di lanciare il programma di installazione, nelle grandi città francesi, di quattro milioni di telecamere di videosorveglianza, che si sommeranno a quegli altri due milioni di telecamere già installate. Ossia, nella società armoniosa che invecchia, una telecamera ogni dieci francesi.

⁵³ Contiene i tratti genetici identificativi del titolare, 18 cifre che corrispondono a informazioni ottenute a partire da un prelievo di DNA.

⁵⁴ In Cina è una massiccia immigrazione rurale interna.

⁵⁵ Carine Doganis, *Démocratie et délation en Grèce antique* [Democrazia e delazione nell'antica Grecia]. Editions PUF, *Fondements de la politique*.

⁵⁶ Eric Hazan, *LQR, la propagande du quotidien* [LQR, la propaganda al quotidiano] Editions *Raison d'agir*.

⁵⁷ Nelle città, delle associazioni private denunciano l'attaccchinaggio selvaggio dietro il pretesto della pornografia o dell'igiene: *Smettetela di accusarci, in nome di una pseudoecologia urbana, di “sporcare” la città quando l'arredo urbano è tutto dedicato alla promozione dell'automobile e all'apologia del sovraconsumo* (da un manifesto selvaggio lionesse, sul divieto della libera affissione). Il sindaco di Lione (PS) lancia una grande campagna di «igiene». Brani scelti della sua lettera pubblica: *Già da parecchie settimane, dei nuovi agenti del Comune circolano nelle strade della nostra città. Fanno parte della nuova Unité du Cadre de Vie* [Unità dell'ambiente di vita] *creata per sorvegliare la pulizia dello spazio pubblico*.

La società armoniosa e dello sviluppo pacifico⁵⁸

- Opposto : *contrario, contraddittorio*.
- Concorrenza: *rivalità tra più persone, più forze che perseguono uno stesso scopo*.
- Coabitazione: *condizione di persone che vivono, abitano insieme*.
- Opposizione positiva: *creazione di uno status dell'opposizione " affinché abbia i mezzi per funzionare come la maggioranza"⁵⁹, altro neologismo per partito unico e per società «armoniosa»*.
- Società armoniosa: una società senza contraddizioni.

La speranza di vita, quest'altra ideologia e menzogna, viene rimessa in causa per il 70% della popolazione del mondo proletarizzato che non può più essere curata. E malattie più gravi, più mortali, compaiono su delle persone sempre più giovani. Quelli che hanno una lunga speranza di vita, hanno oggi più di settant'anni, perché sono stati relativamente protetti dalla generalizzazione della produzione chimica, in particolare agroalimentare, che è esplosa alla fine degli anni '60, e che il fumo delle nostre sigarette dovrebbe mascherare⁶⁰. E siccome non si può più nascondere tutti i danni li si gestisce mediante una tecnica burocratica da Ministero dell'Interno: ricercare i frodatori, pagare di più, curare di meno, così come l'influenza aviaria permette di sopprimere il surplus dell'allevamento del pollo industriale: il segreto della menzogna dominante è la sua produzione mortifera. Quando questo non basta più, si delocalizza in India la produzione che avvelena, come la rottamazione e la cernita dei pezzi di computer o l'eliminazione dell'amianto dalle navi francesi. Un programma «Paese Pulito», una facciata, come la Cina ha la sua, edificata sulla terra sterile⁶¹ del sistema di produzione totalitaria pulito come il nucleare, ecologico come un ministero dell'*Ecologia, dello sviluppo e della pianificazione sostenibile*.

Maggio '68 è stato spesso citato, prima e dopo le presidenziali. Jean-Louis Borloo battezzato ministro dell'*Ecologia, dello sviluppo e della pianificazione sostenibile*, esperti ambientalisti e delle O.N.G. si sono incontrati per la preparazione di un *Grenelle dell'ambiente*. In riferimento al *Grenelle del '68*, quello del mercanteggiamento di sindacati e partiti detti di sinistra, che allora avevano venduto il movimento di rivolta del *Maggio '68* in cambio di uno SMIC e del riconoscimento dei sindacati nelle imprese. Un comune accordo dopo più di un mese di sciopero generale selvaggio, per sorvegliare quei milioni di lavoratori (dimenticati in generale dagli storici, che intendono per *Maggio '68*, rivolta studentesca). Quel *Grenelle del '68* significava: *la chiusura dell'autentico dialogo della e per la strada, delle fabbriche e imprese in sciopero selvaggio illimitato e occupate*. Significava la ripresa in mano della scandalosa situazione e la restaurazione dello Stato, con l'appoggio delle burocrazie e la fine di ogni forma reale di opposizione, che aveva portato il proletariato alla sua sovranità durante quei giorni del *Maggio '68* e aveva fatto esplodere il consenso. È questo che doveva essere taciuto. È questo che deve essere dimenticato mediante la nuova pagina nera che si apre su un nuovo mercanteggiamento dettato dalle nuove condizioni di sopravvivenza nella penuria generalizzata. Una decisione tecnico-burocratica repressiva di mettere fine alla Storia sociale⁶², con la censura (le parole vi hanno parte) e l'eliminazione di ogni forma di opposizione, mediante l'alternanza dei gestori e la coabitazione⁶³, altra forma di partito unico.

Il *Nouvel Observateur* del 10-16 maggio 2007, evocava la *lunga marcia di Nicolas Sarkozy verso il potere incominciata verso la fine degli anni '70*. La nuova generazione del capitale privato ha fatto la propria fortuna rapidamente, in particolare negli anni '60-'70, nelle costruzioni, le grandi superfici commerciali, la sicurezza, il multimediale, l'immobiliare, la telefonia cellulare, ecc. Questa generazione ha trovato nella produzione moderna e democratizzata di oggetti di comunicazione, più potenti della stampa del 19° secolo, non solo il mezzo per arricchirsi rapidamente, ma anche dei mezzi efficaci di controllo, di disinformazione e di assoggettamento delle masse: dalla televisione, tenuta e controllata dallo Stato (privatizzata dalla sinistra negli anni '80) all'insieme dei *prodotti di comunicazione dirottati a profitto delle società private*. Queste tecnologie, che erano nelle mani di una polizia o di militari specializzati, più o meno controllati dallo Stato, sono ora in quelle di privati che controllano lo Stato e la società, e che non aspirano più ad altro che a un potente partito unico al servizio di uno Stato forte di cui loro terrebbero le redini.

⁵⁸ Manifesti cinesi per vantare la modernizzazione del nucleare militare.

⁵⁹ Nicolas Sarkozy, *Le Monde* del 13 luglio 2007.

⁶⁰ Ma quello non è scritto sui nostri pacchetti di sigarette moderni: «pesticidi, insetticidi, OGM UCCIDONO». La foglia di tabacco concentra la radioattività dell'industria nucleare.

⁶¹ Vedi l'intervista video dell'agronomo Claude Courguignon, su Internet: <http://www.koreus.com/video/alerte-babylone.html>.

⁶² Che spiega la «fine della storia» di Francis Fukuyama e «la fine del sociale» di François Furet.

⁶³ Bipartitismo all'americana, questa falsa opposizione.

L'egemonia si realizza in maggio 2007 con la generazione sinistra-destra⁶⁴ di gestori a capo dello Stato, che essa pure ha trovato il proprio slancio e le proprie amicizie nei decenni '60-'70⁶⁵, da lì la sua ossessione del sociale e il suo speciale orientamento controrivoluzionario. Se questa generazione è stata illuminata dai metodi neoliberali di Margaret Thatcher, particolarmente sul sociale⁶⁶, è Tony Blair, Primo ministro laburista, che ha completato la liquidazione del suo stesso partito, ad essere oggi il punto di riferimento, altrettanto ammirato dalla «sinistra socialista» che dalla destra. La destra blairista francese ha prevalso sulla sinistra blairista francese, essendo questi partiti così simili in questa Francia conservatrice, centralista e così poco democratica, che si dimostra tanto prossima al centralismo cinese e alla sua democrazia totalitaria. *La società armoniosa* è pronta all'uso, un partito unico come il clima, liberato dalle false apparenze e da ogni riguardo nel trattare l'elettore-consumatore.

L'ordine delle scene è previsto e combinato, e niente può impedire che alla fine cali il sipario⁶⁷

Dell'ultramodernità: i reazionari si dicono rivoluzionari, i conservatori si dicono moderni, con l'avanzata tecnologica alleata alle condizioni della «libertà del lavoro», dei contratti liberi e dei salari bassi e precari; provocare dei movimenti sociali per la difesa degli interessi privati; introdurre degli agenti speciali negli scioperi, disinformare, corrompere e reprimere. Niente di nuovo sotto il sole, se non le condizioni moderne della dominazione che si sono contratte ed estese, e che dettano le loro leggi nel mondo. Un fronte si è aperto, tra le burocrazie sindacali, il padronato e un certo ricambio alla testa dello Stato favorevole all'economia senza intralci, senza contrattazione. Si denuncia ufficialmente la corruzione e la collusione dei sindacati così come dei vecchi papaveri del padronato. Secondo *Les Echos* del 23 ottobre 2007, *l'Union des Industries et Métiers de la Métallurgie⁶⁸ dispone di parecchie centinaia di milioni di euro di riserva. Dei sindacati che avrebbero beneficiato di una parte di queste somme, tutti dicono di non aver ricevuto nessuna bustarella dall'UIMM.* François Ceyrac⁶⁹, che ammette il versamento di aiuti ai sindacati, ritiene che uno dei ruoli di una organizzazione padronale è quello di avere delle relazioni «efficaci» con le organizzazioni dei salariati (...). È normale, afferma, che i sindacati abbiano i mezzi per la loro azione⁷⁰. La denuncia viene a interinare il fatto noto: il sindacalismo è la cinghia di trasmissione burocratica del padronato che ritrasmette gli ordini ai salariati. Duro essere questo impiegato ufficiale del padronato e apparire come difensore del salariato.

Autunno 2007. Provocazioni programmate e messinscena di una parodia di conflitto: *Good-bye Lenin*, il nostalgico «sciopero del '95» è ritornato sul tappeto dei saloni burocratici. L'intento degli scioperi del '95, che non aveva niente di sociale, aveva fatto retrocedere la vecchia destra conservatrice, portando con sé la caduta del governo Juppé. Lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale che seguì, da parte di Jacques Chirac, aprì un nuovo periodo di coabitazione con il «socialista» Jospin⁷¹, e una proroga per il collateralismo sindacale. L'esito, che non fu assolutamente a favore degli scioperanti, è stato un rinvio dell'emergere della tendenza neo-liberale francese. Da ciò il suo odio persistente verso il vecchio partito conservatore. E una nuova guerra tra burocrati imprenditoriali e sindacali: *Negoziato sulla rappresentatività e il finanziamento dei sindacati⁷²*. Tradimento, denuncia: *dopo l'affare dei fondi neri dell'UIMM, è la volta della medicina del lavoro di essere sotto le luci della ribalta. I budget di certi servizi sanitari alimenterebbero degli organismi imprenditoriali (fondi neri del MEDEF⁷³), ecc.* È una guerra contro le vecchie strutture imprenditoriali e sindacali, per sottometterle alle condizioni moderne del mercato. Da ciò la dimostrazione di un fronte sindacale allo scopo di rinegoziare la perennità della loro rappresentanza-affare in liquidazione (la rappresentanza è un potere, come pure un business⁷⁴). Da ciò le lotte fra centrali sindacali e fazioni d'affari in seno al MEDEF. E se c'è stato negoziato, prima delle elezioni del 2007, tra le burocrazie e i partiti della vecchia destra conservatrice, e pure una marcia indietro

⁶⁴ Un grande ritratto di Guy Môquet ornava il 22 ottobre 2007 la sala rossa di Matignon, dove il Primo ministro François Fillon ha pronunciato, davanti agli allievi di tre licei parigini, un discorso per rendere omaggio al giovane comunista fucilato nel 1941, del quale il presidente della Repubblica aveva chiesto di leggere la lettera d'addio in quel giorno in tutte le scuole. Questo quadro è stato ordinato dall'Eliseo a Yan Pei Ming, nato in Cina nel 1960 e abitante in Francia dal 1980. Rinomato per i suoi ritratti di grandi uomini [Mao, Buddha, Bruce Lee, Villepin]. *Le Monde* del 24 ottobre 2007.

⁶⁵ Quando apparvero nel mondo dei movimenti di contestazione rivoluzionaria.

⁶⁶ Primo ministro, 1979-1990, non cedette né di fronte agli scioperanti della fame irlandesi nel 1981, né di fronte allo sciopero dei minatori che durò un anno, 1984-1985.

⁶⁷ Qiu Xiaolong, *Mort d'une héroïne rouge* [Morte di un'eroina rossa]. Romanzo, éditions Liana Levi.

⁶⁸ Ramo dell'organizzazione padronale MEDEF, l'UIMM ha perso la sua potenza perdendo la guerra contro la nuova direzione del MEDEF.

⁶⁹ Ex-presidente dell'UIMM.

⁷⁰ Questi versamenti segreti non lasciano tracce. Secondo un delegato FO-metallurgici: corrompendo un delegato a firmare un accordo e la fine di uno sciopero, la sua centrale sindacale, generalmente minoritaria, non si sente compromessa.

⁷¹ Che, primo ministro, fu miseramente sconfitto alle elezioni del 2002.

⁷² Titolo di *Le Monde Economie*, 30 ottobre 2007.

⁷³ Rappresentanza imprenditoriale, dagli artigiani all'industria pesante, in guerra per il controllo degli organismi sociali: chi dice potere, dice pacchia.

⁷⁴ Come si dimentica che i test del DNA, che la legge sull'immigrazione ha decretato, sono pure un business che può profittare assai e che a maggior ragione sarà ampliato a tutta la popolazione francese in nome della sicurezza e della giustizia.

di quest'ultima, non c'è mai stato dialogo con il sociale⁷⁵, e non ce ne sarà dopo. Come non ce n'è stato prima di Tienanmen, e non ce n'è stato dopo. Ma, fatto nuovo, non ci sarà né negoziato con le centrali sindacali, né marcia indietro, come al tempo degli scioperi del '95. I dodici anni che separano dal '95, non hanno fatto che rinfocolare di più gli odi tra le diverse fazioni del potere. Sarkozy nella prospettiva degli scioperi dei ferrovieri, dell'ottobre 2007, dirà: *Se i sindacati vogliono la prova di forza, sono pronto. Due mesi senza treni, ebbene! Saranno due mesi senza treni. O piuttosto due mesi senza ferrovieri. Io imporrò il servizio minimo, con l'esercito se necessario*⁷⁶. La minaccia tutta tatcheriana è indirizzata tanto agli scioperanti quanto ai sindacati e alla "sinistra", è arrivato il momento di finire il lavoro che quella "sinistra" aveva così bene avviato: la liquidazione delle conquiste sociali passando attraverso la sottomissione dei sindacati, senza marce indietro, senza contrattempi e senza compromessi⁷⁷. Per riuscire in questo colpo da poker, per stabilizzarne gli effetti e per proseguire la messa in opera dello «*audace programma*», il capo di partito e capo dello Stato concentra il potere nelle sue mani e l'esecutivo e il legislativo sono tutti suoi devoti.

Il riferimento a Thatcher-Blair⁷⁸ è evidente: Stato forte, liberalizzazione dell'economia, mettere in ginocchio ogni concorrenza e collateralismo sindacale e politico. Farla finita coi conflitti sociali: preparare l'opinione pubblica, provocazione di conflitti spettacolari, controllarli e reprimerli. Una strategia controrivoluzionaria politica e sociale che la Thatcher aveva messo in opera, e che il nuovo padrone della Francia riprende, concentrando il potere repressivo: *la Francia evolve in effetti verso un regime presidenziale sempre più consolidato. La creazione di un Consiglio nazionale di sicurezza rimetterebbe nelle sole mani del Presidente tutti i poteri di sicurezza e di polizia. Amplificherebbe per questo tramite il carattere assai personale del potere presidenziale*⁷⁹. Ma la Francia del 2007 non è l'Inghilterra del 1980⁸⁰, e l'iperpresidenzialismo non è un fatto nuovo in Francia.

- *Margaret Thatcher era ancora all'opposizione quando ha incominciato a prepararsi al grande sciopero dei minatori che si sarebbe scatenato nel marzo 1984 e sarebbe durato esattamente un anno. La portata storica di questo evento non può essere sottovalutata: operando in una situazione strategica complessa che lei stessa ha parzialmente configurato e di cui si è abilmente servita, la Dama di ferro ha così permesso al neoliberalismo anglosassone di imporre al mondo intero le sue regole e la sua ideologia. Lo sciopero era stato minuziosamente preparato. All'indomani della sua elezione nel 1975 a capo del partito conservatore, Margaret Thatcher aveva messo in piedi dei gruppi di lavoro incaricati di elaborare la sua "controrivoluzione politica e sociale" il cui successo doveva passare per una imponente prova di forza con il movimento operaio. Un rapporto confidenziale dell'epoca, il rapporto Ridley, definiva le miniere di carbone come il "campo di battaglia più probabile" e preconizzava una serie di misure preventive (accumulazione di stock di carbone, reclutamento di camionisti non sindacalizzati per il trasporto su strada, ecc.) per spezzare la resistenza dei "nemici dell'interno" addirittura prima che si organizzassero. Del resto, altre misure erano previste per affilare le armi di quelli che sarebbero serviti una volta venuto il momento quali alleati indispensabili del potere politico. Così, dopo la vittoria elettorale dei Tories nel 1979, la polizia ha creato una forza nazionale mobile, responsabile davanti a un comitato di coordinamento, dotata di materiali e di addestramento particolari. La capacità di intervento penale è stata rafforzata attraverso una prima serie di riforme per limitare la legalità dei conflitti di lavoro, e implicare la responsabilità civile o penale dei sindacati e dei militanti. (...) e la creazione di una commissione speciale incaricata di preparare dei piani per reprimere ogni conflitto di lavoro importante. (...) Sapendo che lo sciopero avrebbe messo in campo una violenza inaudita nei rapporti sociali, questo temporeggiamento in vista di una preparazione psicologica della società [bisognava condizionare il clima dell'opinione pubblica], comportava una duplice dimensione, pragmatica e spettacolare. Da una parte, bisognava assicurarsi che la polizia non esitasse a fare dimostrazione della sua forza e delle sue nuove capacità. Venuto il momento, le si sarebbe in effetti richiesto di esibire in piena luce il potere repressivo dello Stato, e in particolare di aiutare a trasformare in delitti dei modi di agire che non erano tali. Essa non aveva mai giocato un simile ruolo nazionale, non era pronta nel 1981 e, a credere a delle testimonianze espresse prima e dopo il conflitto, ha concepito una grande amarezza nel servire a quello scopo. (...) D'altra parte, la Thatcher voleva che la sconfitta pianificata dello sciopero servisse da esempio per tutti, a cominciare dai salariati e dai loro rappresentanti. Con questo, lei voleva far piegare radicalmente il rapporto delle forze economiche e sociali e rendere illegittima, se non illegale, ogni "pratica restrittiva" da parte dei sindacati, ogni "barricata" sulle conquiste sociali, e più in generale ogni rivendicazione di giustizia o di equità*

⁷⁵ Gli anti-CPE sono stati perseguiti e condannati a pene pesanti, molto tempo dopo l'abrogazione del C.P.E..

⁷⁶ *Canard Enchaîné* del 10 ottobre 2007.

⁷⁷ Ricordiamo l'Italia del *compromesso storico* del 1978, anno del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro che credeva nella capacità degli stalinisti di spezzare il movimento degli operai rivoluzionari attraverso quella fusione. Alla fine, gli stalinisti renderanno gli stessi servizi, senza compromesso storico e senza Aldo Moro. Ma, senza gli stalinisti, né movimenti rivoluzionari, inesistenti al giorno d'oggi, la sinistra e le centrali sindacali francesi rendono gli stessi servizi indefettibilmente.

⁷⁸ Tra cui Blair è un riferimento condiviso sia dalla "sinistra PS" che dal settore neoliberale della presidente del MEDEF, Laurence Parisot, e da Sarkozy.

⁷⁹ *Rue89* del 3 ottobre 2007, citando un dibattito pubblicato dalla rivista della Difesa nazionale, numero datato agosto-settembre 2007, tra l'ex Primo ministro socialista Michel Rocard e il criminologo Alain Bauer, lui stesso un fedele di Rocard.

⁸⁰ In particolare per la sua assai debole sindacalizzazione.

sociale. Aveva scelto bene il suo terreno. I minatori, considerati come la punta avanzata della classe operaia, avevano acquistato una reputazione di invincibilità dopo i loro scioperi del 1972 e del 1974, che rovesciarono il governo conservatore di Edward Heath. (...) Questa rappresentazione aveva ancora presa nell'immaginario collettivo all'inizio degli anni '80, e aveva senso per molti dei minatori (...). Nel 1983, Margaret Thatcher nominò a capo delle miniere di carbone britanniche Ian MacGregor, un manager venuto dal privato che aveva appena dato prova di sé nella siderurgia ristrutturandola in tempo record (1980-1983). Il suo messaggio era chiaro: lei era pronta. (...) I minatori si preparavano ad affrontare un governo intransigente, pur sapendo che non avrebbero ottenuto né dalla confederazione sindacale TUC (Trade Union Congress) né dal Labour un impegno sufficiente nella lotta. Dopo il 1979, il movimento operaio era sulla difensiva. Il tasso di sindacalizzazione era precipitato, il tasso di disoccupazione era salito fino al 13 % e il livello di combattività, in ribasso, era gravemente segnato dal fallimento di grandi conflitti (come quelli della siderurgia nel 1980, degli addetti alla sanità e dei ferrovieri nel 1982). Ne erano derivate delle forti divisioni interne al TUC. Dopo la sconfitta elettorale del partito laburista in giugno 1983, il TUC e il Labour hanno accelerato il loro riposizionamento "neorealista", che riflette il loro sconforto di fronte all'offensiva neoliberale.

Il 1° maggio 1984, il governo Thatcher annuncia la chiusura della miniera di Cottonwood, nello Yorkshire, che comporta la soppressione di 20.000 posti di lavoro. Lo sciopero che i minatori intraprenderanno durerà un anno e sarà il più violento conflitto sociale del dopoguerra. Una settimana dopo, la metà dei 187.000 minatori che annovera il paese si è unita al movimento, guidato dal Sindacato nazionale dei minatori (National Union of Mineworkers) di Arthur Scargill. È da tempo che le relazioni tra la direzione del settore carbonifero e il sindacato non sono al bello stabile. Il Primo ministro Edward Heath l'aveva imparato a proprie spese al tempo dello sciopero del 1974 che fece precipitare la sua caduta. Quando si trova al potere da cinque anni, Margaret Thatcher non ha intenzione di subire la stessa sorte. Il suo governo ricorre a tutti i mezzi possibili per spezzare lo sciopero: artifici giuridici, repressione e violenza poliziesca, azioni di destabilizzazione, agenti delle operazioni speciali, intimidazioni, disinformazione, corruzione massiccia, manipolazione di falsi minatori non scioperanti, persecuzione giudiziaria (lo sciopero fu dichiarato illegale nel settembre 1984). Sbarramenti di polizia agli ingressi dei pozzi delle miniere, cariche a cavallo, scioperanti picchiati selvaggiamente, denti rotti, naso spaccato, cranio aperto, dei feriti a migliaia e qualche morto dalle due parti. Margaret Thatcher si fece allora un punto d'onore di non cedere, quale che ne fosse il prezzo⁸¹. –

“Riforme” e provocazioni programmate per quale impiego? Mentre le tensioni e le rivolte sociali scoppiano in Francia⁸², e si denuncia la miseria di milioni di Francesi, la mancanza di alloggio, l'inflazione, l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, la crisi finanziaria, il calo della produzione francese, mentre quelli al potere si aspettavano dopo le elezioni del maggio 2007 un riscaldarsi del clima sociale, il governo non ha smesso di gettare dell'olio sul fuoco: espulsioni massicce e test DNA per il ricongiungimento familiare degli stranieri, dichiarazione di favolosi salari dei manager⁸³, 200 % di aumento per il capo dello Stato, Maggio '68 che non si smette di citare e il metodo Thatcher messo in mostra. La strada, il suo dialogo, ogni critica e resistenza, ogni opposizione organizzata o meno, sono messi fuori legge. Il consenso cancella ogni traccia di conflitto o che suggerisce il conflitto. Bisogna tagliare, un taglio già in corso, certamente le conquiste sociali, ma anche tutto ciò che da vicino o da lontano contiene una forma critica: le arti fra cui la musica, il cinema, la letteratura; le scienze umane fra cui la filosofia, la sociologia e la psicoanalisi, la storia e la geografia, le lingue, la giustizia. Almeno quel che ne resta. Ma quel che ne resta, e permetterebbe una comprensione o addolcirebbe l'economia, è ancora di troppo. Al tempo della rivoluzione cosiddetta culturale, Mao rieducava o sopprimeva fisicamente tutti quelli che possedevano il minimo sapere, le conseguenze furono altrettanto drammatiche. Riformare l'insegnamento, razionalizzare fabbricando dei tecnici alquanto specializzati sottomessi all'ordine dell'economia, con le sue regole, i suoi strumenti di misura deliranti. Rifiutare tutto quello che può ancora addolcire o venire a contraddire l'ordine delle cose dominante e la realtà disastrosa. In un discorso, due giorni dopo i moti di Villiers-le-bel, Sarkozy rifiutava: *quello che è accaduto a Villiers-le-bel non ha niente a che vedere con una crisi sociale, quello ha tutto a che vedere con la canagliocrazia. (...) Io rifiuto ogni forma di angelismo che mira a trovare in qualsiasi delinquente una vittima della società, in qualsiasi rivolta un problema sociale...*

Per Margaret Thatcher non c'è una società inglese, ci sono solo degli individui e le loro famiglie. La società che si vuole incriticabile, ha schierato il suo campo di battaglia e tutte le sue operazioni psicologiche e le tematiche epidemiche per rendere illeciti tutti i poli di resistenza, del pensiero dell'individuo e dei suoi legami affettivi (il diverso incarnato in questo legame e la cultura di questo legame), tutti i luoghi di solidarietà e del collettivo laddove la questione della verità in politica non si pone più, non si tratta di un discorso sui valori, ma sulla

⁸¹ La repressione dello sciopero dei minatori costò agli inglesi due miliardi e mezzo di lire sterline, ossia venticinque miliardi di franchi. Fonti citate da: *La grève défaite* [Lo sciopero sconfitto] di Noëlle Burgi (ricercatrice al CNRS). Dal romanzo *GB 84*, di David Peace, éditions Rivages. E da diversi articoli.

⁸² Banlieues [periferie urbane] 2005, anti-CIP 2006, senz'atletto 2007 e numerosi scioperi.

⁸³ Tre secoli di SMIC per anno e per manager. E i profitti favolosi delle imprese petrolifere francesi, ecc.

*genetica. La postura retorica reazionaria che ritorna a disfare il linguaggio democratico*⁸⁴. Provocare il disordine in un periodo di disordini ovvero teoria della confusione, in deriva conflittuale la società incriticabile riattiva i bollettini sanitari suoi propri come dei bollettini di guerra da Stato maggiore. È in una sola e medesima logica, dove si vede rovesciata ogni logica con l'esclusione delle tensioni sociali, rigettandole e dequalificando tutte le categorie storiche sociali proprie alla storia di ogni società. La squalificazione reazionaria di tutto ciò che incarna il negativo o la contraddizione, viene posta come crociata ideologica. Questa retorica della confusione non si accontenta di un discorso, è tutta una logica amministrativa e giuridica che si dispiega in termini «economici» contro il reale, come contro il pensiero motore e strumento storico di pensare la società, di interrogarla, di criticarla e di apportarvi dei rimedi, mentre la minima rivendicazione è diventata sovversiva. *Voi avete il diritto di fare letteratura antica, ma il contribuente non deve per forza pagare i vostri studi di letteratura antica se alla fine ci sono 1000 studenti per due posti*⁸⁵. Dove è da notare che tutte le facoltà proletarizzate svalorizzate e diseredate dalla legge L.R.U. detta di «autonomia universitaria», sono quelle di filosofia, sociologia, psicologia, scienze sociali, arti, ecc., luoghi secolari di contestazione e di diffusione del pensiero antico e moderno della critica sociale, e talvolta momento particolare di democrazia. Se le scienze umane vengono liquidate, se danno fastidio, è soprattutto perché permettono di formulare il mondo e le nostre società diversamente, altrimenti. Impoverire queste discipline, è impoverire la possibilità di contro-narrazione al modello neoliberale. Per Michel Onfray: *Un pensiero nuovo per contrastare delle nuove minacce al pensiero. Se noi viviamo in un mondo che sappiamo reale, ma che politici e pubblicitari confezionano come un mondo semplicemente "ispirato a fatti reali" per meglio controllarlo, allora le arti, le scienze, la letteratura, la sociologia, la filosofia devono diventare delle contro-narrazioni, proponendo uno spazio-tempo globale. Gli scrittori, gli artisti, gli intellettuali hanno un ruolo nuovo. Insuperato. Se riescono a impadronirsene prima delle creature meno spirituali.*

L'economia è il mondo reale, ironizza Judith Bernard. Xavier Darcos, ministro dell'educazione e il filosofo Alain Finkielkraut, due reazionari, vengono invitati da Ockrent ad una trasmissione televisiva, l'11 novembre 2007. Finkielkraut commenta il blocco delle facoltà che si diffonde e che tenta di fare il punto con altre mobilitazioni in corso: *movimento patetico e odioso*, secondo lui, *che rivela il decadentismo e la senilità di questi studenti militanti (...) è questo il sogno d'emancipazione? essere solidali con i ferrovieri che non difendono l'eguaglianza ma il proprio status? Xavier Darcos se ne esce sulla scia: Io trovo pure che è pensare da vecchi, mentre si è giovani, deplorare (...) che le università siano più indipendenti, e che possano collegarsi al mondo reale, che possano negoziare intorno a loro degli sbocchi, degli aiuti, dei laboratori, mettere insieme quelli che producono e quelli che studiano, in questo non c'è niente di scioccante (...) Bisogna ad ogni costo che il mondo reale e il mondo dell'università si conoscano, e in effetti non c'è niente di più triste che vedere dei giovani, che in più pensano di essere rivoluzionari, pensare come dei vecchi.* Il mondo dell'impresa è mondo reale e il resto del mondo, che non sia l'impresa, è irreali, immaginario. Xavier Darcos conclude affermando che lì si sta *dentro un irrazionale politico che è oltretutto profondamente fuori moda.* L'ideologia indiscutibile rende possibile questo enunciato che suppone che il pensiero, il sapere, le idee, la riflessione non sono nulla, dato che tutto ciò non è il «reale». Tutto quello che non è merce non è reale, e bisogna essere alla moda anche nel vocabolario corrente, dove il «reale» è sinonimo di «liberale». Ovvero difesa delle conquiste sociali fosse pure minimali = immobilismo, conservatorismo, arcaismo, passatismo. «Modernità» = «post-modernismo», conservatore = «moderno» e reazionario = «rivoluzionario». Questa Ideologia neostalinista consiste nel ritorcere, impoverire e liquidare sistematicamente ogni pensiero e riflessione e liquidare i loro strumenti di misura per un solo uso: controllare e sottomettere l'individuo alla legge della merce, dove non si deve pensare. Mettere il reale in segreto e imporre una contro-realtà.

Non si può credere al semplice disprezzo. Qui si tratta della messa in opera di un programma semplice: *protezione* per gli uni, *repressione* per gli altri mediante delle *deliberate provocazioni*, che dovrebbero indurre a delle reazioni violente, più o meno controllate, e quindi a delle forti tensioni sociali, allo scopo di legittimare sia la repressione che il controllo a Villiers-le-bel, come nelle imprese e nella strada; sottomissione dei sindacati e dei politici, che non si tratta di eliminare, ma di integrare avendo la democrazia come alleato, perché questo programma venga realizzato nella «pace sociale» e per molto tempo⁸⁶. Ma mentre si pensava di rivedere i violenti metodi Thatcher, c'è un simulacro di tensione e di azioni di forza sindacali, un simulacro di scontro utente-scioperante accompagnati da commenti mediatici degni di una guerra civile. Dunque non è successo niente, i giochi essendo già stati fatti ben prima di questo cosiddetto scontro con il sociale. L'ordine regna, come l'ordine delle scene era previsto e combinato, e niente poteva più impedire che alla fine il sipario cali. Sinistra, destra, sindacati avevano sottoscritto tutti da tempo la «armonizzazione» delle conquiste sociali. Non restava che da negoziare sulla rappresentatività e il

⁸⁴ Eric Fassin, *Théorie de la confusion* [Teoria della confusione], articolo.

⁸⁵ Nicolas Sarkozy, 15 aprile 2007, intervista su 20minutes.fr. Al giornalista che gli poneva la domanda: «Se io voglio fare letteratura antica, dovrei finanziare i miei studi?», Mr. Sarkozy rispose: *Voi avete il diritto di fare letteratura antica, ma il contribuente non deve per forza pagare i vostri studi di letteratura antica se alla fine ci sono 1000 studenti per due posti. Le università avranno abbastanza denaro per creare delle filiere nell'informatica, nelle matematiche, nelle scienze economiche. Il piacere della conoscenza è formidabile ma lo Stato deve preoccuparsi innanzitutto del successo professionale dei giovani.*

⁸⁶ Il potere Thatcher-Blair è durato più di 25 anni e dura ancora.

finanziamento dei sindacati, il che fu fatto nel segreto totale. *Ho la bizzarra impressione di assistere ad un'opera teatrale*, dice Charles Mouloud⁸⁷: *Tutto è pronto... La "couturiere"*⁸⁸ *è andata bene, a "porte chiuse" nei saloni felpati dei palazzi parigini. Prima dei tre colpi, si stabilisce di recitare davanti al tutto esaurito. Non ci saranno proroghe (...) i sindacati pronti (prima del movimento!) a negoziare; e Hollande chiama di già a fermarlo. (...) La riforma, sì, la mascherata, no! Sono i sindacati e il PS che lo dicono!* Poco importa l'impopolarità se lo Stato è forte, ci saranno sempre delle messinscene e delle Malvinas⁸⁹. Governo, padronato e sindacati sono sempre d'accordo quando si tratta di mercanteggiare il sociale anche quando questo è un'astrazione, non avendo pretesa di volersi emancipare e di farla finita con le proprie recriminazioni.

Quale regno, quale Stato non invidia la longevità e i metodi del potere unico, che sia cinese o britannico? Il PS, che non si sa quali rimproveri possa ancora farsi di tacere su quel che essenzialmente è e su quello a cui ha veramente partecipato, il PS dunque ha deluso la sua parte destrorsa, ha perduto la sua parte più neostalinista, quindi il suo dottor Kouchner. Quanto a quelli di sinistra, non votano più che per dispetto «utile», senza più sapere quale utilità abbia ancora la scheda elettorale, né quel Partito che li ha così volentieri traditi: *le elezioni consistono nel far convalidare delle decisioni già prese, e perciò neutralizzano e discreditano ogni critica*. La sinistra della sinistra, fedele alla sua Storia, è divisa, perduta in regolamenti di conti vecchi di un secolo. Quanto ai partiti ecologisti, una delle forme rivali periferiche del potere, sono stati semplicemente soffiati via dal riscaldamento climatico dell'amichevole coltellata di Nicolas Hulot.

Il potere concentrato attira le rivalità periferiche, secondo il grado dei metodi «democratici» in corso in una regione, che trasferisce nel suo centro. Esse sono aspre e più dure di tutta la rachitica opposizione disorganizzata che tenta oggi di farsi sentire. Tutti i partiti che difendono l'economia non hanno ragion d'essere che per quello che sono davvero essenzialmente: al servizio dell'economia contrapposta al sociale. I partiti più deboli sono divorati dai più forti: legge del capitalismo e *prosecuzione della decomposizione*, legge naturale. Non bisogna sognare, i salariati impareranno che con o senza sindacati, dovranno lavorare sempre di più, per meno sicurezza, meno speranza di vita e senza pensionamento possibile, per mantenere questa strana società in un simulacro di vita.

Ecologia di Stato «senza tabù»: contrapporre le conseguenze dell'inquinamento al sociale

Ecologia: *scienza degli inizi del 20° secolo che tratta dell'economia dei rapporti tra gli esseri viventi e l'ambiente (l'habitat) in cui essi vivono.*

Ambiente: *insieme delle condizioni naturali (fisiche, chimiche, biologiche) e culturali (sociologiche) in grado di agire sugli organismi viventi e sulle attività umane.*

In Cina: *l'inflazione più consequenziale di quanto si temesse con (...) l'aumento dei prezzi degli alimentari e immobiliari, la pressione per economizzare l'energia e ridurre l'inquinamento (...) tensioni sociali crescenti nelle campagne e, al tempo stesso, l'esplosione dello scontento di una popolazione che chiede giustizia e risarcimenti di fronte alla corruzione, all'inquinamento e al degrado dell'ambiente. Le Monde del 20 luglio 2007.*

L'ambiente ha la meglio sul sociale, dice Geneviève Féron, (...) *noi siamo in una fase di transizione "energetica". A causa del riscaldamento climatico, tenere conto dell'ambiente è diventata una sfida essenziale per lo sviluppo delle imprese (...) la responsabilità ambientale tende a guadagnare terreno sulla responsabilità sociale. Le agenzie istituzionali devono percepire questo primato ed adattarvisi. Le Monde del 1-2 aprile 2007⁹⁰.*

L'inquinamento, questa contraddizione moderna del capitalismo, che per la prima volta e mondialmente nuoce a tutte le classi sociali, viene ritorto contro la proletarizzazione del mondo. Si comincia col sottrarre uno dei mezzi di lotta (inscritto nella costituzione): *il diritto di sciopero, per la modernizzazione del diritto al lavoro*. L'inflazione diventa un'arma repressiva, si sopprime nel linguaggio, e ben presto nella scuola, ogni riferimento all'emancipazione, poi si getta fumo allo sciame lavoratore con un *Ministero dell'Ecologia dello sviluppo e della pianificazione sostenibile*. Infine si adatta al cambiamento climatico l'ossessionante sociale, per costringerlo a farsi carico delle cause: non si sente dire che *l'inquinamento è dovuto all'attività umana*, perché ciascuno accetti la terribile realtà del mondo trasformato geneticamente? L'umanità responsabile deve imparare, così come ha appreso a non pensare, a sopravvivere pericolosamente, a accettare il degrado delle difese immunitarie che, non potendo più venire nascosto, viene tassato. Le menzogne da un Ministero all'altro guidano la danza delle cifre sulla causa reale delle malattie dovute all'ambiente totalmente trasformato in cui l'umanità scompare.

⁸⁷ Rue89, 14 novembre 2007.

⁸⁸ La penultima prova di un'opera teatrale, quella che precede la generale. Il nome deriva dal fatto che permetteva alle guardarobiste di fare gli ultimi ritocchi ai costumi.

⁸⁹ Thatcher, al più basso livello della sua popolarità, dovette la rielezione alla guerra delle Malvinas che provocò nel 1982.

⁹⁰ Geneviève Féron, direttrice per lo sviluppo sostenibile presso Eiffage: 7° gruppo europeo di lavori pubblici: installazioni elettriche (Forclum), costruzioni metalliche (Viadotto di Millau), autostrade (Norscut in Portogallo), linee ferroviarie (Perpignan-Figueras, Eiffel), concessione della rete ad alta capienza delle Yvelines, costruzione e conduzione di prigioni e dell'Ospedale Sud Francilien in partenariato pubblico-privato.

Presentato all'Assemblea nazionale il 18 settembre 2007, il rapporto scientifico *Reach*, diretto dal cancerologo Dominique Belpomme, conferma trent'anni dopo il primo allarme, che la Martinica e Guadalupe sono state avvelenate dai pesticidi. Un disastro ecologico e sanitario⁹¹. Questo rapporto rilancia la questione dell'inquinamento con il Chlordecone, definito «l'albero che nasconde la foresta», perché sono più di cento pesticidi di diversi tipi che sono stati riversati in Guadalupe durante l'ultimo decennio. È sulle osservazioni della missione parlamentare del giugno 2005, giudicata erronea, che Dominique Belpomme ha condotto un'inchiesta, dal 30 aprile al 5 maggio 2007, presso la popolazione, il Consiglio dell'Ordine dei Medici, l'Unione dei medici liberali della Martinica, i rappresentanti elettivi, vari agricoltori e capi di imprese e alcuni responsabili amministrativi dell'isola. Le sue conclusioni, pubblicate a fine giugno scorso, riunite in un rapporto-perizia di consulenza esterna concernente l'inquinamento da pesticidi, descrivono le conseguenze agrobiologiche, alimentari e sanitarie. Ne risulta una estrema gravità dell'inquinamento da pesticidi in Martinica, gravità costituita insieme dall'inquinamento dell'acqua, dal deterioramento delle coste, dal calo della fertilità, dal fortissimo aumento dell'incidenza dei tumori alla prostata e al seno, e dal calo del tasso di fecondità e quindi di natalità.

In questa strana epoca si creano molti Ministeri a nome di quel che non c'è più: Agricoltura, Salute, Famiglia, Legami e Coesione Sociale. La Lingua! Nei decenni '60-'70, la Francia si batteva per le lingue minoritarie, affinché non fossero cancellate dalla memoria americanizzata. Dopo di allora c'è un Ministero per la difesa della lingua Francese. Ma di quale lingua, così come di quale scienza si tratta? Il Ministero della Salute scopre l'entità dell'inquinamento da pesticidi nelle Antille, e dichiara che: *se nella Francia metropolitana si devono mangiare almeno 5 frutti e legumi freschi al giorno, gli antillani non ne dovranno d'ora in avanti mangiare più di due alla settimana*⁹². Le prescrizioni vengono in effetti adattate alle caratteristiche specifiche dei mercati locali, e rispondono alle esigenze specifiche delle merci nella Francia metropolitana, dove bisogna smaltire i surplus dell'agricoltura intensiva che le tecniche della produzione chimica sfornano senza sapore, senza qualità nutritiva, poveri in tutto ma efficacemente redditizi, ma pericolosi.

Quando un uragano ha distrutto nell'estate 2007 quasi tutta l'industria bananiera, specialmente in Martinica⁹³, è venuta l'idea di porre fine alla produzione *in perdita* delle banane antillane, che aggiungendoci l'infertilità del suolo dovuta all'inquinamento, è messa male. Da ciò l'improvviso interesse per la salute pubblica del rapporto Reach. La produzione sovvenzionata delle nostre banane antillane è durata abbastanza a lungo per avvelenare irreversibilmente e permanentemente i suoli, avendo come conseguenze: tumori di massa e calo del tasso di fecondità e quindi di natalità. L'ecolo-Borloo ex-maolatra porrà fine alle sovvenzioni avvelenatrici. Al posto dell'industria bananiera⁹⁴, si può pensare che verranno costruiti, sulla terra avvelenata, degli hotel di «lusso» e campi da golf per il turismo, con la soddisfazione dell'OMC, che chiedeva da tempo di porre fine alle sovvenzioni per la banana francese. E ad ogni modo, per il Centro Internazionale di Ricerca sul Cancro (CIRC), le cause del cancro sono dovute alle sigarette, all'alcolismo, alla sedentarizzazione e alla troppa esposizione ai raggi del sole⁹⁵. Per quel che riguarda l'inquinamento, la sua responsabilità sarebbe per meno dell'1 %. Dunque più rum, tabacco e ozio sotto il sole della Martinica.

Ma ecco che il presidente del Cran⁹⁶, Patrick Lozès, dà le dimissioni dalla sua missione in Martinica, che gli era stata affidata a fine ottobre 2007 da Jean-Louis Borloo, in seguito a pressioni sul dossier del pesticida chlordecone. Egli accusa il ministero dell'Ambiente di aver fatto pressione su di lui per soffocare un'importante scandalo ecologico. Il ministero gli aveva assai presto richiesto di comunicare gli sviluppi del suo lavoro... salvo che su una questione: il pesticida chlordecone, altamente tossico⁹⁷. Patrick Lozès afferma che, *se gli si è chiesto di mettere questo problema sotto il tappeto, è certo perché la produzione di banane è una posta economicamente ultrasensibile in Martinica dopo il passaggio del ciclone*⁹⁸. Economicamente sensibile per chi? L'industria chimica, lo Stato, i responsabili locali o la popolazione? Di scandalo, non ce n'è più, si dissolve ignorandolo. Folle e stupefacente è la società del lavoro alienato che rinnega tutti i suoi misfatti⁹⁹.

⁹¹ Dal 1977 al 2003, i primi rapporti trasmessi alle autorità di tutela non avevano suscitato alcuna reazione ufficiale.

⁹² Situazione che ci ricorda Chernobyl.

⁹³ Distruzione all'80 % delle piantagioni di banani da parte dell'uragano Dean, con il riscaldamento climatico che aumenta la frequenza e la forza degli uragani.

⁹⁴ I produttori sono favorevoli, sotto la copertura di cospicui indennizzi.

⁹⁵ Queste accuse sono tutte in relazione con un modo di vita, di comportamento sociale. L'irraggiamento solare, che il buco dell'ozono non filtra più, è diventato tossico e la sedentarizzazione, è da un bel pezzo che l'uomo vi è obbligato.

⁹⁶ Conseil représentatif des associations noires [Consiglio rappresentativo delle associazioni dei neri].

⁹⁷ Destinato a eliminare i coleotteri, vietato negli USA dal 1976, è stato impiegato nelle piantagioni di banani francesi, fino alla metà degli anni '90.

⁹⁸ Da *Cap21 outre-mer* del 6 dicembre 2007.

⁹⁹ I principali effetti, riportati da lavoratori di una fabbrica americana che produceva il chlordecone negli Stati Uniti, nel 1976, sono: neurologici – tremolii, irritabilità, disturbi visivi e cefalee -, dei segni di epatotossicità e di compromissione della spermatogenesi.

Al Gore, che il suo mondo glorifica¹⁰⁰, lo ha passato in rassegna nel suo film *Una verità che disturba*¹⁰¹ di cui è l'unico attore. Quanto a sua moglie, Tipper Gore, ha fondato nel 1984 la ONG *Parents' Music Resource Center* (PMRC) allo scopo di «proteggere» la gioventù americana dalle opere giudicate sovversive. Il PMRC, una censura, è all'origine degli stickers «explicit lyrics» appiccicati ai dischi di rap¹⁰². Il sorprendente Al Gore, improvvisamente ecologista, una verità che non disturba più e che può profittare parecchio, viene in soccorso del nostro caloroso pianeta: «Noi siamo i leader naturali del mondo. Non è dello sciovinismo. È un fatto»¹⁰³ diceva lui del paese più egemonico e inquinatore al mondo, posto conteso dalla nuova Cina, essa stessa presa nell'incubo delle malattie moderne. Questa ecologia, come i *Diritti dell'Uomo e del Cittadino* di cui la Francia si suppone alfiere, è diventata col tempo una sorta di religione mercantile: la carota cambiata in bastone che fa correre perpetuamente l'asino, e che addolcirebbe gli effetti più disastrosi dell'economia; e il pretesto per «condannare», una volta ogni tanto, delle dittature particolarmente inquinatrici, come la Cina o la Libia, pur sempre vendendo loro del nucleare.

40 anni dopo '68, questo *Grenelle dell'ecologia senza tabù* ripropone il cinico mercanteggiamento e il rifiuto «decomplessato» di ogni discussione, con l'avallo di associazioni selezionate e convinte dello *sviluppo sostenibile sociale*, che di fatto deve far accettare al «sociale» tutti i disastri presenti e quelli peggiori a venire, pur sapendo che col «principio di risultato», questo *Grenelle* è un valore aggiunto, non solo ideologico, ma economico, per l'industria automobilistica e nucleare. Dove la *concertazione* è imparare a obbedire, a reprimere senza remore il cittadino o l'ecologista sincero, con l'ampio sostegno delle associazioni, e con l'amabile e bizzarro servizio di Nicolas Hulot.

- *I nove presidenti di associazioni ecologiste (...) sono usciti dall'Eliseo estasiati*, scriveva Jean-Luc Porquet, sul *Gran Ministero dello Sviluppo sostenibile*¹⁰⁴: «Un incontro storico», ha detto l'amico degli uccelli Bougrain Dubourg. «Mettiamo infine da parte i nostri piccoli pregiudizi», dice Nicolas Hulot. (...) Bisogna dire che l'uomo [Sarkozy] «che farà quel che dice» l'aveva detto molto chiaramente: voleva proprio mettere tutto sul tavolo... Salvo il nucleare: non se ne parla di una moratoria dell'EPR. Salvo gli OGM: non se ne parla di fermare gli esperimenti in campo aperto. Salvo le autostrade: non se ne parla di smettere di metterne dappertutto. E poi non se ne parla neppure di disturbare i proprietari dell'agroalimentare che hanno fatto della Francia un campione mondiale dei pesticidi, e delle sue coste tra le più inquinate d'Europa. Non se ne parla, anche se tutte le città di più di 100.000 abitanti sono oramai abbonate ai picchi d'ozono e di gas carbonico (24 giorni l'anno di media) e se uno studio dell'Inserm ha appena provato che i gas di scappamento rendono davvero i bambini malati (asma ed eczema), non se ne parla di prendersela con l'automobile. Non se ne parla neppure di innervosire i nostri amici cacciatori. Né l'amico Bouygues, che continua a ricoprire la Francia di antenne ripetitori. Né l'amico Proglgio, che trova che 158 inceneritori (record mondiale) non sono veramente sufficienti. (...) un particolare: il «Grenelle dell'ambiente», che doveva avere luogo in settembre, è rimandato alla prima quindicina di ottobre. Causa di forza maggiore: Nicolas Hulot deve finire di girare per TFI¹⁰⁵.

La dominazione non è più in grado di soddisfare una gran parte delle masse, né mediante il consumo, né mediante il lavoro¹⁰⁶, e l'alfabetizzazione delle masse è diventata impossibile. È il Ministero dell'*ecologia dello sviluppo e della pianificazione sostenibile*, che ingloba tutta la vita sociale, che deve ordinare l'adesione di ciascuno ad un vago programma di un mondo preteso libero. Mondo che conosceva già il riflusso della tolleranza¹⁰⁷, l'aumento della censura¹⁰⁸, e apprezzerà ora la servitù volontaria, la paura e la repressione. A un tale Ministero dell'ecologia dell'integrazione rinforzata, dall'ideologia fluttuante, gli ci vuole un battaglione di intellettuali, di associazioni e di esperti che rimpiazzino favorevolmente le vecchie burocrazie sventate per disinformare e fabbricare dell'opinione pubblica conforme a questa dittatura imbellettata. Per recuperare pure delle tesi rivoluzionarie fragili o consumate. Ma anche per ritorcere queste due contraddizioni sfavorevoli al capitalismo: l'*inquinamento* e il *proletariato*, in una

Nell'animale di laboratorio, si osservano pure compromissioni delle funzioni renali – nefrotossicità – ed effetti sulla riproduzione tra cui in particolare un degrado della spermatogenesi.

¹⁰⁰ Al Gore che perdette le elezioni del 2000, a favore di G.W. Bush, senza esserne veramente toccato malgrado il fatto che Bush avesse barato, è stato proclamato (con degli esperti del gruppo intergovernativo sull'evoluzione del clima, GIEC, che opera sotto la tutela dell'ONU) Nobel per la pace nell'ottobre 2007.

¹⁰¹ *An inconvenient truth* [Una verità scomoda].

¹⁰² V. Kurt Cobain, *Journal* [Diario]. 10/18.

¹⁰³ Sulla politica estera di Al Gore al tempo delle presidenziali del 2000.

¹⁰⁴ *Le Canard enchaîné* del 23 maggio 2007.

¹⁰⁵ Le trasmissioni televisive di distrazione non sono sempre opera di produttori ingenui.

¹⁰⁶ C'era voluto il partito nazista nel 1933, per mettere al lavoro dei milioni di lavoratori.

¹⁰⁷ In Francia, nel giugno 2007, mentre stava facendo il bagno, una centrafricana di 68 anni, malata e senza documenti, è stata arrestata a casa della figlia, quindi sistemata al centro di ritenzione.

¹⁰⁸ E l'autocensura, che arriva fino a anticipare le leggi repressive che non sono ancora state votate.

politiglia neostalinista che contrappone il «sociale» (divenuto astratto) alle conseguenze dell'inquinamento. Una maniera come un'altra di sottomettere l'uno e sottoporre al segreto la realtà di tutta la produzione dell'altro.

A memoria geologica non si è visto un cambiamento climatico così brutale, e la miseria del salariato tale, che non si ribella più, si suicida. La pressione sul lavoro e nella sopravvivenza quotidiana, più folle a tutti i gradini gerarchici: *prima si giocava a carte, si mangiava insieme, adesso i ragazzi escono a mandare messaggi e fumare la loro cicca di fuori*, racconta un operaio di PSA. Il problema, dice Christophe Desjours¹⁰⁹, è che oggi, sovente, il legame sociale è stato liquidato, non si può più contare sull'altro, perché la comunità è divisa e disorganizzata. La società dei gesti altamente specializzati, la violenza della solitudine, attaccano tutte le difese del lavoratore. All'inizio degli anni '70, l'operaio Gabriele Bortolozzo, «obiettore di coscienza» entro la sua impresa chimica¹¹⁰, lottava contro l'impiego del cloruro di vinile monomero (Cvm) e contro il sindacato che difendeva i posti di lavoro che utilizzavano il Cvm. Nel corso degli anni seguenti, si sono avute 260 vittime (157 operai morti e 103 malati, e la laguna di Venezia devastata). Nel 1973, dopo che l'OMS aveva riconosciuto gli effetti cancerogeni del Cvm, Gabriele Bortolozzo protestò di nuovo perché ci si rifiutava di curare gli operai ammalati, e denunciò l'inquinamento dell'ambiente e lo scarico dei rifiuti della fabbrica Montedison nel mare Adriatico. Adesso il Rodano, come tutte le coste e i fiumi, è permanentemente avvelenato. Il problema è mondiale, ognuno lo sa e nessuno ne scappa: bisogna produrre qualunque cosa per vendere, ecc. Ritorsioni e contraddizioni sistematiche, ovvero assurde: *la distruzione dell'ecosistema è dovuta all'attività umana, o la libertà di ciascuno è di lavorare di più per guadagnare di più, o lo sviluppo-pianificazione-sostenibile, e la mia Francia, è quella di tutti i Francesi (...). La mia Francia, è quella dei lavoratori*¹¹¹, dirà il capo dello Stato. E alla conferenza sul riscaldamento planetario, all'Onu nel settembre 2007, evocando la crisi del nucleare iraniano: *la Francia è pronta ad aiutare ogni paese che si vuole dotare dell'energia nucleare civile*, assicurando all'indirizzo degli Iraniani e dei Libici, che questa è del resto la migliore risposta a quelli che vogliono, in violazione dei trattati, dotarsi dell'arma nucleare.

La contraddizione essenziale della dominazione in crisi, è che ha fallito, e che lo sa, *sul punto dove era la più forte, su certe piatte soddisfazioni materiali, che escludevano ben altre soddisfazioni, ma che si riteneva bastassero per ottenere l'adesione reiterata delle masse di produttori-consumatori*¹¹². L'insoddisfazione è maturata in nevrosi e la solitudine non ha smesso di diffondersi paradossalmente in modo esponenziale e attraverso il telefono portatile multifunzionale e i blog, autoimmunizzandosi contro ogni critica della produzione-consumo e dei piaceri autentici quali che siano. La dominazione è giunta a una tale vittoria d'essere sola nell'impasse che ha creato, che deve urgentemente rinnovare l'ideologia della Merce. Ma quale? Quando la merce le contiene tutte e tutte sono state consumate. E dato che massivamente la soddisfazione materiale si dimostra gerarchicamente per quello che è, un inganno avvelenato, la nuova ministra della giustizia (della diversità) prevede, per la persuasione, 80.000 detenuti, con un *Ministero dell'ecologia e della propaganda integrata*, che duplica il *Ministero dell'Interno* come quello della *Immigrazione, dell'Integrazione, dell'Identità nazionale e del Co-sviluppo*, per la dissuasione, segno evidente di riuscita e di soddisfazione sociale.

La questione non è di denunciare tutte le menzogne, ma il *gran perché* il mondo è guidato al suo *American Destiny*, in nome di una *ecologia* svuotata di ogni senso vivente, là dove il «vai alla guerra» di un G.W. Bush, la cui immoralità ha deluso, è un fallimento. L'ecologia vista da Al Gore¹¹³ è un'altra guerra, altrettanto duratura che vantaggiosa dato che giustifica tutte le azioni e gli sconfinamenti che una guerra classica implica, e questo in nome di una *morale* a cui nessuno verrà a opporsi. Una guerra *utile* che permette di bombardare uno Stato «canaglia», e che concerne non di meno tutti i costumi, le abitudini e le regole di comportamento sociale. Guerra che non sarà a memoria d'uomo riciclata, né vinta né perduta, e sempre da fare. Una ideologia perfetta dove il nemico è l'uomo che deve imparare ad abbandonare ogni speranza di una vita migliore. Una sofistica per la sopravvivenza del capitalismo integrata alla sopravvivenza quotidiana dei proletarizzati, per gestire e imporre dei comportamenti che si devono integrare meccanicamente a un modo di sopravvivenza perfettamente predeterminato, dove le ultime originalità si riducono a delle nevrosi standardizzate: *Proteggiamo la natura, edificiamo una città ecologica. Amiamo la scienza, edificiamo una città studiosa*¹¹⁴.

¹⁰⁹ Titolare della cattedra di psicoanalisi salute-lavoro al CNAM (Conservatorio nazionale di arti e mestieri). V. il suo libro: *Souffrances en France* [Sofferenze in Francia], éditions du Seuil. V. anche il documentario: *Ils ne mourraient pas mas tous étaient frappés* [Non morivano ma erano tutti colpiti], di Sophie Bruneau e Marc Antoine Roudil.

¹¹⁰ Petrolchimico di Porto Marghera, periferia di Venezia.

¹¹¹ *Le Monde* del 23 maggio 2007.

¹¹² Guy Debord, *Préface à la quatrième édition italienne de «La Société du Spectacle»* [Prefazione alla quarta edizione italiana de «La Società dello Spettacolo»] Gallimard.

¹¹³ Che ha immediatamente manifestato la sua approvazione all'esemplare Ministero dell'ecologia francese, come ha detto.

¹¹⁴ Le «sette edificazioni», campagna ideologica della città di Shanghai.

Una forma moderna di controllo e di repressione, e di isolamento, che va dalla proibizione dell'attacchinaggio selvaggio, al divieto di circolazione¹¹⁵. Confinare il cittadino a casa sua, in particolare in caso di tensioni sociali o di applicazione della psicologia della sottomissione delle masse mediante «tematiche epidemiche» del governo mediatico che in quanto proprietario dello spazio sociale lo può contaminare interamente, e nel quale la vita sociale si dovrà d'ora in avanti tenere nella clandestinità¹¹⁶. Promulgare dei drastici decreti in un mondo in cui si alternano le minacce epidemiche, influenza aviaria o virus propagato da «terroristi». Queste tematiche epidemiche che agiscono come un virus, sono delle autentiche *operazioni psicologiche* di tipo militare, come le fanno certi settori o agenzie specializzate nella protezione della sfera della dominazione, al momento stesso in cui l'economia mondiale precipita nel rosso: sconforto della dominazione e logica di un'economia basata sull'espropriazione dell'uomo abbassato al rango economico di soggetto-schiavo, con il suo scenario di tipo *Nazional Popolare*¹¹⁷: arte, urbanistica, tecnologie, elogio della velocità, descritti e teorizzati all'inizio del 20° secolo dal *Futurista* e fascista italiano Marinetti. La facciata-scenario igienica delle città è impiantata su delle immondizie, così come è stata costruita una scuola materna su un terreno inquinato da piombo e mercurio. Si tratta dappertutto di adeguarsi. Adeguare la propria condotta e la propria «opinione», agli ordini e regole dettati da un simile scenario moralmente ecologico.

Il cosiddetto *principio di precauzione*, dovuto ai rischi del progresso, e le nuove tecnologie nucleari-OGM, che si ritrovano nella quasi totalità della catena alimentare, vengono più o meno diluiti nei prodotti cosiddetti bio. In *Le Progress* del 16 giugno 2007, si legge: *Il testo europeo propone da una parte di richiedere il 95 % di ingredienti bio, contro il 70 % odierno per ottenere il suo futuro marchio. In compenso, per scrivere semplicemente "biologico" sull'etichetta, senza ottenere il marchio, sarà sufficiente il 5 % di ingredienti bio nel prodotto.* Un regalo dell'Europa ai trust agroalimentari, rilanciato dal Ministero dell'ecologia francese, del quale non si calcola più scientificamente la soglia di intolleranza da tutte le menzogne e veleni che ingoia il produttore-consumatore: *l'economia è una lotta, per non dire una guerra. Una lotta violenta in cui l'avversario non ha per forza degli scrupoli.* Alain Juppé¹¹⁸. Il *Grenelle dell'ambiente* ha messo d'accordo, anche su questo, governo, padronato, società civile, cioè i sindacati e le associazioni per la cosiddetta protezione dell'ambiente. Jacques Chirac ha dichiarato, scrive Pierre Péan in *L'inconnu de l'Élysée* [Lo sconosciuto dell'Eliseo], che: *il liberalismo è anch'esso pericoloso e condurrà ai medesimi eccessi [del comunismo]¹¹⁹. Io sono convinto che il liberalismo è destinato allo stesso fallimento del comunismo, e che condurrà ai medesimi eccessi.* La mondializzazione (globalizzazione) neoliberale-neostalinista, il sistema totalitario compiuto, è un attacco contro la biodiversità, quale quella delle nostre critiche e passioni «irrazionali» umane.

Neo-rivoluzione culturale all'occidentale

La rivoluzione culturale, che non ha avuto di rivoluzionario nient'altro che il nome, e di cultura il pretesto tattico iniziale, è stata una lotta per il potere, condotta al vertice fra una manciata di individui, dietro la cortina fumogena di un fittizio movimento di massa.

Simon Leys, *Les habits neufs du président Mao*. Editions Poche [Gli abiti nuovi del presidente Mao].

Proprio come la Cina aveva fatto la sua rivoluzione culturale, le merci sono diventate ecologiche, ovvero protettrici della natura. Un ricambio nell'industria della produzione falsificata. E un certo ricambio al potere in Francia, in cui l'eletto veniva da un lungo periodo trascorso al Ministero dell'Interno¹²⁰ concluso con una partecipazione elettorale massiccia, di cui tutti i partiti si sono rallegrati. Una «*rivoluzione*» hanno azzardato i media con quell'inclinazione peculiare per la neo-lingua neostalinista: *La lunga marcia del Presidente Sarkozy verso il potere iniziata alla fine degli anni '70*¹²¹. Quel 6 maggio, è stata dunque l'eccezionale trasformazione (come si dice nel rugby) del mondo trasformato geneticamente. Questo ricambio politico, come quello dell'alta finanza e degli intellettuali, è venuto fuori dopo la seconda guerra mondiale, nutrito ideologicamente nei decenni '60-'70, periodo rivoluzionario nel mondo¹²² e contro-rivoluzionario in Cina con la cosiddetta «*rivoluzione culturale*». La Francia che si è particolarmente distinta su questa linea contro-rivoluzionaria più avanzata, l'ha specialmente conservata in seguito:

¹¹⁵ In Francia un progetto di legge, con l'approvazione di psichiatri, vuole internare il SDF [*Sans Domicile Fixe*, Senza Fissa Dimora] per la sua pericolosità sociale.

¹¹⁶ Nei paesi totalitari, come la Birmania, l'abitante che vuole passare una notte da un amico, lo deve segnalare alle autorità.

¹¹⁷ UMP (Union pour un Mouvement Populaire), i PP (Parti Populaire).

¹¹⁸ Discorso tenuto a *Entre nous*, 1996.

¹¹⁹ Termine usato da Pierre Péan.

¹²⁰ In quanto tale, aveva incontrato nel 2005 il presidente cinese Hu Jintao. Anche la candidata PS alla presidenza, Ségolène Royal, ha fatto i primi passi elettorali in Cina. Simbolo da cui i media non avevano tratto altro che la parola *bravitude* ignota al dizionario francese: «*Chi va sulla Grande Muraglia conquista la "bravitudine"*» aveva detto la Royal socialista, che non ha incontrato il numero Uno del partito e capo di Stato, Hu Jintao.

¹²¹ *Nouvel Observateur*, citato più in alto.

¹²² 1968 per la Francia.

Maggio '68 è un'eredità arcaica da superare, ha detto Sarkozy in occasione delle presidenziali. Questo cosiddetto ricambio di «rivoluzionari» ha tutti i mezzi ultramoderni di controllo e di repressione, con la lingua e le tecniche dell'usurpazione neostalinista, in un momento in cui non c'è l'ombra di un'opposizione organizzata seria e il *né sinistra né destra*, consigliato specialmente da ex-maoisti, è egualmente espressione della caduta dell'economia mercantile. Durante gli scioperi del novembre 2007, certi media intitolavano: *Fronte Popolare dello sciopero*. Sarkozy replica con: *in una democrazia civilizzata si ferma lo sciopero prima di mettere l'economia in ginocchio*. Maurice Thorez (PCF), allora ministro della Difesa del Fronte popolare del 1936: *Bisogna saper fermare uno sciopero appena si è avuta soddisfazione*¹²³

Questa musica «Fronte Populista» che si ritrova in tutti i discorsi reazionari, dal 1936 ai nostri giorni, fa paragonare Sarkozy, in particolare nel linguaggio, a un Roger Salengro, ministro dell'Interno e leader del PS, oppure a Putin o a Thatcher, dei quali tutti i discorsi dicono tutto e il suo contrario *apertamente*, dove però le minacce nei fatti sono chiare. Il capo dello Stato, i «suoi» discorsi, la sua «vita privata» e il «super culto della personalità» sono una messinscena, una fabbricazione mediatica senza alcun fondamento né storico né popolare, né dovuto ad una personalità degna di nota.

La dominazione spettacolare concentrata, e la disciplina poliziesca dell'Est sono diventate il fattore dominante, una arretratezza che ritorna a noi come novità, presentata attraverso una cosiddetta «rivoluzione culturale». La Francia neo-conservatrice si è liberata dei suoi pregiudizi sul partito unico, e si capirà allora che degli intellettuali e nuovi filosofi¹²⁴ pro-maoisti negli anni '70 possano essere entrati nei comitati sostenitori di Nicolas Sarkozy, o essere diventati suoi consiglieri. Morgan Sportès, in un romanzo¹²⁵, dice che non c'è alcuna contraddizione, ma al contrario un legame logico tra le idiozie deliranti dei maoisti europei degli anni '70 e l'impegno successivo di parecchi di loro al fianco dei neo-conservatori americani più fanatici. Maolatri che si ritrovano in Francia vicino ai neo-conservatori di «sinistra» come di destra. Morgan Sportès rileva anche l'infiltrazione e le manipolazioni di gruppi di sinistra, da parte di diversi servizi segreti, «servizi occulti» francesi, americani, israeliani, sovietici, ecc., che sono servite a dei colpi bassi della guerra fredda, e in regolamenti di conti all'interno di Stati, in particolare in Francia (provocazioni poliziesche a fini elettorali) o nelle lotte tra de Gaulle che si opponeva all'influenza della CIA o viceversa.

Una rivoluzione culturale è necessaria nel paese! Proclamava François Fillon¹²⁶. Così pure, l'ex-Guardasigilli, Pascal Clément, l'avrebbe invocata sotto il suo auspicio al Ministero della Giustizia. E secondo Gilbert Comte¹²⁷: *Alain Minc alla presidenza del consiglio di sorveglianza del quotidiano Le Monde ha avviato, secondo il gergo alla moda, una rivoluzione culturale*. Il paradosso, che i media rilanciano ad ogni proposito, fa la sua strada, specialmente sul terreno dell'ecologia, riprendendo degli slogan di ecologisti: *Ci vorrebbe una autentica rivoluzione culturale. Cambiare il modo di vita; cambiare i comportamenti; produciamo di più, produciamo meglio*. Ovvero il nuovo *contratto economico, sociale e culturale*¹²⁸ di François Fillon, su cui il capo di Stato dirà che *di fronte alle paure e ai pericoli che suscita ogni riforma, io sono determinato ad andare fino in fondo*¹²⁹. Questa neo-Rivoluzione culturale è prodiga di discorsi volontariamente contraddittori, che la dominazione sicura di sé impiega per strategia e come ritorsione: *lo scioperante egoista prende in ostaggio l'utente. Abbasso i privilegi. Liberiamo i lavoratori*¹³⁰. Dove il silenzio del sociale è presentato come fine di tutte le classi sociali, con il *né sinistra né destra*. Menzogna, usurpazione e immaginario neorealista sovietico, che fanno del moderno con l'andato a male: *lavorare di più per guadagnare di più* oppure questa variante cinese: *l'abnegazione al dovere e l'opera laboriosa sono un onore, lo svago e l'ozio sono una vergogna*¹³¹ e quella francese: *La Francia è di quelli che si alzano presto*.

Quando fa la sua pubblicità ufficiale sulla pretesa società di «armonia» lo Spettacolo nasconde più di quel che mostra. La realtà fuoriglegge deve *restare segreta*, da ciò l'attentato alla sicurezza dello Stato o al segreto di Stato di tutti quelli che sono tentati di fare la pubblicità del negativo, vale a dire di parlare molto semplicemente del reale.

¹²³ Salengro, allora ministro dell'Interno, dirà nel luglio 1936: *L'ordine, noi ce ne faremo carico; portando la classe operaia a capire che il suo dovere e il suo interesse le comandano di ascoltare i nostri appelli, e di evitarci di dover ricorrere a mezzi di costrizione. No, il Fronte Popolare non sarà l'anarchia!*

¹²⁴ Quali Finkielkraut e Glucksmann.

¹²⁵ *Mao*, éditions Grasset, che Morgan Sportès ha basato su diverse fonti dei servizi di sorveglianza francesi, negli archivi del ministero dell'Interno, alla BNF e all'Istituto di scienze politiche di Parigi. Per quelle americane: documenti dello Psychological Strategy Board n°6XZ22bis, sempre top-secret, National Security Files, National Archives, ecc.

¹²⁶ Università estiva dei «Giovani Popolari» a La Baule, settembre 2005.

¹²⁷ *Le Monde* del 5 aprile 2007.

¹²⁸ Nella sua dichiarazione di politica generale al Parlamento il 3 luglio 2007.

¹²⁹ Sulle riforme universitarie. *Le Monde* del 26 giugno 2007.

¹³⁰ Parole d'ordine della contro-manifestazione, UMP, UNI, Liberté chérie, contro lo sciopero SNCF del novembre 2007.

¹³¹ Manifesto, Cina: gli «otto onori e otto vergogne».

La mistificazione spezza lo schermo quando appare, esportata dal Bhutan, il paese buontempone che sappiamo, la *Felicità Nazionale Lorda* che serve da strumento di misura ufficiale decretato e proclamato dell'unica realtà economico-sociale. Un fallace e bizzarro esotismo, del benessere modellato sulla matrice della sua grandiosa menzogna, che il Giappone in pieno disincanto ha adottato di recente, a Istanbul nel 2007. Degli economisti occidentali l'impiegano come nuova griglia di lettura e strumento di misura della «*economia sostenibile*» dei paesi europei. Nella conferenza stampa del 15 gennaio 2008, Nicolas Sarkozy propone di dimenticare il PIL, che giudica troppo quantitativo, troppo contabile, e ritiene *che esso dissuade le società dal cambiare i loro comportamenti, i loro modi di pensare o di produrre e di inventare dei nuovi indicatori*¹³². Un'idea su cui disputa la filosofa Dominique Meda¹³³, ma per lei, *questa idea è stata prodotta dai circoli di riflessione della sinistra*. Ma, dice lei, *nel momento in cui la crescita del PIL incomincia a scivolare, non è forte la tentazione di «spaccare il termometro»?* Come ai tempi di Mao, ciascuno è l'esperto che si suppone rimpiazzare efficacemente la scienza con dei falsi strumenti di misura falsa, un mettere in segreto il reale che disinforma altrettanto la dominazione.

La Storia è un mito che l'esperto riscrive secondo i bisogni dei padroni del momento. Secondo Gregory Kapustin¹³⁴: *il liberalismo ha vinto (...) Essendo stato spazzato via il comunismo, moralizzato ed ecoitichettato il capitalismo, diventa difficile battersi contro il liberalismo; difficile battersi contro la libertà e la responsabilità individuale. (...) Allora, la nostra generazione è "moderata". E questa deve proprio essere la prima! Dei giovani "moderati" che lottano per delle alternative moderate che non combattono il "sistema", ma si integrano in esso: lo sviluppo sostenibile, il commercio equo, il computer libero... Una generazione che quasi chiede scusa di gettare delle pietre. Una generazione in cui è "cool" essere ragionevole. Niente di molto grave, è perfino un bene.* L'immaginario dominante è lo stesso dappertutto, tanto povero quanto incoerente, una balordaggine senza moderazione: Gregory Kapustin, che ha come sua lettura preferita *Révolte consommée*, è pure fondatore di un sito web della ex-*Radio de la Méduse*, gioco di parole con *Radeau de la Méduse*¹³⁵, la cui storia di naufragio ritrae perfettamente quella del liberalismo: dei 149 naufraghi che passarono dodici giorni sulla zattera, solo quindici erano stati ritrovati vivi, essendo stati gli altri buttati a mare o divorati dai sopravvissuti.

Chi controlla quelli di cui sopra, controlla i media, fa l'opinione pubblica e gli amministratori elettivi, che sono solo degli ospiti più o meno provvisori dei palazzi e delle cosiddette Assemblee nazionali. *Tutti i giornalisti devono sottoporre i loro reportage all'approvazione. Niente potrà venire diffuso senza questa approvazione (...). Nessun documento verrà diffuso se non è stato debitamente approvato dal direttore autorizzato.* Questo non arriva dalla Cina, ma dalla CNN¹³⁶ che nel marzo 2003 ha prodotto un elenco di istruzioni indirizzate ai giornalisti, due mesi prima dell'invasione angloamericana dell'Iraq. Dei siti Internet chiusi, altri bloccati e la letteratura sospettata è censurata dalla "cyberpolizia" cinese. Zhan Dagong, scrittore cinese, analizza questa censura¹³⁷: *I contenuti letterari sono sospetti agli occhi del Partito. I poeti vengono spesso imprigionati perché il loro mezzo di espressione è ricco e possono analizzare la società cinese in termini velati e ambigui. I censori di Internet non capiscono il significato nascosto e preferiscono nettamente chiudere il forum per sicurezza.* Nel giugno 2007, la trasmissione *Arrêt sur Images* di France 5 viene soppressa. Questa trasmissione analizzava le immagini dell'attualità e i discorsi della "élite" governativa e degli affari. Su *France Inter* è la trasmissione di Frédéric Bonnaud (*La bande à Bonnaud*), i cui collaboratori presentavano dei libri, dei dischi di autori di qualunque parte, che è stata congedata per «*elitarismo*». Quando il libro dell'associazione *Mémorial*¹³⁸ fu consegnato a Putin, Anna Politkovskaja¹³⁹ racconta che dopo averlo sfogliato, lui fece questa osservazione: *Voi non scrivete come si deve. Se scriveste in un modo semplice, in un modo accessibile al grande pubblico, il popolo vi seguirebbe e voi potreste veramente fare pressione sul potere. Ma dato il modo in cui esponete la materia, è impossibile.* E quando la giornalista Anna Politkovskaja è stata assassinata, lui dirà ufficialmente che lo era stata da parte dei *Ceceni per destabilizzare lo Stato*. Robert Fink¹⁴⁰ riferisce che *l'onore del mestiere era stato sporcato dalle odiose note di Walter Issacson*¹⁴¹, *che aveva informato i suoi collaboratori "della perversità di insistere troppo sulle vittime afgane o sulle prove che attraversa il paese" [e che] riferire le disgrazie provocate dalle bombe americane*

¹³² Il capo di Stato assume quindi due premi Nobel dell'economia ed esperti internazionali molto apprezzati a sinistra e nell'ambiente «alter», due terzomondisti: Amartya Sen, che è all'origine dell'indice di sviluppo umano del PNUD, e del micro-prestito, avendo ricevuto il premio Nobel nel 1998 per il suo contributo al Benessere del produttore-consumatore, e Joseph Stiglitz in passato *chief economist* della Banca Mondiale.

¹³³ E consigliera della campagna elettorale di Ségolène Royal.

¹³⁴ In *Le Monde* del 22-23 luglio 2007.

¹³⁵ *Zattera della Medusa*, dipinta nel 1819 da Gericault ispirato da un fatto diverso.

¹³⁶ Robert Fisk, *La grande guerre pour la civilisation. L'Occident à la conquête du Moyen-Orient (1979-2005)* [La grande guerra per la civiltà. L'Occidente alla conquista del Medio Oriente]. Editions *La découverte/Poche*.

¹³⁷ Citato da *RFA, Radio Free Asia*.

¹³⁸ *Des gens vivent ici. Tchétchénie: chronique de la violence* [Delle persone vivono qui. Cecenia: cronaca della violenza].

¹³⁹ *Doloreuse Russie. Journal d'une femme en colère* [Dolorosa Russia. Diario di una donna in collera]. Editions *Buchet Chastel*.

¹⁴⁰ Citato più in alto.

¹⁴¹ Direttore CNN, durante la campagna di bombardamenti in Afghanistan.

rischiava di fare il gioco dei Talebani. Al momento dell'invasione dell'Iraq, numerosi altri giornalisti pagheranno i loro reportage con la vita, perché il loro ruolo di corrispondenti non garantiva più nessuna protezione. Per la Russia, che ha conosciuto la democrazia solo per molto poco tempo nel 1905, e nel 1921, il tempo di venire schiacciata dalla burocrazia, Anna Politkovskaja, come un Thomas Sankara, è più grande e più utile assassinata. La Francia è più dolce, il salariato giornalista non ha la sicurezza dell'impiego più di quanto abbia l'impiego del suo pensiero. Quando ne ha uno a TF1 o altrove: *La famiglia Bouygues, che possiede l'operatore dei telefoni cellulari impiegati dalla redazione, è nota per il suo gusto della sorveglianza. Il dispositivo di sicurezza di TF1 è stato ideato da un ex-agente dei servizi segreti francesi. Come scrivevano Pierre Péan e Christophe Nick¹⁴²: Il numero uno mondiale del BTP possiede dei suoi propri servizi di informazione, un suo sistema di ascolto, controllando altrettanto i propri quadri in contatto col nemico (la concorrenza) che quelli che chiamano numeri "sensibili"¹⁴³.*

- In tutti i miei incubi, riferisce Robert Fisk, mai mi sono potuto immaginare che avrei visto un giorno profanati tutti i tesori del Museo archeologico nazionale, le antichità inestimabili della storia irachena. I saccheggiatori [il 12 aprile 2003] hanno fracassato sul pavimento di cemento le statue, i vasi, le anfore degli Assiri e dei Babilonesi, dei Sumeri, dei Medi, dei Persi e dei Greci (...) [che] avevano resistito a tutti gli assedi di Baghdad, a tutte le invasioni dell'Iraq, per essere alla fine distrutti quando l'America è venuta a "liberare" la città. Gli Iracheni hanno annientato la loro stessa storia. (...) perché gli Americani hanno lasciato la folla distruggere l'eredità della Mesopotamia antica? Il 14 aprile, sono i libri a bruciare. Arrivano prima i saccheggiatori, poi gli incendiari. La biblioteca e gli archivi nazionali poi la biblioteca coranica sono state ridotte in cenere. E gli Americani non fanno niente. Adesso, le ceneri nere di migliaia di documenti antichi riempiono il cielo dell'Iraq. Perché? Chi ha mandato i saccheggiatori? Chi ha mandato gli incendiari? Sono stati pagati? Chi voleva distruggere l'identità di questo paese? Non sono i saccheggiatori a incendiare. Gli incendiari arrivano dopo. (...) Le truppe americane hanno lasciato la folla devastare i ministeri della Pianificazione, dell'Istruzione, dell'Irrigazione, del Commercio, dell'Industria, degli Affari esteri, della Cultura e dell'Informazione. Non hanno impedito ai saccheggiatori di distruggere gli inestimabili tesori del Museo archeologico di Baghdad e del museo di Mossul, né di devastare tre ospedali. Tuttavia, gli Americani hanno piazzato centinaia di soldati all'interno di due ministeri iracheni che restano intoccati (e intoccabili), circondati di carri armati, di blindati: il ministero dell'Interno e il ministero del Petrolio.

In inglese intelligence significa al tempo stesso "intelligenza" e "informazione" (cfr. *Intelligence Service*). Gli OGM come il nucleare non rappresentano solo un "rischio" per l'ambiente o per la salute: sono l'antipasto di un mondo-macchina sotto monitoraggio a radiofrequenze. Gli OGM contengono in germe i RFID. Il produttore non-OGM, come il presunto criminale, deve "giustificare le sue dichiarazioni", e i suoi cereali devono essere tracciati elettronicamente. E dire che si trovano degli ecologisti che cantano vittoria per questa sorveglianza tecnologica. Così come gli OGM contengono i RFID, i dispositivi "intelligenti" di Minalogic contengono il nostro controllo permanente¹⁴⁴. La neo-lingua, che Eric Hazan chiama la LQR¹⁴⁵, è stata fabbricata come un Organismo Geneticamente Modificato. Il falso struttura le parole, il linguaggio la cui sintassi sottomette il pensiero al quadro predeterminato del menzognero¹⁴⁶. Un'arma del condizionamento delle masse che fa sparire il conflitto con la perdita del senso e della logica delle parole, quindi del conflitto e della strategia. Con l'OGM e i RFID, questa neo-lingua trasforma scientemente e in profondità e controlla ogni ragionamento, fuorvia ogni pensiero, al fine di assicurare l'apatia e le nevrosi standardizzate, nelle quali gli individui atomizzati non possono capirsi, né capire il mondo in cui vivono e si ritrovano incapaci di ogni critica razionale del mondo irrazionale. Questa *novolingua* condiziona al quotidiano, alla maniera di vedere e di concepire il mondo che è della sola versione poliziesca della Storia, in cui la comunicazione e l'informazione non sarebbero altro che un "gioco" in un mondo ludico, leggero e divertente, e l'informazione e la comunicazione reali sarebbero delle cose tristi e noiose. La neo-lingua dalle origini controrivoluzionarie staliniste e della Germania nazista, si è americanizzata come linguaggio dell'economia, lo standard domina nel mondo, dove le differenze esotiche si dissolvono a misura della penetrazione dell'economia. Questo neo-pensiero serve attivamente l'ordine stabilito e garantisce il suo segreto, cambiando il valore delle parole come la natura delle cose e delle unità di misura.

- *La dominazione assoggetta il linguaggio al suo terribile sistema, ottiene con la lingua il suo mezzo di propaganda più potente, il più pubblico e il più segreto*¹⁴⁷. -

¹⁴² «TF1, un pouvoir» [TF1, un potere]. Editions Fayard, 1997.

¹⁴³ Rue89, 23 gennaio 2008.

¹⁴⁴ Cfr. *Pièces et main d'oeuvre* [Pezzi di ricambio e manodopera].

¹⁴⁵ Eric Hazan, *LQR, la propagande du quotidien* [LQR, la propaganda al quotidiano] Editions *Raisons d'agir*. (Omaggio a Klemperer che pubblicò nel 1947 *LTI Lingua Tertii Imperii*, il linguaggio del III° Reich. LQR: *Lingua Quintae Respublicae*, ossia Lingua della quinta repubblica, definizione che non condividiamo.

¹⁴⁶ L'inizio dell'ultimo secolo, che certi autori definiscono «la svolta linguistica», si caratterizza per la messa in questione della capacità referenziale della lingua, la sua capacità di conoscere e di modificare il mondo in cui viviamo.

¹⁴⁷ Plagiato da Klemperer.

- *Finché l'autorità ispira un timore rispettoso, la confusione e l'assurdità rinforzano le tendenze conservatrici della società. In primo luogo, perché il pensiero chiaro e logico porta con sé un accrescimento di conoscenze (...) e prima o poi il progredire del sapere mina l'ordine tradizionale*¹⁴⁸.

*La città emancipava, diceva Max Weber. Le parole così come la città e i concetti legati a una nozione di emancipazione, diventata dubbia, sono stati trasformati o distrutti: "I lumi", come si diceva nel 18° secolo, sono adesso in proporzione inversa alle conquiste dell'elettricità. Tutto quel che doveva illuminare la coscienza dell'uomo e delle folle viene impiegato ad ingannare meglio, a diffondere pregiudizi, a confezionare finzioni, a nutrire e fortificare dei partiti presi. La stampa, il libro, la radio, la fotografia stessa e il cinema fanno a questo riguardo molto più male che bene. E diminuisce ogni giorno il numero degli individui capaci di ragionare da sé dopo che dei meccanismi servono a moltiplicare la diffusione dell'errore manifesto o di controverità flagranti. Delle oligarchie occulte pensano per le collettività, dei mercenari fanno l'opinione, dei mediocri hanno piena licenza di pervertire lo spirito pubblico. Noi ne abbiamo delle prove quotidiane su tutti i piani della vita sociale*¹⁴⁹. Non resta quasi più niente delle città e degli edifici antichi, né della cultura e della natura che non sia stato geneticamente trasformato: l'urbanista e architetto A. Chemetoff dice di essere favorevole all'inserimento della prigione nella città, io non voglio né rimandarla all'esterno né dissimularla. Il centro penitenziario diventa un elemento fondatore dello sviluppo urbano e costitutivo del paesaggio della piana¹⁵⁰.

L'elettore, lui, non cambia, vota sempre più reazionario. È la natura stessa del sistema che comporta il reazionario elettore e la sua immaturità. E non è l'allevamento di cervelli schiavi, che sanno di essere rimpiazzabili, che verrà a cambiare qualcosa. E quanto alla questione di autorizzare o di vietare lo sciopero e sul voto a scrutinio segreto per mettere fine a uno sciopero, in un paese totalitario come la Cina, è a milioni che le persone manifestano e fanno sciopero (scioperi selvaggi dato che non c'è diritto di sciopero) coraggiosamente ogni giorno, malgrado i rischi gravi che corrono. Tutti questi divieti e le sedicenti lotte della dominazione contro l'inquinamento o contro l'insicurezza, in nome o meno di una neo-rivoluzione culturale, non cambiano niente. Creano tutt'al più qualche impiego di miseria, ma confermano lo scacco del capitalismo. Quanto al produttore, diventa adulto quando conduce la critica della sua produzione e rifiuta ogni burocrazia, quando mette fine all'insicurezza dovuta alla produzione mercantile. Il mondo apprende quel che è una *autentica rivoluzione culturale*, e ciò a cui possono servire delle nuove tecnologie sbarazzate da quelle del controllo poliziesco burocratico-liberale e delle neoscienze e degli scienziati pervertiti dall'economia.

Totalitario: *regime a partito unico, che non ammette alcuna opposizione organizzata, nel quale il potere politico dirige sovranamente e perfino tende a confiscare la totalità delle attività della società che esso domina.*
Le Robert.

*Perché dovremmo accettare di assorbire dei veleni dietro il pretesto che non sono del tutto mortali, di vivere in un ambiente non del tutto insopportabile, di frequentare degli esseri non del tutto nemici, di sentire dei rumori di motori non proprio sufficientemente stridenti da renderci pazzi? Chi dunque vorrebbe vivere in un mondo la cui caratteristica è di non essere del tutto mortifero? Quarantacinque anni dopo questo scritto di Rachel Carson*¹⁵¹, i veleni che si sono accumulati hanno fatto la loro strada fino al cuore di quella bizzarra armonia armata di una potenza tecnica senza limiti. Lo constatiamo ogni giorno, ciascuna riforma, che significa basilamente *migliorare*, allontana sempre più dal centro della vita. Ogni misurata governativa cosiddetta di «pacificazione sociale» è subito contraddetta. Per contro il movimento del non-vivente, l'economia, non è contraddetto da nessuna parte, rimane il punto di riferimento insuperabile, con i suoi vecchi rapporti padrone-schiavo, dal «Piccolo Padre del popolo» a «Tonton». Queste familiarità mediatiche riportano alla loro origine: da «Nicola» o da «Vladimiro», tutte si avvicinano al grande fratello «Big Brother», *essere dappertutto, in tutto, il tutto, vicino a tutto*. E i minimi fatti e gesti vengono commentati, spiegati, una maniera per dire: io ci sono fino alla fine e si parlerà di me ogni giorno, ad ogni ora. Che ognuno sia ossessionato da questo «Big Brother» affinché esso entri in ciascuno come una *novolingua*. L'altra faccia del «Big Brother» della dominazione intrigante, i servizi di protezione-sorveglianza, con la paranoia del sistema burocratico e la psicopatia del sistema americano, il gusto acuto del potere e degli affari e l'ossessione della vendetta e dell'odio, si sono divisi. I servizi di protezione-sorveglianza, ultima merce dello *sviluppo sostenibile*, che si è industrializzata e produce dappertutto il sospetto intrigante e la guerra tra informazione-spionaggio, per il controllo del territorio. In una lettera aperta¹⁵², Viktor Tcherkessov, generale membro dei servizi di sicurezza (FSB, ex-KGB) rende conto di questa guerra tra «cechisti»: *degli esperti e dei giornalisti parlano già di una "guerra tra gang" in seno ai servizi. (...) questa guerra non può avere un vincitore*

¹⁴⁸ Stanislav Andreski, *Les Sciences sociales: Sorcellerie des temps modernes?* [Le scienze sociali: stregoneria dei tempi moderni?].

¹⁴⁹ Boris Souvarine, *Choses d'Espagne* [Cose di Spagna], ottobre 1937.

¹⁵⁰ Cfr. *Le Monde* del 3-4 giugno 2007, v. anche più in alto.

¹⁵¹ *Le printemps silencieux* [La primavera silenziosa], 1962.

¹⁵² Pubblicata nell'ottobre 2007 sulla prima pagina del quotidiano russo *Kommersant*.

(...), si concluderà con il totale sprofondare di questa rete e questo per colpa di alcuni più preoccupati di arricchirsi che di proteggere la Russia.

Alle elezioni legislative del giugno 2007, un candidato UMP alla camera dei deputati proveniva dai servizi segreti francesi: il tentativo non ha lasciato il segno, avendo egli perso le elezioni. È meglio un eccesso di libertà che una mancanza di libertà, dirà Sarkozy all'ex-agente del KGB Vladimir Putin¹⁵³, il quale vince tutte le sue elezioni, ed è casalinga quando incontra una casalinga, operaio quando parla agli operai. E quando si tratta di democrazia i deputati russi approvano la legge sullo «estremismo» politico¹⁵⁴. Il posto di presidente dell'UMP che occupava Sarkozy non è disponibile. Eletto all'Eliseo, quest'ultimo auspica che esso resti vacante per non creare, venuto il momento, una legittimità concorrente¹⁵⁵. L'iperpresidenzialismo mediatizzato come vittoria del neoliberalismo, non si nasconde più, né nasconde di che cosa è fatto il sistema. Si rivolta contro il suo nemico mortale, la critica esattamente, dandole il nome di disinformazione, di infantilismo superato. La dominazione che non è chiaramente identificabile – il segreto della sua protezione, la protezione del suo segreto – produce delle continue confusioni: né sinistra né destra... / insieme, tutto diventa possibile¹⁵⁶ come un Grenelle dell'ambiente: la legge deve basarsi «sulla libertà di consumare e di produrre con o senza OGM»¹⁵⁷, oppure la cosiddetta democrazia partecipativa di Ségolène Royal. La dominazione appicca dappertutto dei focolai che non riesce più a spegnere, come a Villiers-le-bel o come farebbe un piromane greco o di Malibu¹⁵⁸. Media dappertutto, informazione da nessuna parte. Provocazione e intossicazione, delle associazioni di categoria solidali con il potere¹⁵⁹. Questi figli dell'alta finanza, antica e recente, di notori reazionari, e rappresentanti di astrazioni, di utenti o delle cosiddette masse silenziose, si costituiscono in opposizione. I loro discorsi sofisticati, ritrasmessi dai media, propagano la menzogna e il ragionamento falso. Questi sicofanti, attaccabrighe di mestiere e protetti poliziescamente, brillano in particolare nel caso di occupazioni o blocco di università o di scioperi di trasporti. Anti-rossi, sono paradossalmente più vicini alla Guardia rossa¹⁶⁰ ripresa in mano da Mao, che ai crumiri anti-sciopero di una volta. Il modello e la loro tecnica rimandano il povero a infliggersi da solo la punizione sognata dal carnefice: il lavoratore, quest'altro escluso, ritorce tutto il suo risentimento contro se stesso o contro altri capri espiatori come da copione. Ogni violenza oramai rivela quel che rivela la passione di Cristo, la genesi imbecille degli idoli insanguinati, di tutti i falsi déi delle religioni, dei politici, delle ideologie¹⁶¹.

Questa è una presa in ostaggio della Storia con dei falsi documenti, dei falsi testimoni mediante i quali i fatti vengono distorti. Un reticolo di disinformazione-propaganda di una macchina che formatta le masse con favole edificanti e manichee. Lo story board che è stato scritto dapprima per il cinema e la produzione di belle storie per la pubblicità, messo a punto e teatralizzato per la cosiddetta guerra contro il terrorismo¹⁶²: Tre settimane dopo gli attentati dell'11 settembre, la pubblicitaria Charlotte Beers veniva nominata sottosegretario di Stato alla «diplomazia pubblica». E, il 1° maggio 2003, sarà un ex produttore di televisione, Scott Sforza, a mettere in scena la famosa dichiarazione di George Bush sulla portaerei Abraham Lincoln. Dietro il presidente, aveva avuto cura di mettere uno striscione su cui si poteva leggere: «Missione compiuta»¹⁶³. Si fabbricano delle favole che sono a favore della dominazione, per tentare di padroneggiare l'universo che ha costruito, che non comprende più e che le sfugge. Si sostituisce la Storia con la merce, perché come si dice, la Storia è il loro brutto sogno. Per questo, la dominazione rifà la Storia a sua immagine secondo i bisogni del momento, così come ha abolito l'autenticità, perché l'una e l'altra nuociono gravemente alla sua salute. La Storia, i suoi attori, i fatti, non hanno più senso poiché noi dovremmo ignorare tutto delle origini, dello stato dei fatti e dei diversi protagonisti del momento. Dove la menzogna materializzata, vale a dire le conseguenze, come l'inquinamento, è il rifiuto del reale: lo stato reale dell'economia, della società, del pianeta. La Storia malleabile, la sua copia falsa viene proiettata nel presente: degli antichi fatti, riveduti e corretti, ai quali si fa dire qualsiasi cosa, degli attori di un'altra epoca a cui si fa ripetere una recita su ordinazione, nella quale sono stati cambiati dei ruoli e cancellati certi attori. È un dramma ubuesco, a

¹⁵³ All'università di Baume a Mosca, il 10 ottobre 2007.

¹⁵⁴ Ogni partito che non è sotto il controllo di Putin è condannato per estremismo politico. *Le Monde* dell'8-9 luglio 2007.

¹⁵⁵ *Le Monde* del 26 giugno 2007.

¹⁵⁶ Manifesto di Sarkozy, per le elezioni presidenziali del 2007.

¹⁵⁷ Progetto di massima sugli OGM presentato al Consiglio di Stato, nel quadro del Grenelle. *Le Monde* del 5 dicembre 2007.

¹⁵⁸ L'incendio gigantesco dell'ottobre 2007, che riprese curiosamente un mese dopo durante un week-end, e le cause del quale sono restate indeterminate, ebbe per conseguenza immediata la distruzione di 35 abitazioni di star – tutte erano assenti – e l'evacuazione di 10.000 persone.

¹⁵⁹ Associazioni di difesa di immigrati come dell'utente, di protezione della natura, di liberazione dei gay, ecc., per citare solo delle associazioni pro-UMP.

¹⁶⁰ Con la differenza che questi apprendisti del potere, senza ancoraggio popolare, non hanno altra realtà che quella della loro super-mediatizzazione e la protezione dello Stato.

¹⁶¹ René Girard, *Le Bouc émissaire* [Il capro espiatorio]. Editions Grasset.

¹⁶² V. il film *Des hommes d'influence* [Degli uomini influenti] di Barry Levinson.

¹⁶³ Jean Birnbaum, *Le Monde* del 26 ottobre 2007.

favore della dominazione, di cui si apprende generalmente in ritardo il senso, ma niente presunzione di innocenza per quelli che sono oggetto della macchinazione.

L'affare era incominciato con il prelevamento di Paolo Persichetti, che non aveva avuto il tempo né il fiuto di lasciare la Francia. Venne estradato in Italia nella notte tra il 24 e il 25 agosto 2002, consegnato alla polizia italiana per essere incarcerato a vita. La macchina che si è messa in moto non ha dimenticato niente del secolo di tutti i bassi intrighi. Dalle false scritture dell'affare Dreyfus¹⁶⁴, alle menzogne e ai processi stalinisti e degli accusatori di professione. La Storia delle lotte sociali degli anni '70-'80 italiani, come ogni Storia, è fuorilegge, e niente presunzione di innocenza per i capri espiatori a carico dei quali la falsificazione è stata condotta. Un affare diplomatico transalpino tuttora in corso, Cesare Battisti¹⁶⁵ che grida la sua innocenza da ogni delitto di sangue, a cui si rinfaccia di aver lottato per una società altra che mercantile e di non essersene mai pentito, rischia sempre l'extradizione dal Brasile¹⁶⁶ verso l'Italia e la prigione a vita. La macchina che non si fa più scrupolo di un simulacro di processo, sa che Battisti non ha commesso gli omicidi denunciati da un *pentito*, accusa menzognera ripresa dalla stampa franco-italiana, che associa, in questa orchestrazione ad alto livello, Battisti alle Brigate rosse, di cui non ha mai fatto parte, come fanno tutti. Per il mondo incriticabile ogni critica, anche vecchia, è terrorista.

In questo affare è stato denunciato il far mercato di succosi contratti: TGV, nucleare, ecc., tra la Francia e l'Italia, contro degli individui che avevano partecipato a un conflitto che data da più di un quarto di secolo, per le esigenze politiche ed elettorali di un Berlusconi. L'altro lato della questione, che si pone sul fronte mondializzato del dopo 11 settembre 2001, è stato meno richiamato: la fabbricazione di avvenimenti che mettono in scena l'instabilità e i suoi mostri, quando più niente è stabile e tutto mostruoso, tanto in Italia che nel mondo. Un'altra maniera di nascondere, di tacere lo scacco del capitalismo o quello di una politica locale, mediante una messinscena impressionante di capri espiatori mediatici su cui si fanno ricadere tutti i torti. Offuscare, criminalizzare ogni pensiero reale, ridicolizzare pure l'Umanesimo e ogni solidarietà, come quella che si era organizzata intorno all'affare franco-italiano: essendo Cesare Battisti un assassino, tutti quelli che lo sostengono, sono degli imbecilli oppure degli assassini¹⁶⁷. Perpetuando la liquidazione di una giustizia già al minimo, e di diritti che sono lunghi dall'essere rivoluzionari: presunzione d'innocenza, diritto di giustificarsi davanti ai propri giudici¹⁶⁸, diritto d'asilo politico o di opinione, diritto alla Storia quale che ne sia il punto di vista critico. Seppellire la Storia. Seppellire la contestazione.

Per la lunga monopolizzazione del potere da parte di un unico partito di governo, e per la necessità di farla finita con una contestazione rivoluzionaria del periodo '70-'80, l'Italia¹⁶⁹, come la Francia, ha acquisito una grande esperienza controrivoluzionaria, e non ne è mai uscita. Abolendo la Storia come è stato abolito il gusto con l'accumulazione dei rifiuti e il deterioramento della società causato dalla mafia, l'Italia rivendica al Brasile Cesare Battisti, ri-qualificato *di diritto comune*, e Marina Petrella è ancora incarcerata in Francia. Non c'è dunque più né reato politico né d'opinione, in Italia o nella Francia dei Diritti dell'Uomo che ha firmato un accordo di estradizione con la Cina. Ma è vero che in Cina non ci può essere reato politico o d'opinione, dato che il «popolo» ha trionfato. E denunciare un segreto particolare è un reato grave, i politicamente scorretti vengono incarcerati per «attentato alla sicurezza dello Stato». Tra di loro, il dissidente Hu Jia, in residenza vigilata nel 2007, è stato arrestato per precauzione prima del G. O., e sarà giudicato per sovversione¹⁷⁰. Hu Jia aveva passato parecchi mesi nei villaggi dello Henan decimati dalle malattie dovute al commercio del sangue, il che ha permesso di far uscire lo scandalo dal segreto di Stato rivelandolo al mondo intero. Niente di veramente nuovo in questo. Vengono trascinati in tribunale quelli che denunciano l'uso massiccio di sale da parte dell'industria agroalimentare e il suo danno per la salute, gli esempi di questo tipo sono numerosi.

¹⁶⁴ Il famoso e grossolano montaggio di foto truccate pubblicato su *Le Siècle* nel 1899, dove si vede il comandante Esterhazy con il *bordereau* attribuito a Dreyfus mentre lo mostra al colonnello Max von Schwartzkoppen, addetto militare presso l'ambasciata di Germania a Berlino.

¹⁶⁵ Leggere: *La vérité sur Cesare Battisti* [La verità su Cesare Battisti], Fred Vargas. Editions *Viviane Hamy*. E *Ma cavale* [La mia fuga], Cesare Battisti. Editions *Grasset/Rivages*.

¹⁶⁶ Dove si è rifugiato e attende l'asilo politico, che la Francia gli ha ritirato. Così come a una dozzina di italiani e italiane, tra cui Paolo Persichetti, che vivevano in Francia da quasi vent'anni. E Marina Petrella che viveva e lavorava come assistente sociale in Francia dal 1993, è stata arrestata questa estate, ad un «banale controllo stradale», e incarcerata. La stampa, per la quale una contraddizione in più o in meno non conta, ha insistito sull'evasione di Marina Petrella che da più di dieci anni ha pagato i contributi alla sicurezza sociale, ha dei figli e un domicilio fisso, un permesso di soggiorno rilasciato dalla Prefettura di polizia di Parigi. Il 14 dicembre, la Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Versailles ha dato un parere favorevole alla sua estradizione [poi revocato da Sarkozy, tra le polemiche dei media italiani, solo per gravi ragioni di salute].

¹⁶⁷ Questo è nell'insieme il contenuto della stampa franco-italiana.

¹⁶⁸ Dunque diritto ad un processo invocato da Battisti e dai suoi sostenitori, rifiutato dalla giustizia italiana.

¹⁶⁹ Dove tutti quelli al potere attuale sono segnati ideologicamente da quel periodo.

¹⁷⁰ Adesso un ampio movimento di solidarietà si sta organizzando all'estero (v. il blog in inglese *Hu Jia and Jinyan's spirit*), ma anche, ed è notevole, nella Cina stessa. Delle petizioni vengono firmate dagli intellettuali e dei testi circolano su Internet, spazio assai relativo di libertà.

Il tempo delle cose e il suo fuori campo: il reale segreto di Stato

*No, non era pazzo. Sapeva perfettamente quel che aveva fatto e lo trovava logico.*¹⁷¹

Il progresso consiste nell'essere spinti avanti dalla polizia, ha detto Chesterton.

In Cina, paese che esso pure non ha conosciuto democrazia se non per molto poco tempo, un Pechinese interrogato nell'agosto 2007 da un giornalista di *France-Inter*, che gli chiedeva: *Che cos'è la Francia per voi?* Rispondeva: *La Francia è la Cina dell'Europa*. La città di Pechino che si prepara per lo strano terzo millennio, con *dei giochi olimpici popolari e civilizzati*¹⁷², dove si affiancano slogan antiquati dell'epoca maoista e quelli della merce ultramoderna, non ha smesso di cambiare da un giorno all'altro. Dalle fondamenta al cielo, la città è ripulita da tutto quel che nuoce alla *immagine* della grande festa dello 08.08.2008, il trionfo della felicità mediatizzata del sistema compiuto. Dei G. O. senza inquinamento: allontanata la pioggia, il cielo sarà ripulito dal suo inquinamento permanente. Senza povertà: i mendicanti e i venditori ambulanti sono esclusi della città, pulita e senza contestazioni: *è responsabilità di ciascuno strappare e scollare i piccoli manifesti selvaggi*. Senza corruzione: le pubblicità dei prodotti di lusso vengono tolte dal centro di Pechino: *Molti [pubblicitari] usano dei termini esagerati che incoraggiano il lusso e l'ozio, inaccessibili per i gruppi a basso reddito e che hanno un cattivo influsso sull'atmosfera armoniosa della capitale (...)* *Il contenuto di certe pubblicità non corrisponde alle esigenze della civiltà socialista [e non è] in linea con lo spirito comunista*¹⁷³.

Il rovescio della scena: la Cina non è quel continente sognato della democrazia né della stabilità con le sue più di 87.000 manifestazioni, occupazioni, scioperi, rivolte per anno, violentemente repressi¹⁷⁴. Il potere centrale teme che le tensioni sociali vengano a rovinare la festa, e che questa instabilità risvegli ancora di più le brame delle fazioni contrapposte al potere centrale – gli eventi di Tienanmen sono in tutte le teste burocratiche -. Anche se nessuna fazione vuole sembrare colpevole, e i giochi assai mediatizzati possono essere giudicati solo in termini elogiativi. I Cinesi come un sol corpo vi sono poliziescamente invitati con l'appoggio dei media e delle tecnologie di punta. *Le Figaro* del 15 ottobre 2007 ricordava che la Francia è pure un paese esportatore (oltre al nucleare) di queste tecnologie: *Di fronte al rischio accresciuto di terrorismo e di scontri violenti, il Raggruppamento di intervento della gendarmeria nazionale utilizza delle tecniche sempre più di punta e le scienze umane, chiave di ogni negoziazione. Da ciò la sua reputazione all'estero: il GIGN è un eccellente prodotto d'esportazione*. Un poliziotto cinese addestrato dal 2004 da parte dei servizi francesi in Cina, spiegava che *la criminalità a Pechino era poco sviluppata, ma loro sanno che delle crisi possono sopravvenire con lo sviluppo economico*¹⁷⁵. 70 % della popolazione che non ha e non avrà accesso all'oppio delle merci.

L'informazione in Cina è assai sorvegliata, ma alcune rivolte e manifestazioni si ritrovano nei video, e commentate su blog, e fanno il giro del mondo. Gli oggetti di comunicazione vengono dirottati dalla popolazione cinese, a vantaggio dell'informazione. *Dietro la facciata della stabilità tanto vantata dal potere, si vedono degli incidenti scoppiare al minimo pretesto: un aumento di biglietti dell'autobus, delle confische di terre, la costruzione di una fabbrica chimica, o ancora, (...) tra i residenti di un complesso immobiliare vicinissimo al quartiere olimpico di Pechino e il loro promotore*¹⁷⁶. *L'espandersi in ogni direzione delle iscrizioni agli studi superiori, il rincarare degli studi, combinato al ribasso dei salari ai nuovi assunti e all'aumento della disoccupazione, creano un cocktail esplosivo, proprio quando una parte dei diplomati delle superiori vengono da famiglie che accedono per la prima volta a questo livello di istruzione (...) sono così quasi 5 milioni i diplomati, cioè il 20 % in più dell'anno scorso e cinque volte di più che nel 1998. Malgrado la forte crescita economica, più di un terzo rischia di non trovare impiego*¹⁷⁷. Le esigenze che ha la Cina quanto alla formazione di impiegati specializzati, non-quadri, aprono l'accesso all'istruzione superiore a una popolazione di origine operaia e contadina povera. Un'educazione d'affari in cui si spingono avanti e poi si sfruttano quelli che trovano impiego. Una certa rassomiglianza con i paesi occidentali dopo la seconda guerra mondiale, che aprivano alle popolazioni più povere la formazione come tecnici e operai specializzati per la modernizzazione della produzione mercantile, tanto all'Est come all'Ovest.

Lo *sviluppo sostenibile* che il tiranno Kim Jong-Il, dello Stato prigioniero della Corea del Nord, comprende perfettamente, lui che ha dichiarato cinicamente nel 1996 che *per ricostruire una società vincente, solo il 30 %*

¹⁷¹ Munoz e Sampajo, *L'âge de l'innocence* [L'età dell'innocenza]. Editions Casterman.

¹⁷² Slogan cinese.

¹⁷³ AFP 10 luglio 2007. Consultato sul sito www.aujourdhuilachine.com.

¹⁷⁴ Dato ufficiale del 2005. Dopo di allora il governo ha cessato la pubblicazione di queste statistiche.

¹⁷⁵ I dati sulla criminalità, come quelli sui detenuti e le condanne a morte, sono segreto di Stato.

¹⁷⁶ *Rue89* dello 08.06.07.

¹⁷⁷ *Le Monde* dello 03.08.07.

della popolazione avrebbe bisogno di sopravvivere. Tecnica e freddo mercanteggiamento¹⁷⁸ sulla fame e la mancanza di tutto dei Nord-Coreani, razionalismo concentrato dell'economia che di fatto realmente fa scomparire il 70 % della popolazione. Questo ultimo «paradiso proletario» che è anche la grande fabbrica mondiale di alcuni dei nostri fumetti e film di animazione programmati sui canali televisivi francesi, garantisce la docilità, la puntualità e la flessibilità dei suoi lavoratori: niente sciopero e un prezzo di costo estremamente basso. Guy Delisle¹⁷⁹ nella sua testimonianza registra non solo un metodo razionalista applicato alla produzione di film di animazione, ma anche una tecnica razionalista di spossamento di ogni produzione e dunque di censura di ogni pensiero critico, che sia contro l'iconoclasta Kim Jong-Il o che sia quello di un film. L'assistente nord-coreano che non ha da pensare né da giudicare, ha una visione assai parziale e incoerente della produzione, su otto immagini produce solo le immagini intervallate, cioè: la prima, la quarta e l'ottava, le altre venendo prodotte in un altro paese.

Come Edipo che non voleva più vedere né affrontare il campo reale della sua stessa storia, la dominazione accecata, di cui esplodono tutti i risultati e rivelano la situazione del campo reale di tutta la sua produzione, il segreto materializzato di tutte le menzogne, si manifesta divisa e vorrebbe apparire riconciliata contro un nemico oscuro e malleabile, in mancanza di averne uno chiaramente definito e non potendo confessare che essa stessa è il suo peggior nemico oggi in azione. Mentre vorrebbe persuadersi che producendo di più, la sua produzione che avvelena e il suo oggetto, il lavoratore, la dovrebbero salvare, è in una situazione analoga alla Corea del Nord: non può concepire altro che le immagini intervallate, senza nesso, le uniche ammissibili, negando la maggior parte della sua produzione reale, e il 70 % della popolazione povera del mondo¹⁸⁰. Realtà negativa accantonata dai suoi esperti che hanno rimpiazzato le scienze con il regno dell'insicurezza che si compra e rimpiazza ogni razionalità. Senza lumi e senza nessi, l'innominabile reale viene sottratto ad ogni sguardo e la dominazione conta solo sulla sua potenza militare e il suo miracolo: i produttori di OGM vendono della fame alle nostre porte, come si scambiano con la Corea del Nord le eccedenze della produzione alimentare e sanitaria contro l'importazione di industrie di produzione a basso costo o l'installazione di reti di ripetitori per spionaggio.

La produzione globale, la sua negazione: crisi monetaria, recessione, depressione e crisi sociali a ripetizione, e ricomparsa di classi pericolose. Il potere mercantile che si ritrova incapace di riformare o di attenuare gli effetti devastanti della sua produzione, agisce come la mafia: depressione e penuria organizzata = potere e denaro presi in fretta. Crisi dell'energia = speculazione petrolifera e nucleare da vendere. Crisi sociale = crescita della protezione. In questa *impasse* circolare, la Francia si allinea alla reazione mondiale più avanzata, concentra questa non-immaginazione reazionaria, riunendo tutte le tecniche di menzogna e di repressione, pronta allo choc della civiltà mercantile decadente e della cultura della miseria, con un *copione già recitato* fatto di provocazioni, di sfide liquidatrici, di annunci contraddittori e assurdi. Così pensa di padroneggiare, come la nube di Chernobyl, la situazione catastrofica dell'economia mondiale. O di guadagnare tempo. E se il capo dello Stato ha per iniziali N. S. è per puro caso, lui non è più nazista che maoista. Tutti i sistemi di dominazione concentrati hanno la stessa matrice, le stesse tecniche di potere. Questo qui non è che il riflesso della dominazione moderna dall'ideologia variabile, dovuta altrettanto alla corruzione del cittadino che al surriscaldamento delle condizioni moderne della dominazione, contesto nel quale la Francia vuole brillare.

Si tratta di portare il «sociale» al confronto. Perché non si può avere l'ingenuità di credere che le provocazioni (volontarie o involontarie) siano dovute alla follia di quelli che le proferiscono, come i regali fiscali ai ricchi, le promesse elettorali chiaramente non mantenute, assai mediatizzate e commentate come lo sono i sondaggi¹⁸¹, che in così poco tempo danno il capo dello Stato in forte ribasso (com'è evidente). I sondaggi, si sa, sono costruiti, ma questi qua lo sono altrimenti e con piena conoscenza di causa: prima i partiti di governo governavano anti-sociale, adesso lo dicono e lo sottoscrivono, contando solo più sul voto reazionario. E per confermare questo voto, ne costruiscono le condizioni, e la sola domanda è: perché adesso?

Quando la recessione era già forte nel 2001, gli USA hanno avuto il loro impressionante *11 settembre*, per condurre una pseudo-guerra al terrorismo. E non avendo più storicamente nemici interni dopo il massacro degli Indiani, le telecamere si sono rivolte verso un nemico esterno: *noi siamo adesso un impero, e quando agiamo, noi creiamo la nostra realtà*, diceva un consigliere di G. Bush. In Francia, se il nemico esotico riconcilia tutti quando la patria e la

¹⁷⁸ Prolungato per la vera o falsa bomba nucleare.

¹⁷⁹ Di Guy Delisle, *Pyongyang*. Editions L'Association.

¹⁸⁰ Su *France Inter*, l'8 gennaio 2008, Rama Yade, la segretaria di stato presso il ministro degli Affari esteri e dei Diritti dell'Uomo, Kouchner, tutto un programma, ha detto indignata: *perché il sistema esclude i giovani delle periferie, i giovani delle periferie si escludono dal sistema*.

¹⁸¹ Di cui Boloré, amico del Presidente, è in parte proprietario. Quando le quotazioni di Bush sono precipitate dopo il ciclone Katrina, l'editorialista conservatore William Safire ha dichiarato: *Quel che è magnifico coi media, è che il racconto deve cambiare, non può rimanere lo stesso, altrimenti non vale la pena di pubblicarlo. Allora la prossima storia sarà quella del ritorno di Bush*.

democrazia sono in pericolo, la reiterazione ripetuta di uno stesso fatto, consuma e indebolisce il fatto¹⁸². In questo paese particolarmente ossessionato dal sociale, dove il disincanto per quanto impotente è massiccio a causa dell'assenza di illusioni sulla sinistra, resterebbe da creare *la loro stessa realtà*. O congelare la situazione, conducendo il conflitto dall'interno, avendo per «*audace programma*» nessun programma, semplicemente delle piccole scosse emozionali specifiche, alquanto mediatiche: salvare Ingrid Betancourt¹⁸³, prigioniera a vita per i pedofili. Dei discorsi correnti, copia-incolla, parole ed espressioni contraddittorie riprese un po' dappertutto. Dove si contrappone il non-fumatore al fumatore, poi arriva il divieto di fumare nei luoghi pubblici in nome della democratica salute, stroncando le discussioni da bar, che il fumatore notturno prosegue sul marciapiede mettendosi contro i vicini. Questa è anche una maniera indiretta per misurare il grado di docilità e di reazione. La generalizzazione del segreto, che doveva risolvere il problema di ogni critica, non permette più una lettura affidabile dell'economia, del sociale e neppure della salute. La cosiddetta democrazia si contrappone alla salute, senza risolvere niente se non mediante la sparizione dell'uno e dell'altro. Il nemico è in tutto, il capro espiatorio varia secondo il bisogno che se ne ha, soprattutto quando sono in programma degli obiettivi antisociali e la libertà dell'economia con l'arricchimento di certuni.

In una situazione così disperata, e quando, totalmente disinformati, non si sa più governare, un governo non ha da essere popolare, si appoggia sulle forze reazionarie e la psicologia di massa. La potenza mediatico-poliziesca concentrata occupa tutte le onde con delle pseudo-informazioni, dei fatti odiosi e violenti, di un impatto spettacolare e che si dimostreranno falsi¹⁸⁴ o con delle belle favole programmate sul capo dello Stato. In questi momenti di crisi, la menzogna da sola non basta più a mascherare la realtà. Per sviare l'attenzione e controllare tutte le reazioni, reprimere tutte le proteste, «*l'unico mondo dall'unico sogno*» deve sopravanzare la crisi mediante la sua messinscena parodistica. Indurimento delle leggi repressive, attacchi a tutte le conquiste sociali, provocazioni rinnovate nelle periferie, divisione delle lotte, delle tecniche classiche che si aggiungono a quelle di incitare dei veri contestatori con dei falsi alla lotta armata e al terrorismo. La dominazione preparata e rinforzata da lungo tempo tecnicamente, poliziescamente, ideologicamente e mediaticamente, uscirebbe vittoriosa da questa scelta delle armi che sono le sue. Un metodo che pensa di saper gestire bene per liberare il suo campo d'azione. Perché da nessuna parte c'è una riconciliazione possibile tanto in seno al potere, quanto con tutta la sua produzione negativa, ciascuna a contraddire l'altra. La Storia controrivoluzionaria degli anni '70-'80 viene applicata alla situazione disastrosa, quando la presenza di autentici rivoluzionari è nulla. Ma le contraddizioni che incarnano il negativo all'opera, vale a dire *tutto il reale*, agiscono violentemente e negativamente come i loro produttori, rifiutando d'un blocco le menzogne della dominazione. La classe al potere sparisce dietro gli alti muri dei suoi ghetti, nella paura di se stessa e della sua stessa produzione¹⁸⁵.

Siamo entrati in una nuova fase della dominazione, un conflitto tra *modernità* e *post-modernità*, in cui il sociale¹⁸⁶ disincarnato, è solo un'astrazione, lo si impara nella maniera più brutale. Ma dove i *proletarizzati, senza lavoro, non possono più essere utili allo Stato né alla dominazione*. E tutte le vecchie strutture, il partito, il sindacato (di sinistra o ultra) sono andate in frantumi, non ne resta altro che il lontano ricordo di un tempo esaurito della Storia. Hanno fatto il loro tempo, e di rado gloriosamente. Ed è perché la situazione sembra disperata, che la tentazione è grande di essere attratti dal rinnovamento di forme di organizzazione povere del passato. Quando non c'è *niente*, dato che non c'è più avanguardia, la miseria sembra grande e per dispetto preferibile. Le associazioni gay, lesbiche o femministe sono diventate per la maggior parte delle sette reazionarie, senza più alcun legame con una qualsiasi emancipazione. E troppo spesso nel piccolo mondo dell'ultra-sinistra divisa, la critica è portata via da vecchi regolamenti di conti. C'è un disincanto massiccio e impotente, senza punti di riferimento, diviso, in cui la dialettica di ogni situazione si è perduta con il senso della Storia: il gioco e il movimento delle contraddizioni in azione. Senza questa coscienza del negativo e senza il sociale, ogni critica è chiusa a catenaccio e così ogni prospettiva altra. È su di ciò che la dominazione senza illuminazione fa affidamento per confondere e nascondere il suo reale stato nel mondo. Essa che non permette alcuna critica, ha distrutto tutti i legami che riunivano e costruivano la vita sociale, l'ha allontanata in una rappresentazione astratta per una sopravvivenza senza società, povera in tutto, dove sono riattivate delle arcaiche separazioni. Tutto è da rifare con una memoria viva della Storia delle lotte, di

¹⁸² A inizio gennaio, cioè due mesi prima delle municipali, i media annunciavano che la Francia aveva ricevuto su Internet la minaccia di un gruppo terrorista che avrebbe minacciato il capo dello Stato, il sindaco di Parigi e dei siti francesi. Minaccia assai alta, dicono da fonte autorizzata, ma siccome è il periodo dei saldi, il piano *vigi-pirate* non sarà portato al livello rosso.

¹⁸³ Nessuno può essere contrario.

¹⁸⁴ La «scoperta delle ossa di una ragazzina» ritrovate sotto la cappa di un ristorante cinese, è stata alla ribalta dei media per tre giorni, finché si sono rivelate essere le ossa di un animale. Così funzionano le trasmissioni «popolari» o le serie di fiction televisive programmate per il *divertimento* delle masse.

¹⁸⁵ La Cina costruisce delle città ecologiche per la classe dominante, per proteggersi dalle proprie nocività e dal proprio sociale. Si ritrovano nei paesi del concentrato, come la Corea del Nord o la Birmania, dei quartieri interi chiusi e protetti da alti muri con filo spinato, la telesorveglianza e la milizia, per la loro classe dominante. Ma anche in Francia e negli USA, ecc.

¹⁸⁶ Da *socialis, fatto per la società*; da *socius compagno* (Albert Dauzat). Non si parla più che di masse o di consumatore-produttore.

esperienze molteplici di teorie pratiche, avendo *per base* le più moderne dove non si tratta per niente di ripetizione o di contemplazione.

In qualunque epoca di qualunque tirannia, la dominazione non ha mai permesso che l'individuo fosse autonomo, preferendolo disarmato o con delle armi critiche desuete ovvero false che gli scoppiano in faccia o sterilizzano la sua critica. Quanto alle masse, reagiscono solo a dei meccanismi gerarchicamente instaurati, delle operazioni psicologiche di tipo militare, che rinnovano nel quotidiano il terrore delle masse telespettatrici. Queste pubblicità false vengono fabbricate intorno a dei temi ricorrenti¹⁸⁷, in particolare delle malattie, certo reali, che permettono di coltivare la minaccia, la fobia, l'angoscia e la perdita del reale. Dove il progresso è una strana rivoluzione che consiste nel ritornare ciclicamente indietro. Il malcontento è diviso, le rivendicazioni si contrappongono le une alle altre tanto le conseguenze sono innumerevoli, e i bisogni materiali minimi di ciascuno, come avere un tetto, nutrirsi, vestirsi, curarsi, lavorare, istruirsi, sono senza sosta rimessi in questione, senza che si sappia più chi è il nemico. Questo male principale di un «sociale» senza potere, questo problema grave che non è esclusivo di certi esclusi in particolare, è un fatto generale per una forma di società fortemente gerarchizzata e senza potere.

Che sia in Marocco, in Italia, in Francia o altrove, dappertutto esplodono delle reazioni di sopravvivenza. Tutte hanno in comune lo Stato rafforzato, l'inquinamento, il caro vita, la privatizzazione dell'acqua, la corruzione generale, le espropriazioni fra cui la censura, la morale del lavoro, il lavoro astratto, la dominazione del lavoro morto sul lavoro vivo, il trasferimento delle leggi di fabbrica di una volta all'insieme della società, la nevrosi standardizzata. Queste lotte per la sopravvivenza volgono spesso alla sommossa alla quale delle classi medie prendono più sovente parte, senza unificarsi né mostrare la radice dei mali né il rimedio. Tutto questo testimonia comunque una certa visibilità del fuoricampo: la produzione negativa, dunque la sua contestazione. Le condizioni moderne mondializzate della dominazione più reazionaria hanno dovuto indurirsi nettamente per preservarsi dalle loro stesse contraddizioni con la forza e costringere al silenzio ogni avversario e le sue proteste diffuse, senza bisogno che sia rivoluzionario. Così, si ammette la manipolazione delle parole, dei discorsi, si incomincia ad ammetterla su un terreno più ampio delle pratiche e tecniche della dominazione, tanto l'esplosione dei danni fa uscire il reale dal segreto, e tanto le menzogne che li nascondevano non nascondono più davvero che governare *non è farsi amare*, per passare ad *essere temuto*, quello che ciascun sondaggio volontariamente dimostra e che ciascuna scheda elettorale conferma. Partito modestamente¹⁸⁸, questo programma, che sembra esitare per timore di reazioni popolari precoci, fuorvia e paralizza progressivamente l'attività ovvero le critiche del benché minimo avversario e quelle di una contestazione diffusa, con il dire-non-dire, delle provocazioni e delle confusioni volontariamente visibili. *Non rispettando mai il principio di non-contraddizione, il candidato [Nicolas Sarkozy¹⁸⁹] rende la contraddizione impossibile: come contrapporsi a lui quando dice tutto e il suo contrario? Il discorso politico non ha più alcun senso, e ogni risposta, critica o soluzione alternativa, è intrappolata in anticipo – recuperata e screditata dalla logorrea del candidato. Dietro l'apparenza del «coraggio di dire le cose» e del «parlar chiaro» Nicolas Sarkozy legittima l'incoerenza. «Non si è dei migliori quando si dice tutto e il peggio». Ha detto Nicolas Sarkozy a un pranzo repubblicano, che pensasse a se stesso o desse una nuova dimostrazione della sua retorica della confusione! Adesso Nicolas Sarkozy è quello da cui proviene il disordine, nella società, e negli spiriti. Ed è su questa strategia del disordine, tanto sociale che intellettuale, che ha costruito la sua politica d'ordine. Guai a lui – o guai a noi, democratici di poca fede? Se il vocabolario politico non vuole più dire niente oggi, allora, quale senso potrebbe ancora conservare la democrazia domani?¹⁹⁰* Questo programma potrebbe cominciare davvero solo durante un secondo mandato o forse col favore di circostanze spettacolari. Uno scontro aspettato, preparato con cura per infliggere una sconfitta storica che servirebbe in anticipo da lezione all'insieme di un movimento sociale reale, che non si può programmare¹⁹¹.

In Cina, le condizioni arcaiche e moderne della dominazione, e le dure e lunghe lotte per la sopravvivenza hanno finito con l'aprire una breccia dando della visibilità al fuoricampo – il *reale mantenuto segreto di Stato* ovvero le menzogne della dominazione: la produzione negativa e le sue conseguenze tra cui la miseria generalizzata¹⁹² e le lotte popolari in corso. La menzogna materializzata moltiplica le forme di resistenza e di lotta su numerosi terreni e

¹⁸⁷ Sofistiche in cui non è rivelato né segreto né rimedio, ma dove il malato è il capro espiatorio delle nevrosi dovute al trasferimento delle leggi di fabbrica di una volta all'insieme della società, dei desideri captati dalla merce, del rigetto dell'individuo e della sua protesta. Il ministero della Sanità e l'INPES (Istituto nazionale di prevenzione e di educazione per la salute) hanno dispiegato, durante gli scioperi dell'ottobre 2007, considerevoli mezzi, specialmente sui canali televisivi: *Depressione, saperne di più per uscirne: esiste una malattia che riguarda più di 3 milioni di persone in Francia, una malattia che può impedirvi di parlare, di ridere, di mangiare, di lavorare, di dormire o di alzarvi al mattino, una malattia che vi impedisce di vivere, questa malattia è la depressione.*

¹⁸⁸ Relativamente, in specie nell'affare franco-italiano citato sopra.

¹⁸⁹ Bisogna evitare di personalizzare troppo il gioco politico anche in Francia: è passato il tempo di de Gaulle.

¹⁹⁰ Parole di Eric Fassin, sociologo e insegnante all'École normale supérieure, ricercatore all'IRIS. *Le Monde* del 12 aprile 2007.

¹⁹¹ V. oltre, Simon Jenkins, *Tatcher & Sons. A Revolution in Three Acts* [Tatcher & Figli. Una rivoluzione in tre atti].

¹⁹² Neppure le classi medie arrivano più a saldare i loro debiti per l'acquisto della casa o dell'automobile, specialmente per via dell'inflazione.

province. Niente di rivoluzionario neanche là, ma un affacciarsi alla modernità – essere del proprio tempo non è una questione di moda, ma una questione della sopravvivenza stessa -. Queste lotte hanno fatto fronte alle condizioni e alle tecniche più arcaiche e violente di un PCC e della sua ideologia, e a quelle più moderne, quelle senza patria né frontiera delle mafie statuali-private devastatrici quanto un bombardamento. Della modernità dovuta all'assenza, da lunga data, di illusioni su questo PCC, e alla disillusione brutale dovuta allo sviluppo accelerato dell'economia mercantile e alla sua ideologia variabile. E alla corruzione generalizzata, quella dei clan e dei piccoli principi, figli degli anziani del potere, che con la loro guerra permanente e il loro assoluto disprezzo per le masse e gli individui proletarizzati hanno distrutto i legami sociali come l'ambiente in così poco tempo. L'assenza di illusioni combinata alla disperazione ha materializzato lì un NO FUTURE esplosivo.

In una periferia di Shanghai per classi medie, che hanno manifestato contro il prolungamento del Maglev¹⁹³, tutti citano ad esempio la manifestazione di Xiamen (provincia del Fujian) che nel giugno 2007 ha visto migliaia di persone scendere in strada per protestare contro l'installazione di una raffineria ai bordi della città. Manifestazione che, soffocata dai media, è stata ampiamente diffusa su Internet, e ha colpito gli animi come una delle prime manifestazioni su larga scala delle nuove classe medie urbane. Nella città di Tianmen, nella provincia centrale dello Hubei¹⁹⁴: *La blogosfera cinese è in agitazione dopo il decesso di un uomo picchiato a morte da due vigili per aver voluto filmare una manifestazione di contadini con il suo telefono cellulare, un fenomeno assimilato in Cina all'espansione del «giornalismo dei cittadini». L'incidente ha avuto luogo (...) nella città di Tianmen, mentre della gente di campagna protestava contro l'ampliamento di una discarica municipale e si scontrava con i vigili urbani. Wei Henhua, direttore generale di un'impresa d'ingegneria locale, passava di là in macchina ed ha voluto filmare la scena con il suo telefono cellulare: dei vigili al servizio della municipalità l'hanno allora individuato e l'hanno picchiato a morte per impedirglielo. (...) Su Internet, questo incidente ha fatto scandalo. Innanzitutto perché il ruolo di questi vigili viene sempre più spesso richiamato per degli atti di violenza paralleli all'azione dello Stato. Ma soprattutto perché la morte di questo «giornalista cittadino» tocca gli internauti che si battono perché il web cinese conservi questa possibilità di ritrasmettere delle informazioni impossibili da diffondere sui media ufficiali.*

È una gara di velocità planetaria tra il reale in azione che non può essere riconosciuto se non parzialmente, in specie la corruzione questo cancro della società e il malcontento, ed una *contro-realtà* fabbricata per arginare la perdita di illusioni, mantenere le divisioni e consolidare la corrottilità di ciascuno. Guadagnare tempo, dato che non si tratta d'altro: respingere lo scontro particolarmente temuto in Cina durante i G. O. di Pechino, che hanno permesso di finanziare l'installazione di tecnologie ultramoderne di controllo e di repressione massiccia, tra cui la formazione di una polizia dai mezzi tecnici ultramoderni, per il dopo G.O.. Le menzogne non sono più una garanzia sufficiente per mantenere il reale in segreto tanto questo fa scoppiare la bolla del mondo menzognero dove le rivolte si moltiplicano parallelamente ai danni. Campo e contro-campo, il faccia a faccia si precisa, e l'onda d'urto si estenderà tanto lontano quanto è presente la dominazione e la sua volgarità coltivata e la sua menzogna materializzata.

Altri libri

Tutti i libri qui sopra o qui di seguito sono citati per quello che hanno di esemplare. E i loro autori partecipano a modo loro, in una maniera o nell'altra, a una critica, anche parcellare, del nostro tempo. Gli autori che seguono, vengono a proseguire e completare le nostre analisi. Non avendo un pensiero gerarchico, noi non abbiamo niente da guadagnare, la pubblicità della critica è necessaria dappertutto e in ogni luogo, noi la facciamo per far uscire il reale dal segreto del mondo della dominazione. La divisione e quindi la gerarchia sono nemiche della critica, e se il mondo dominante non ha bisogno di nessun altro che se stesso per sprofondare, un modo di vita altro ha bisogno dell'autentico per realizzarsi e realizzare una vita e la critica sociale, qui e ora, senza attendere un tempo migliore. *L'uomo è nato perché si abbia un inizio*, diceva Sant'Agostino.

L'Histoire contemporaine sous influence [La storia contemporanea influenzata], di Annie Lacroix-Riz.
Editions *Le Temps des Cerises*.

La sua diagnosi sulla storia contemporanea l'ha portata a mettere in guardia i lettori e i ricercatori verso una deriva accertata dagli anni '80: il clima ideologico si è appesantito con la generalizzazione di un «revisionismo storico» per il quale ogni rivoluzione è liberticida. Questo ha evidentemente degli effetti che ciascuno può constatare nei manuali e nei programmi scolastici. Questi nuovi dogmi portano a censurare o a mettere all'indice le opere degli storici che continuano a pensare fuori dalle vie dominanti. Le condizioni di lavoro degli storici ne sono anch'esse trasformate, perché i ricercatori sono sponsorizzati o ricevono commissioni oppure ancora ordinazioni da grandi imprese che ne assicurano il finanziamento, il che lascia dei dubbi quanto all'indipendenza della ricerca.

¹⁹³ Treno ad alta velocità, a rotaia magnetica, che deve attraversare la città. Questi Shanghaiiani si preoccupano dei rischi di quella tecnologia per la loro salute.

¹⁹⁴ Pierre Haski, *Rue89* dell'11 gennaio 2008.

***Ils ont tué Pierre Overney* [Hanno ammazzato Pierre Overney], di Morgan Sportès.**

Editions Bernard Grosset. Collection «ceci n'est pas un fait divers»

- A dire il vero io mi sentivo in debito nei confronti di Pierre Overney, un debito che “Maos”, il mio precedente romanzo, non mi sembra avere estinto. (...) Ma innanzitutto chi è Pierre Overney? «Chi si ricorda di lui oggi?» mi diceva uno dei suoi fratelli nella sua amarezza. Le nuove generazioni avranno difficoltà a credere che, negli anni '70, più di 200.000 persone hanno sfilato a Parigi dietro il feretro di questo sconosciuto: Lionel Jospin, Simone Signoret, Jean-Luc Godard, André Glucksmann e tanto basti... Pierre Overney era un operaio maoista di 24 anni che i suoi capetti della sinistra proletaria hanno inviato in commando per rompere il muso ai guardiani “fascisti” della fabbrica Renault, a Boulogne-Billancourt. Un membro del servizio d'ordine, Jean-Antoine Trameni, ha tirato fuori la pistola: Overney-il-mao è morto con una pallottola dritta al cuore. Era il 25 febbraio 1972. La crescita del terrorismo degli anni '70 è stata manipolata? Pierre Overney, nell'ingenuità dei suoi vent'anni, è morto alla confluenza dei giochi politici e polizieschi sotterranei che era del tutto incapace di sospettare? Alla sepoltura di Overney, il filosofo comunista Louis Althusser avrebbe detto: «è l'estremismo di sinistra che lo seppellisce.» Ci si può chiedere oggi se, quel giorno, non è semplicemente la Sinistra che è morta.
Morgan Sportès.

***C'est de la racaille? Eh bien, j'en suis!* [Sono delle canaglie? Bene, lo sono anch'io], di Alèssi Dell'Umbria.**

A propos de la révolte de l'automne 2005 [A proposito della rivolta dell'autunno 2005]. Editions L'écheppée.

Gli avvenimenti nelle periferie povere, nell'autunno 2005, sono ricollocati nel contesto della disintegrazione sociale con il rafforzamento dello Stato-Leviatano, e lontano dal falso dibattito che contrappone integrazione repubblicana e comunitarismo religioso. Dei fenomeni ricorrenti diventano visibili, come quello dell'analfabetismo tra gli studenti medi e il giovanilismo che riproduce i criteri dominanti di una società dove, a partire dagli anni ottanta, il denaro diventa sfrontatamente l'unica cosa rispettabile e rispettata. I valori della società mercantile si impongono come unico codice culturale. Sradicando la gente delle città come quella delle campagne per parcheggiarla nella *Suburbia*, si creava una popolazione senza tradizione, senza memoria, senza legami di aiuto reciproco, in breve... senza coesione interna, tanto più attratta dal ripiegamento verso l'intimità domestica. Il risultato è che la Repubblica è perfettamente riuscita a spezzare le solidarietà. Si rileverà questa nota a pagina 49: *Un particolare nella biografia di Sarkozy la dice lunga sulla sua esperienza nella manipolazione mediatica. Nel 1987, era incaricato di missione per la lotta contro i rischi chimici e radiologici in seno al ministero dell'interno. A questo titolo, è stato di fatto consigliere alla «comunicazione» del governo sulle conseguenze della catastrofe [di Chernobyl]. Poche persone, a parte le vittime del cancro alla tiroide, si ricordano più l'enormità delle menzogne ufficiali in questa occasione – la nube radioattiva si era fermata alla frontiera, non c'era assolutamente niente da temere, ecc. La Francia è stata incontestabilmente il paese d'Europa dove più si è trattata la gente da coglioni, perché bisognava soprattutto che la verità non facesse ombra al programma nucleare.*

***Tout doit disparaître* [Tutto deve scomparire], di Guillaume Podrovnik, Antoine Silvestri e Borsi Fleuranceau.**

Editions Danger public.

Gli autori di questo fumetto hanno fondato il *Collettivo dei sotto-realisti*. I sotto-realisti sono il gruppuscolo che si ritrova l'11 settembre 2042 a scrivere sulla facciata di una galleria commerciale della prestigiosa rue du Faubourg-Saint-Dior «No al consumo!». *Tout doit disparaître* «dedicato» a Vincent Bolloré, include una dedica al terzo autore, Boris Fleuranceau, reporter a RFI, deceduto il 30 agosto 2007 in seguito a una forma rara di malaria, inguaribile perché i laboratori hanno deciso di non produrre l'antidoto economicamente non redditizio. Per i suoi due compagni e coautori: è morto delle derive della società di consumo, dove pure la salute è diventata una posta commerciale. *Tout doit disparaître* è un mondo che secondo Antoine Silvestri non è così lontano dal nostro dove i deputati sono Bolloré, Shell, Axa, Nestlé, l'Oréal, ecc., i tribunali condannano i cattivi consumatori a farsi amputare un membro per una durata determinata. Il mondo mercantile, la sua violenza, le sue censure, dei fanatici di dio. La donna e il desiderio catturati dalla merce, delle masse e delle associazioni caritative, come i *Resto du coeur*, fiacche e corrotte. In *Tout doit disparaître!* si leggono assai buone e sorprendenti pagine sul recupero della critica insufficiente del mondo nelle mani di deputati azionisti dove tutto si compra, pure la sovversione attesa è recuperabile. I *Sotto-realisti*, il piccolo gruppo sovversivo anti-consumo, si confrontano con la loro stessa insufficienza critica: dov'è il centro! Evidentemente non l'hanno trovato, intrappolati nella lotta armata, la guerriglia dove li si aspettava.

***The Greatest Story Ever Sold* [La più grande storia mai venduta], di Frank Rich.**

Sottotitolo: *Le déclin et la nature della chute de la vérité, du 11 septembre à Katrina* [Il declino e la natura della caduta della verità, dall'11 settembre a Katrina].

Non essendo stato finora pubblicato in francese, ci rifaremo a Christian Salmon¹⁹⁵.

Non è il minore dei paradossi di questo mondo affatturato che sia un critico di teatro ad avere così efficacemente contribuito a smascherare il «trionfo della fiction nella gestione degli affari pubblici». Frank Rich è specialmente

¹⁹⁵ *Storytelling, la machine à fabriquer des histoires et à former les esprits* [Storytelling, la macchina per fabbricare storie e formare gli spiriti]. Editions La découverte.

pertinente, scriveva nel maggio 2007 Michael Tomasky nel *New York Review of Books*, sulle faccende di scenografia e di sfondo che l'amministrazione Bush ha utilizzato, fin dall'inizio, come effetti napoleonici per condurre lo spettatore alla conclusione auspicata. Richiama delle informazioni sulla maniera in cui Scott Frorza, un ex produttore di ABC che lavorava per la macchina propagandistica repubblicana, ha creato i numerosi sfondi dinanzi ai quali Bush ha fatto le sue dichiarazioni. Specialmente al momento degli scandali Enron, Tyco, Worldcom ed altri, piazzando Bush davanti a uno schermo su cui scorreva in permanenza lo slogan «Responsabilità delle imprese», o in occasione del forum economico a Waco, con uno schermo che ripeteva la frase «Rinforzare la nostra economia». Ma mai l'inquadratura di un discorso presidenziale fu così esplicita come il 15 agosto 2002, quando Bush si pronunciò solennemente sulla «sicurezza nazionale» dinanzi alla celebre parete rocciosa di Mount Rushmore, dove sono scolpiti i volti di Washington, Jefferson, Roosevelt e Lincoln: durante il suo discorso, le telecamere erano state collocate in un angolo in modo da filmare George W. Bush di profilo, sovrapponendo il suo volto a quelli dei suoi illustri predecessori.

Nota di *l'Achèvement*: L'immagine è ridicola, tanto si sovrappone a quella neo-stalinista: Marx, Engel, Stalin, Mao. Si nota pure che le campagne di marketing di Nicolas Sarkozy segnano una reale evoluzione nella neo-cultura francese dello stesso tipo, formattata dai suoi consiglieri, uno fra i quali, Henri Guaino, ha dichiarato nel luglio 2007 in un'intervista a *Le Monde*: *La politica, è scrivere una storia condivisa da quelli che la fanno e quelli ai quali è destinata. Non si trasforma un paese senza essere capaci di descrivere e di raccontare una storia.*

Simon Jenkins, *Tatcher & Sons. A Revolution in Three Acts* [Tatcher & Figli. Una rivoluzione in tre atti]. Allen Lane, London 2006.

La tesi centrale del libro del giornalista britannico Simon Jenkins è che, sotto i tre governi presieduti da Margaret Thatcher (1979-1991), il Regno Unito ha subito una duplice offensiva reazionaria per *liberare le forze del mercato*. Il programma di privatizzazioni, che M. Thatcher esita dapprima a lanciare per timore delle reazioni popolari, ha davvero inizio solo col suo secondo mandato (1983-1987). Esso mette fine all'economia mista ereditata dalle nazionalizzazioni laburiste dell'immediato dopoguerra. Una serie di leggi draconiane, avviata modestamente nel 1980 e proseguita lungo tutto il decennio, rinchioda l'attività sindacale in un serrato corsetto giuridico, paralizzando così ogni opposizione alle offensive tatcheriane. La resistenza verrà espressa tuttavia da parte dei minatori, con il grande sciopero del 1984-1985. L'autore ci ricorda con quale cura l'équipe governativa ha preparato questo scontro che si aspettava per infliggere a quegli operai una sconfitta storica che servisse da lezione per l'insieme del movimento sociale britannico. La seconda offensiva è quella che Jenkins si impegna a denunciare: quella che ha visto Thatcher concentrare un potere esorbitante nelle sue stesse mani, approfittando del vuoto giuridico aperto dall'assenza di Costituzione scritta oltre Manica. Prendendosi con tutti i contro-poteri istituzionali – dalla BBC alle autorità locali, passando pure per la Chiesa d'Inghilterra –, il primo ministro insedia un regime di tipo presidenziale, autoritario, a propria immagine, dando poco spazio al dibattito parlamentare e riducendo il suo gabinetto a una camera di registrazione. È la duplice eredità che dovranno portare i suoi successori – i suoi figli simbolici -: lo sfortunato John Major, uno dei più dimenticabili tra i capi di governo britannici, e Anthony Blair. Quest'ultimo saprà navigare sull'eredità tatcheriana e prolungare, secondo l'analisi dell'autore, le due offensive reazionarie: quella del mercato senza intralci, proseguendo il programma di privatizzazioni (prigioni, controllo aereo, metro di Londra); e quella dello Stato autoritario, introducendo una legislazione sempre più restrittiva in termini di libertà pubbliche.

Tariq Ali, *Quelque chose de pourri au Royaume-uni. Libéralisme et terrorisme* [Qualcosa di marcio in Regno Unito. Liberalismo e terrorismo].

Editions Raison d'agir, Paris 2006.

In questo libro polemico di Tariq Ali, sul piano interno, l'analisi si ricollega a quella di Jenkins per constatare una economia largamente privatizzata e uno Stato sempre meno rispettoso delle libertà individuali, gestiti dall'équipe neo-laburista con una fedeltà senza fallo alle idee tatcheriane. L'interesse principale del suo libro sta però altrove: nell'analisi che dedica alla politica estera perseguita da Blair dopo il 1997, politica che l'autore mette in relazione con la vecchia tradizione imperiale britannica. Quella che si manifestava ancora con forza in Irlanda del Nord durante il periodo, abbastanza recente, dei «disordini». Tariq Ali denuncia le derive autoritarie del blairismo, la sua sottomissione indefettibile al bellicismo americano sotto la presidenza di George W. Bush. Senza dimenticare di esporre nei particolari la straordinaria atonia della sinistra istituzionale britannica, mediatica, politica e intellettuale, silenziosa di fronte a un governo che ha peraltro rotto con tutte le tradizioni della sinistra.

Le Monde diplomatique, febbraio 2007. *Les révolutions conservatrices britanniques* [Le rivoluzioni conservatrici britanniche] di Keith Dixon.

1

Illusione cinese, illusione del mondo dell'illusione

Gli Occidentali hanno ragione di contrapporre, ai nuovi dispotismi spesso totalitari che sono succeduti ai movimenti di liberazione sociale o nazionale nel mondo comunista oppure nel terzo mondo, l'apertura della loro società la cui efficienza tecnica si basa sull'economia di mercato, che di per sé costituisce la migliore protezione contro l'arbitrio, il clientelismo, la corruzione e il settarismo.

A. Touraine, *Critique de la modernité* [Critica della modernità], 1992.

Il linguaggio burocratico solubile nel neoliberalismo

Questa dimostrazione, confronto franco-cinese sul terreno moderno come illusione e come realtà, quale la situazione francese ci ha offerto generosamente di recente, si basa su diversi libri, articoli di quotidiani francesi e cinesi e su Internet. Più una serie di fotografie di manifesti di propaganda cinesi scattate nel luglio 2006, a Pechino. Vi si trovano in specie gli «otto onori e otto vergogne» che sono comparsi per la prima volta in un discorso di Hu Jintao rivolto il 4 marzo 2006 ai quadri del Partito. Sono dei comandamenti di «buona condotta» nel puro stile del *prêt-à-penser* maoista su sfondo neoliberale, in un momento di violenza e di disgregazione della società cinese. Questi «otto onori e otto vergogne» riflettono le lotte tra fazioni e le forti tensioni sociali. Benché i discorsi ideologici, che illustrano l'intento e articolano qui il paragone con quelli francesi, siano dominanti nel paesaggio visivo delle città cinesi, ne esistono degli altri, in particolare commerciali. Le loro parole d'ordine, i loro slogan implicano sempre un'ambiguità semantica, propria del linguaggio della *burocrazia celeste* di cui parla Etienne Balazs, e di cui gli eredi hanno sposato e adattato i detti come i non-detti: quello che mettono in luce e quello che oscurano. Il discorso neoliberale vi si adatta così perfettamente come in questo esempio: dal «produrre di più, offrire di più»¹⁹⁶ della burocrazia cinese degli anni '50, al «Lavorare di più per guadagnare di più» dell'impiegato dell'Eliseo.

La fine del sogno burocratico e del sogno americano

1965-1968 corrisponde alla dislocazione mondiale della *internazionale burocratica*, e su scala cinese alla ricomparsa di Mao e alla sua pretesa rivoluzione detta culturale. Qualcosa del potere burocratico era già morto. 1968 è anche la reazione della controriforma mondiale che viene insediata a Praga dall'intervento militare dell'URSS. 1986, esplosione di Cernobyl e inizio dello smantellamento del blocco dell'Est. 1989 commemorazione del bicentenario della Rivoluzione Francese, la Cina prolunga la sua cosiddetta «Rivoluzione culturale» schiacciando nel sangue la Primavera di Pechino. Niente democrazia prima, niente democrazia dopo, ma come dice il compagno Deng Xiaoping, *bisogna che alcuni, innanzitutto, possano diventare ricchi*. È un potere totalitario con più di cinquant'anni di controrivoluzione e di repressione feroce, la cosiddetta *società armoniosa* cinese alleata alla libertà dittatoriale di mercato, senza regole certe, senza garanzie contro l'arbitrio e senza contropotere, dove il più arcaico affianca il più moderno del mondo dell'illusione mercantile. 2008, Giochi Olimpici di Pechino, la «libera impresa» brilla nel declino, il Partito e la Merce coesistono nella Cina che, in meno di 20 anni, ha recuperato tutti i suoi ritardi sul regno planetario, e sulle contraddizioni della dominazione: inquinamento, insoddisfazione materiale delle masse di produttori-consumatori, lotte sociali, rinnovo delle classi pericolose, corruzione della società, mafie e lotte fratricide nel potere.

La ideale società armoniosa, una contro-realtà

La «*società armoniosa*», l'obiettivo politico principale del presidente Hu Jintao che insegue l'idea di una società in cui ciascuno vivrebbe in armonia con gli altri e con l'ambiente, fa riferimento a un ordine socioeconomico, una contro-realtà, in cui tutti i Cinesi coesisterebbero nella *pace e armonia*, il che in effetti vuol dire: l'eliminazione dei conflitti e delle contraddizioni in seno alla società che si sono manifestati attraverso gli 87.000 «*incidenti di massa*». Questo vuole anche dire, eliminazione dei conflitti di potere. Come sottolinea il comunicato pubblicato in conclusione del VI° plenum, le autorità devono *coordinare e regolare i rapporti d'interesse tra i diversi settori, e gestire in modo appropriato le contraddizioni in seno alla società*. Vi si richiede egualmente alle autorità centrali e regionali di istituire dei *meccanismi scientifici ed efficaci, di mediazione tra i diversi interessi e per disinnescare le contraddizioni*. Così come la creazione di un sistema di allarme mirante a circuire e a gestire ogni avvenimento capace di perturbare la «*armonia sociale*», il che riguarda altrettanto gli incidenti stradali come le catastrofi minerarie o le insurrezioni, i disordini oppure gli atti di terrorismo urbano. Il sistema consiste nel soffocare sul nascere le cause e le manifestazioni sociali e politiche cosiddette non armoniose: *badare al pericolo nella sua totalità. L'insieme dei dirigenti è serenamente consapevole della situazione in Cina*, ha dichiarato Hu Jintao. *Abbiamo bisogno di rafforzare la nostra vigilanza di fronte ai disordini e disastri [possibili]... Dobbiamo affrontare in modo positivo un certo numero di rischi e di sfide*. La quasi totalità delle grandi città cinesi ha i suoi sistemi di sorveglianza e di controllo delle masse dotati di attrezzature ultramoderne, spesso importate da Occidente.

Hu Jintao si è trasformato in «*brigata d'intervento*», pronta a uscir fuori in ogni momento per tagliar corto col minimo segno di instabilità¹⁹⁷, tanto l'alleanza tra i quadri del Partito e il big business contraddice gli slogan del Governo sul *primato del popolo e la promozione della giustizia sociale*, che si sentono dappertutto nel mondo. Bisogna sottolineare il ruolo importante che giocano parecchi degli alti quadri del Partito e dei «*principi*» (i rampolli degli anziani del Partito), che occupano pure dei posti di prima scelta nell'albo d'onore dei titolari dei circa 160 monopoli o oligopoli di

¹⁹⁶ 1951, questo manifesto faceva appello a donare nel quadro dello sforzo «volontario» nazionale, «patto patriottico» lanciato per sostenere le truppe cinesi inviate in Corea.

¹⁹⁷ Come Sarkozy si muove incontro ai pescatori, ecc.

Stato che conta il paese¹⁹⁸. Loro monopolizzano la più gran parte dei benefici ricavati da 20 anni di liberazione economica. L'Armata Popolare di Liberazione (APL) e la Polizia Popolare Armata (PPA) non sfuggono al gioco delle fazioni e al big business: l'équipe dirigente attuale a Pechino, nella speranza di una fidelizzazione, ha accordato loro un sostanzioso aumento di budget, e ha notevolmente rafforzato il loro potere decisionale¹⁹⁹. La sopravvivenza del PCC dipende dall'APL e dalla PPA, ma anche dal suo rapporto con l'ambiente degli affari e i gruppi politici tanto in Cina che all'estero. Questi nuovi alleati, che includono le società private e le multinazionali occidentali, tollerano lo status di partito dirigente del PCC fintantoché questo permette loro di preservare e di sviluppare i loro affari e i loro interessi, e fin quando potrà prevenire e reprimere le proteste di dissidenti, e quelle di gruppi sociali che hanno perduto ogni speranza.

Il dispositivo contro-insurrezionale, in previsione di una situazione "turbolenta" nel Tibet, è stato installato da almeno cinque anni. Un dispositivo di "guerra speciale" è stato ultimato dal generale Dong Guishan, comandante in capo delle forze cinesi in Tibet dal 2004 (...), il capo sognato per appoggiare la modernizzazione delle unità di combattimento, la tattica di lotta anti-sovversione, l'impiego di nuovi armamenti. (...) L'idea principale era la risposta rapida, leggera nella sua concezione, con delle unità d'intervento a terra come in aria. Con un ideale propagandistico palese: evitare di avere delle immagini che ricordino la funesta repressione della piazza Tienanmen nel 1989 con i suoi carri mastodontici a schiacciare la popolazione civile. (...) Sono state istituite delle unità di fanteria meccanizzata con l'impiego di blindati leggeri a quattro, sei o otto ruote di fabbricazione cinese (WZ 550, WZ 551 e WZ 525) facili da manovrare e armati di una mitragliatrice di calibro 12,7. Anche qui, si privilegia la manovrabilità e l'immagine di operazioni leggere, che si sono specialmente ispirate alle operazioni di mantenimento dell'ordine in Irlanda del Nord fino agli anni '90 (...) L'istituzione di unità di combattimento e di ricognizione, formate come unità speciali dell'APL per le operazioni di alta montagna, con l'impiego tattico di elicotteri Z-9G. (...) Queste unità dell'APL sono state concepite nel 2006 sulla base del concetto di "combattimento d'alta quota" sperimentato in Cecenia. (...) Si tratta di unità simili alla forza speciale "Leopardo di Neve" dell'APL a Pechino. Quest'ultima pure è andata ad addestrarsi a Mosca, nel settembre 2007 con dei commando russi, sfruttando degli scenari di crisi come la presa in ostaggio dei bambini di Beslan o quella del teatro di Mosca²⁰⁰.

Anche la situazione dell'ambiente è tetra. Gli esperti cinesi e internazionali si trovano di fronte a dei fenomeni inquietanti (fiumi e laghi putridi, deserti in rapida espansione, ecc.). In più del 60 % dei distretti rurali del paese, i contadini non hanno alcun accesso all'acqua potabile. Le falde sotterranee in più del 50 % delle città sono descritte nelle pubblicazioni ufficiali come «gravemente inquinate». Le piogge acide coprono più del 30 % del territorio cinese, e il 27, 55 % del paese è colpito in vari gradi dalla desertificazione e dall'erosione dei suoli. La Banca mondiale stimava nel luglio 2007, che ogni anno, 750.000 cinesi muoiono prematuramente a causa dell'inquinamento²⁰¹. Le stesse autorità hanno riconosciuto il fallimento, tanto nel controllare quanto nell'attenuare gli effetti negativi della crescita economica. In questi ultimi due anni, anche le classi medie urbane fanno fatica a rimborsare i pesanti crediti immobiliari che hanno sottoscritto, e l'aumento di prezzo dei vari generi alimentari non fa che accentuare la rabbia e la frustrazione degli strati sfavoriti. Al tempo stesso, il degrado dell'ambiente è diventato una delle cause principali delle decine di migliaia di «incidenti di massa» che si verificano ogni anno. La grande manifestazione dei residenti di classe media a Xiamen nel 2007 contro la costruzione di una fabbrica chimica illustra bene la rabbia che prende piede tra i residenti urbani che dispongono di redditi confortevoli. E se delle insurrezioni di grande ampiezza dovessero scoppiare, i meccanismi d'allarme installati dal governo attuale non riuscirebbero ad impedire il caos, dicono alcuni quadri locali del PCC che arrivano a perdere le loro capacità di reazione di fronte all'ampiezza della catastrofe ecologica e al malcontento sociale in aumento. Per prevenire rotture della «armonia socio-politica», Pan Yue, vice-ministro di Stato per la protezione dell'ambiente, ha dichiarato all'inizio dell'anno 2007: *Una più grande partecipazione della popolazione è necessaria [per lottare contro l'inquinamento] perché i cittadini sono i primi ad essere interessati all'ambiente*²⁰². Ma, in generale,

¹⁹⁸ I capitali di questi ultimi (ivi comprese le compagnie petrolifere ed elettriche, le compagnie aeree e le banche) rappresenterebbero circa il 70 % del PIL.

¹⁹⁹ Riuniscono una forza congiunta di più di tre milioni di ufficiali e rappresentano un quinto del Comitato Centrale uscito dal XVII° congresso.

²⁰⁰ *Répression au Tibet: le dispositif policier bien rôdé de Pékin* [Repressione in Tibet: il dispositivo poliziesco ben rodato di Pechino]. Di Roger Faligot (scrittore giornalista), *Rue89*, 19 marzo 2008.

²⁰¹ Notiamo che, invece, in Francia, l'inquinamento conta sempre niente tra le cause di malattie e di morti premature.

²⁰² *Alla sessione annuale del parlamento cinese, tre "lavoratori immigrati" hanno partecipato per la prima volta. Pechino cerca di ammansire questo gruppo sociale che potrebbe destabilizzare il regime. (...) La loro designazione è un tentativo del potere di mostrare che si preoccupa, secondo le parole d'ordine in vigore, di "migliorare le condizioni di lavoro" di questi immigrati interni. Mentre il ritmo sfrenato della crescita approfondisce le disuguaglianze sociali, il regime è cosciente degli effetti potenzialmente destabilizzatori di questa polveriera sociale. Due dei tre mingong sono donne. Una di loro, Hu Xiaoyan, ha 34 anni ed è originaria della provincia del Sichuan (Sud-ovest). Dieci anni fa è emigrata a Foshan, città del Guangdong, la provincia emblema della crescita cinese da un quarto di secolo. Impiegata in una fabbrica di vasellame, ha scalato tutti i gradi e si è integrata nel sistema per venire infine "eletta" dal congresso locale del partito della sua provincia, prima deputata mingong a livello nazionale. (...) La seconda mingong si chiama Zhu Xueqin. Di 31 anni, (...) sarta alla catena di montaggio, (...) è riuscita a ottenere una borsa che le ha permesso di andare a perfezionarsi in Giappone. È diventata vicepresidente del sindacato del suo partito e la*

i dipartimenti governativi, le amministrazioni provinciali e municipali considerano gli «attivisti ecologisti» come dei sobillatori, anzi degli agitatori sovversivi operanti contro il Governo. L'avvocato Zheng Enzhu, senza sfidare l'ordine politico, ha dedicato il suo tempo e i suoi mezzi ad aiutare gli Shanghaiiani più poveri nella loro lotta contro i promotori immobiliari appoggiati da quadri corrotti che li volevano cacciare dalle loro abitazioni. È infine riuscito a ottenere l'incarcerazione di Zhou Zhengyi, uno speculatore che intratteneva eccellenti relazioni con un buon numero di quadri e principi di Shanghai. Ma lo stesso Zheng è stato arrestato in seguito a delle accuse montate di sana pianta e ha ricevuto nel 2005 la stessa condanna al carcere per tre anni di Zhou²⁰³. Altro esempio, lo scandalo dell'inquinamento del lago Tai, dalle acque ricoperte di alghe blu tossiche, che è stato denunciato dai media del mondo intero nel 2007. Wu Lihong un difensore dell'ambiente, ha passato questi 15 ultimi anni a pretendere dal Governo di chiudere le decine di fabbriche che riversavano i loro rifiuti non trattati nel lago. Ma al momento stesso in cui le autorità si accanivano contro queste fabbriche inquinanti, lo stesso Wu veniva arrestato dalla polizia locale per «*ricatto*» e «*turbamento dell'ordine pubblico*». Una simile sorte si è abbattuta su delle persone che sono state all'origine di proteste contro gli inquinatori i quali, in numerosi casi, beneficiavano dell'appoggio dei quadri locali.

Miracolo cinese, la sua potenza?

Nel momento in cui gli uomini di Stato, i media e gli intellettuali occidentali adulano questa Cina, come «*la grande potenza in rapido divenire*», che cosa ne è realmente? Più di un secolo di ritardi colmati in vent'anni, la sua industria: la grande fabbrica di montaggio delle delocalizzazioni dei paesi occidentali²⁰⁴ in numerosi campi tra cui dei settori di punta: i pezzi prodotti altrove, montati in Cina, vengono distribuiti nel mondo. La sua potenza sarebbe nella sua grande abilità in fatto di *recupero* e di *falsificazione mercantile*? Che è il meno che si possa dire per questo sottoprodotto stalinista e riflesso del mondo dominante. Il *recupero* dei rifiuti occidentali (contesi all'India), e la sua enorme necessità di energia e di certi materiali di trasformazione, rende la Cina dipendente in buona parte dalla Russia, dall'Africa e dall'America del Sud. Aggredito l'ambiente, la sua geografia scompare più in fretta di un membro del PCC. La distruzione delle città storiche, dove le torri e le banche spuntano più in fretta e più in alto di quelle del Panama, che i panamensi chiamano *torri cocaina* e *banche lavomatic*. Potenza militare nello schiacciamento di ogni tentativo di democratizzazione sociale, e signore della guerra negli affari, come il commercio del sangue.

La Chine sera-t-elle notre cauchemar? [La Cina sarà il nostro incubo?]

Di Philippe Cohen e Luc Richard. Editions *Mille et une nuits*.

- *Un nuovo miracolo cinese affascina i media. (...) Mentre la manipolazione delle cifre a cui si dedicano gli esperti trasforma questo paese in un'astrazione volta per volta affascinante e minacciante, retta dal fanatismo della potenza. (...) ci è sembrato che la società cinese rappresenti l'ideale più compiuto del progetto neoliberale in quello che ha di più caricaturale. La Cina offre lo spettacolo dell'accoppiamento del neoliberismo e del comunismo. Questo mostro ibrido è reputato tale da «svegliarci» per renderci competitivi. Se la Cina è il nostro avvenire, tanto vale andare a vedere nei particolari quel che ci promette.*

Chine. A quand la démocratie ? Les illusions de la modernisation.

[Cina. A quando la democrazia? Le illusioni della modernizzazione]

Di Marie Holzman, prefatrice e traduttrice di Hu Ping. Hu Ping, Editions *L'Aube*, saggio.

- *Chi si ricorda ancora di quel che si diceva non molto tempo fa: lo sviluppo dell'economia cinese porterà immancabilmente, automaticamente si arrivava a dire, alla democratizzazione del sistema politico? (...) la stampa del mondo intero va in estasi [adesso] davanti al «miracolo cinese». Che cos'è questo famoso «miracolo cinese», chiede Hu Ping, se non l'alleanza della dittatura e dell'economia di mercato? Purtroppo, questa alleanza è delle più temibili. Quando il potere si associa al mercato per mantenere gli operai sotto il suo controllo e li mette al lavoro per il suo arricchimento personale, può diventare spaventosamente efficace. Il XXI secolo sarà quello della Cina: chi può dubitarne, quando l'impero di Mezzo incamera successo su successo? (...) Il resto del mondo assiste stupefatto, talvolta inquieto, all'irresistibile ascesa di questo paese di 1,3 miliardi di abitanti che ostenta la più insolente crescita economica da due decenni, si concede il lusso di mandare un uomo nello spazio e parla di conquistare la Luna e Marte²⁰⁵.*

Chine : L'envers de la puissance. [Cina: Il rovescio della potenza]. Cai Chongguo. Editions *Mango*.

sua appartenenza alla Lega della gioventù comunista, da cui proviene il presidente della repubblica e capo del partito, Hu Jintao, conta senza dubbio qualcosa nella sua ascesa fino al culmine (*Le Monde* del 6 marzo 2008).

²⁰³ Alla metà del 2007, parecchie dozzine di «avvocati dai piedi nudi» come Zheng erano stati incarcerati o messi sotto sorveglianza dalla polizia o dagli agenti della Sicurezza pubblica.

²⁰⁴ Nel 2006, per la prima volta dopo anni, il consumo di elettricità era calato in Francia. Risveglio dei cittadini e degli industriali ecologicamente responsabili? No, il calo era dovuto all'aumento del prezzo dell'energia, e alla quantità di chiusure e delocalizzazioni di fabbriche francesi.

²⁰⁵ Parole di un giornalista sul *miracolo Cinese*.

- *Dall'inizio dell'anno 2005, la Cina è in copertina dei giornali francesi e stranieri. (...) [che] le dedicano delle pagine intere. Tutti vantano le sue performance economiche stupefacenti, la sua apertura verso l'esterno, il benessere crescente dei suoi abitanti, e vanno in estasi per la sua potenza. E tutti si inquietano per la minaccia, specialmente sul piano commerciale, che questa nuova Cina potrebbe costituire per l'Occidente.*

La dominazione vuol far credere alla potenza della Cina, perché si creda alla sua stessa potenza mondializzata. Come un tempo si faceva intendere che l'Iraq era la seconda potenza militare al mondo, per mettere in moto uno spettacolo di guerra. Ma il menzognero esplose, non è più del tutto dominato, la realtà della Cina riflette lo scacco materializzato che domina nel mondo, con questo spettacolo di un'altra guerra: *Degli attacchi informatici condotti a livello mondiale a partire dalla Cina potrebbero essere il riflesso di lotte interne a Pechino*²⁰⁶. Spionaggio, guerra e nazionalismo: *Amare la propria patria con ardore è un onore, causare danno alla propria patria è una vergogna – Servire il popolo è un onore, sviarsi dal popolo è una vergogna*²⁰⁷. Delle trasformazioni, come lo si dice di un calcio di rigore, dettate dall'economia sono in gioco dappertutto. E dappertutto, la realtà della menzogna dominante esplose in scontro fratricida tra i diversi clan di potere assai divisi su uno sfondo di tensione mondiale: *Noi non c'entriamo niente in senso stretto con questi attacchi informatici. Capiteci, noi vogliamo promuovere la pace nel mondo, ma disgraziatamente, dei gruppi criminali di internauti si danno a queste azioni. Forse vogliono perfino sabotare la buona atmosfera dei Giochi Olimpici?*²⁰⁸. Angela Merkel a Pechino aveva ricevuto la stessa risposta sulle rivelazioni di *Der Spiegel*, che nel maggio scorso il controspionaggio tedesco aveva identificato delle intrusioni ad opera di «hackers» verosimilmente inquadrati nell'Armata Popolare di Liberazione. A un mese dal Congresso del PCC, i battaglioni si sono schierati per il controllo del potere, specialmente riguardo alla Commissione Militare Centrale. L'affare degli «hackers» rivela i rapporti di forze interni tra i diversi clan: riformatori, clan di Shanghai, «duri» dell'APL, e le poste in gioco e i rapporti di forza nel mondo. Altri attacchi informatici si sono egualmente verificati in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in Francia. Fare dell'informazione attiva, penetrando il Pentagono, la Cancelleria tedesca o l'Agenzia di Difesa giapponese. In Francia, un allarme era stato lanciato all'interno delle amministrazioni della difesa riguardo a una intrusione. Così pure, in Gran Bretagna, sono stati presi di mira il ministero dell'Interno e il Foreign Office²⁰⁹. Secondo il *Daily Telegraph* del 6 settembre, fino a dieci ministeri e segretariati di Stato sono stati oggetto di tentativi di intrusione. Ma l'informazione non è soltanto politica o militare. I servizi di sicurezza italiani avevano identificato l'uso di un «Cavallo di Troia», a partire da un gruppo di Shanghai, per rubare dei bozzetti, schizzi e disegni di modelli presso i grandi stilisti italiani (*secondo le mie informazioni, dice Roger Faligot, parecchi grossi nomi dell'Alta moda francese sono stati egualmente attaccati ma non desiderano che si sappia*). Altro obiettivo: immobilizzare dei siti (mediante virus o bombardamento di spam) come è stato il caso, due anni fa, in Giappone, al momento delle acute dispute cino-giapponesi intorno alla riscrittura della Storia nei manuali scolastici riguardo a avvenimenti come il massacro di Nanchino nel 1937 ad opera dell'armata imperiale di Hiro-Hito. L'Agenzia Nazionale di Polizia giapponese (NPA) aveva visto il proprio sito internet pietrificato, contemporaneamente a quelli di grandi imprese giapponesi con delle filiali in Cina. Il che aveva prodotto in contropartita l'istituzione di una unità «anti-cyberterrorismo» in seno alla medesima NPA giapponese. Dal punto di vista dello Stato-maggiore cinese, tutto questo fa parte della nuova guerra dell'informazione che accompagnerà ogni nuovo conflitto. Da ciò il terzo vantaggio di queste operazioni: lanciare delle offensive per studiare le crepe del dispositivo, le capacità di risposta, e perfino il contrattacco. In questo caso, dice ancora Roger Faligot²¹⁰, questi esercizi sono paragonabili all'intrusione di un caccia in uno spazio aereo vietato o a quella di una nave nelle acque territoriali di un paese, per giudicare delle sue capacità di risposta, studiando al tempo stesso le sue comunicazioni.

In questa esplosione della menzogna mondializzata, la Cina dà l'esempio per più ragioni. E specialmente per quel che concerne la natura reale del potere, mafioso e diviso, e del sociale di fronte a questi poteri. In un articolo²¹¹ di Cai

²⁰⁶ Titolo di *Rue89* del 9 settembre 2007. I fatti che sarebbero accaduti nel maggio e giugno 2007 sono stati rivelati solo a settembre dello stesso anno, e confermerebbero la nostra analisi, vedi la prima parte.

²⁰⁷ Gli «otto onori e otto vergogne».

²⁰⁸ Fonte, Roger Faligot (scrittore giornalista), *Rue89* del 9 settembre 2007. Quel che segue è preso da *Le Monde* dell'8 settembre 2007 e da *Rue89*.

²⁰⁹ E probabilmente il Permanent Under-Secretary-of-State's Department, che è in realtà l'interfaccia del ministero degli Affari esteri con il servizio di informazione M16.

²¹⁰ *I servizi segreti cinesi sono i più potenti del mondo?* Roger Faligot rivela i risultati di una lunga indagine sui servizi di informazione e i retroscena della politica internazionale di Pechino. Specialista dell'Asia, l'autore ha indagato in Cina, a Hong Kong, in Giappone e in Australia, raccogliendo documenti inediti, esplorando archivi originali e intervistando numerosi specialisti: esperti di informazione, responsabili politici, diplomatici, analisti della difesa, transfughi e dissidenti. Ricco di rivelazioni, questo libro permette di comprendere come l'impero di Mezzo conta di arrivare allo status di superpotenza: appoggiandosi a dei servizi segreti attivi in tutti i campi, dall'arte ancestrale dello spionaggio, al tutto repressivo della sicurezza di Stato, e alle nuove tecnologie – infoguerra, informazione economica e guerra-lampo su Internet. L'autore rivela pure come la Cina forma gli hacker che attaccano i siti governativi stranieri. Infine, dopo aver descritto il dispositivo mondiale che scheda gli anti-G.O., rivela come gli atleti e i giornalisti sportivi saranno piati grazie a un centro d'informazione specifico dotato di un budget di 1,3 milioni di dollari. Roger Faligot, *Les services secrets chinois. De Mao aux J.O.* [I servizi segreti cinesi. Da Mao ai G.O.]. Editions *Nouveau Monde*.

²¹¹ *Le Monde* del 2 febbraio 2007, Cai Chongguo, dissidente cinese in esilio in Francia, citato più in alto.

Chongguo, si legge che *la rete*²¹² ha fornito uno spazio di discussione e di commenti come non se ne era mai visto dopo il 1989. (...) *Queste discussioni hanno mostrato che il lavoro sotto coercizione*²¹³ *si sta istituzionalizzando un po' dappertutto nel paese e che, se i giornali avevano sollevato la questione da molto tempo, il governo non aveva praticamente reagito. Ne è risultato un torrente di critiche, e perfino di insulti, nei confronti dei dirigenti e del Partito, (...) dei termini mille volte più duri di quelli dei dissidenti di non molto tempo fa. (...) I dibattiti mettono in questione anche il funzionamento del Partito nelle sue organizzazioni di base, che non si accontentano di difendere l'interesse di padroni impegnati in uno sfruttamento senza pietà degli operai ma se ne coinvolgono direttamente. (...) Queste discussioni compromettono profondamente la credibilità del Partito e la sua autorità. Mettono in causa perfino il suo ruolo storico e la sua natura nel momento in cui ci si appresta a festeggiarne l'anniversario. Ma il malessere non si ferma qui: tocca anche l'organizzazione del PCC. Nell'ottobre 2006, un giovane ricercatore dell'Istituto politico della gioventù (a Pechino), Chen Shengluo, ha consegnato una relazione di ricerca condotta sul campo per osservare come il Partito si organizzava in seno alle imprese di Stato, non molto tempo fa una sua roccaforte (...): non c'è praticamente più organizzazione alla base; su 70 milioni di membri, 40 milioni sarebbero inattivi o «lascerebbero perdere». Bisogna dire che, dopo dieci anni, con le privatizzazioni e le chiusure di fabbriche, molti membri del Partito sono stati licenziati; degli altri, i contadini membri del Partito hanno lasciato la campagna e abbandonato il loro gruppo politico iniziale e sono diventati «comunisti immigrati». In città, non trovano un'associazione equivalente nelle imprese straniere il cui padronato, venuto da Hongkong o da Taiwan, si interessa poco alla presenza di comunisti nelle proprie imprese. Certi arrivano a dire del PC che si tratta di un partito clandestino! In effetti, il 60% delle imprese sono private o appartengono a dei capitalisti stranieri. Numerosi padroni non hanno dunque la tessera del Partito, benché siano loro che prendono le decisioni; la cellula del Partito si limita ad appoggiare le loro scelte. Detto altrimenti, nell'impresa, sono piuttosto i capitalisti che dirigono il Partito anziché il contrario; loro possono licenziare i salariati, membri o no del PC. In questa situazione poco gloriosa, numerosi comunisti non confessano più la loro appartenenza. Temono le prese in giro e (...) farsi riconoscere come comunista complicherebbe per loro la ricerca di un altro impiego. (...) Questa crisi non manca di generare dei gravi problemi, e prima di tutto nei motivi di adesione. Perché oggi aderire al Partito comunista? (...) Adesso, si aderisce per interesse personale, per ottenere una promozione, per arrivismo. I candidati si reclutano dunque spesso negli ambienti affaristi. Le pratiche correnti di corruzione li allontanano dalle persone oneste e di talento, preoccupate di mantenere le distanze rispetto al Partito. Si deve comunque riconoscere che l'organizzazione perdura in numerose sfere della società, e specialmente nell'esercito, nella polizia e nell'amministrazione. Ma altrove, nelle campagne o nelle fabbriche, si può dire che si tratta praticamente di un guscio vuoto. Un simile Partito, senza organizzazione di base né prestigio e i cui membri si attirano il disprezzo della popolazione, non può più assorbire le élite politiche e le forze vive della popolazione. (...) Ha necessità dunque di porsi inevitabilmente la questione del suo avvenire e di quello del mondo. A 86 anni, è entrato in una crisi dai molteplici aspetti e sintomi, ma della quale non si vede la soluzione al momento.*

Decomposizione della società cinese

La vita quotidiana dei prigionieri giapponesi, di cui Kazuichi Hanawa ha fatto la sfortunata esperienza, è retta da una disciplina militare, igienista. La noia, la violenza e la rivolta latenti sono soffocate dall'abbondanza del «nutrimento». Il tempo viene uniformato mediante i pasti. I prigionieri, quali che siano, sono messi tutti allo stesso regime «tre stelle». Le loro giornate passano molto in fretta, dicono: sveglia alle 6:40. 6:50 ispezione. 7 colazione. 7:40 inizio del lavoro. 11:40 pranzo. Fine del lavoro alle 16:20. Ispezione alle 16:40. 16:50 cena. 19 tutti vanno a letto. Alle 21 tutti dormono. La loro pelle cambia di colore verso il rosa, tutti dicono che sono come dei maiali all'ingrasso²¹⁴. L'ingrassaggio assicura la tranquillità dell'amministrazione penitenziaria, niente scontri e niente rivolte, sottomissione e malattie cardiovascolari dovute all'obesità crescente dei poveri.

La Cina post-1989 ha qualche somiglianza con gli anni '60 occidentali: *La moda, è la mia scelta* oppure: *Fate costruire il vostro nido ideale secondo i vostri bisogni*²¹⁵. La felicità di massa, nel consumabile senza storia della democrazia mercantile, il «nuovo sogno» accelerato e autorizzato ai Cinesi rimpiazza gli ideali «rivoluzionari» decaduti, con un nuovo culto: l'individualismo e il cinismo, specialmente nelle nuove classi medie. Il «nuovo Cinese» produce e sboccia nel consumo, in cui non è niente, ed è questo niente che fa da referenza. *Non c'è banchetto che non abbia fine*, dice un proverbio cinese. E piuttosto in fretta: i rapporti di dominazione non sono cambiati, ma il menzognero è esploso così rapidamente, l'oro si rivela essere del piombo. Con lo slittamento verso l'ideologia neoliberale, il PCC conserva una fragile funzione di legittimazione, che rinforza con una forte dose di nazionalismo²¹⁶ e di maggiore tolleranza. Ma la sorveglianza non viene allentata, ogni superamento di un limite deliberatamente vago e arbitrario provoca la repressione, degli appartamenti vengono perquisiti e la delazione incoraggiata. La libertà della stampa che era stata nel 1989 un tema favorito del movimento democratico, è stata ripresa in mano molto severamente. Il potere ha incoraggiato

²¹² La Cina conta 150 milioni di internauti e 50 milioni di blog, cfr. Cai Chongguo.

²¹³ In riferimento all'affare delle fabbriche cinesi di accendini, vedi più in alto.

²¹⁴ *Dans la prison* [Nella prigione], di Kazuichi Hanawa, fumetto. Editions *Ego comme X*.

²¹⁵ Pubblicità cinesi.

²¹⁶ Il nazionalismo pure è una merce.

Internet a entrare nel paese per delle ragioni economiche senza rinunciare, beninteso, a controllarlo e a vietare la diffusione di «*informazioni nocive*». I provider stranieri sono tenuti, come partner e supplenti di polizia, a censurare e denunciare con zelo, se vogliono continuare a guadagnare denaro in Cina. Il potere cinese ha pure messo in opera una centralizzazione di tutti gli schedari informatici destinati a rinforzare la sua padronanza sul contestatore e sui clan la cui rivalità è tanto più imbarazzante in quanto hanno l'appoggio di certe fazioni dell'APL e della PPA (che hanno i loro propri schedari informatici), del settore finanziario e di alcune imprese liberali, che agiscono con, ma piuttosto senza il PCC irriframabile, col gusto del potere autoritario.

La liberalizzazione mercantile favorita dalle autorità politiche, con la «decentralizzazione»²¹⁷ di numerosi settori pubblici quali la sanità e l'istruzione, ha segnato la fine dello Stato-providenza centralizzatore dell'economia, pur restando come altrove il suo protettore. Con ciò, esso si trova a lasciare il centro politico. Questa liberalizzazione e questo potere, senza credibilità presso le masse, ampliano le pratiche arbitrarie: abusi di potere, corruzione e collusione fra autorità politiche, sparse su tutto il territorio e senza alcun contropotere, e imprenditori privati (e le conseguenze sono drammatiche, specialmente nelle miniere di carbone, dove il profitto provoca ogni anno migliaia di morti²¹⁸). La crescita di una certa indipendenza de facto delle autorità provinciali, che sfuggono sempre di più al Centro, segna l'abbandono del potere del Centro alle province. Se il Centro ha sempre avuto alla fine l'ultima parola, quando la situazione politica o sociale lo esige²¹⁹, oggi lo Stato perde progressivamente il controllo sulle autorità locali, e lo cerca di recuperare giocando sulle conseguenze disastrose dell'ambiente, e sulla situazione sociale esplosiva. Se ha partecipato al libero corso dello sviluppo dell'impresa privata a livello locale, che si è sviluppata selvaggiamente dappertutto, *lo Stato indebolito* si guarda bene adesso dall'essere troppo esposto, potendo far ricadere gli errori sulle autorità locali di cui non «avallerebbe» le pratiche. Questa decomposizione – disgregazione politica, saccheggio nazionale e locale delle ricchezze²²⁰ e indebolimento dello Stato –, è uno degli avvenimenti principali degli anni '90. Una crescita folle dell'economia accoppiata a un regime totalitario in declino, con una massa considerevole di manodopera trattata col più grande disprezzo, un sovraorganico che consente delle condizioni di lavoro e di esistenza da far dire a molti dei Cinesi che la vita di un uomo ha poca importanza: *la Cina manca di tutto ma non manca sicuramente di braccia*²²¹. *Se non lavori oggi con sforzo, gli sforzi li farai domani per cercare un altro lavoro*²²². La sanità e l'istruzione «vendute» al privato per essere redditizie, per alleggerire il budget nazionale e favorire l'impresa individuale locale: tali sono i fattori della crescita rapida e della destrutturazione del già povero settore pubblico, dell'aumento delle ineguaglianze tra rurali ed urbani, dell'esodo rurale massiccio e dell'emergere di quelli di cui Philippe Coen e Luc Richard dicono che *non sono gli esclusi ma proprio il motore del miracolo cinese che non è tale*²²³. Ma questi sono dei fattori sfavorevoli per il PCC, che spossato dell'illusione delle masse come dei settori strategici o della produzione, vede dissolversi la sua legittimità e la sua potenza. Lo Stato forte scisso in fazioni d'interesse è proprio altrettanto sfavorevole per la società neoliberale cinese.

L'inquinamento, causa di malattie e di aspre lotte soprattutto nelle campagne, preoccupa seriamente il governo centrale. L'esplosione del settore fondiario provoca espropriazioni abusive in campagna, e in quartieri interi di città i poveri sono cacciati, a vantaggio della promozione immobiliare e delle nuove classi medie. Questo insieme crea sempre più disordini. L'arbitrio e la repressione impiegati dalle autorità e dalle guardie private dei padroni che reprimono il minimo accesso di rabbia producono ancora più rancore. L'esodo rurale massiccio aumenta la popolazione dei mingong (immigrati interni) delle città. Questo contesto amplia la frattura sociale dovuta alla distruzione per intero di vecchi quartieri e alle espulsioni-risistemazioni verso i quartieri periferici. Ricompaiono dei fenomeni sociali quali la disoccupazione, l'analfabetismo di massa, la droga e il rinnovo della classe pericolosa. Un disincarnarsi della società senza solidarietà, una perdita di valori morali, conseguenze evidenti del declino della società (nell'estate 2006, uno scrittore cinese diceva che *i cinesi sono capaci di tutto*, come si potrebbe dire «è capace di vendere sua madre»). Uno spettacolare individualismo, assai presente, favorito dal figlio unico (un maschio preferibilmente), e per il quale conta solo la sfera privata della famiglia. E poi, numerose famiglie si lacerano proprio sulla questione delle compensazioni finanziarie in seguito alle espulsioni. Ma in ciò la sfera sociale conta poco, anzi niente. Scetticismo, cinismo o fatalismo, sono troppo spesso ancora l'unica risposta al contesto politico-sociale di una società che si disgrega.

²¹⁷ Non si tratta di un allargamento democratico alle province e regioni ma del movimento di decomposizione della società cinese unificata con la forza.

²¹⁸ Il lavoro non ha affatto bisogno di essere *modernizzato*, come preconizza l'attualità francese.

²¹⁹ Delle teste cadono quando lo scandalo è troppo visibile, o quando le lotte interne al partito sono troppo vive. Il Centro resta così l'ultima risorsa dei Cinesi per reclamare giustizia, ricorso il più delle volte inutile.

²²⁰ I poteri provinciali e locali, riscuotendo in proprio le varie tasse fondiari e professionali, hanno ogni interesse a sviluppare una crescita economica locale per aumentare le loro rendite.

²²¹ Citazione tratta dal film *Blind Shaft*. La maggioranza dei Cinesi nelle campagne vivono allo stato di sopravvivenza.

²²² Slogan molto spesso ripetuto e messo in piazza, per mettere in riga i lavoratori.

²²³ *La Chine sera-t-elle notre cauchemar?* [La Cina sarà il nostro incubo ?].

Il PCC quale modello di virtù, riprende in mano la penna burocratico-religiosa: *Correggere la propria attitudine morale, per costituire una società armoniosa*²²⁴. Il termine stesso di «*società armoniosa*», dice Cai Chongguo, ha preso un significato ironico in cui «*armonizzare*» è diventato sinonimo di reprimere o di censurare. Non si dice più: «*lo hanno arrestato*», ma «*lo hanno armonizzato*»; «*hanno censurato il mio articolo*» è rimpiazzato da «*il mio articolo è stato armonizzato*». Dal 2002 lo Stato rinnova la propria immagine, caricatura di morale vuota e di discorsi a valvola sulle sue attenzioni verso i problemi sociali: riduzione dello scarto fra i ricchi e i poveri, fattore di instabilità sociale – ribasso o soppressione di certe tasse ai contadini – prendere meglio in carico i sistemi della sanità e dell'istruzione da parte dei governi locali, e creare delle associazioni di soccorso ai più bisognosi, associazioni a far capo al governo centrale²²⁵. Ma come dice un recente slogan cinese, a Shenzhen, *Empty talks endangers the nation*²²⁶. Simili chiacchiere accompagnano il ribaltamento definitivo verso la *libertà dittatoriale della merce*, il caos. *Ricerchiamo l'eccellenza, abbiamo il coraggio di superarci*²²⁷. La cinica e stupida contro-realtà contraddetta dal reale: *Fra inizio gennaio e metà dicembre 2006, 109.143 persone sono morte in incidenti sul lavoro in Cina. Li Yizhong, ministro dell'Amministrazione di Stato per la sicurezza del lavoro ha precisato: «Questo periodo in cui l'industrializzazione è particolarmente rapida è anche un periodo in cui gli incidenti accadono facilmente, ecco perché gli incidenti sono inevitabili». Le autorità cinesi si danno tempo fino al 2020 per risolvere questa questione. «Ma ci pesa sul cuore», egli ha aggiunto*²²⁸. Lo scisma si approfondisce tra lo Stato e il sociale, senza dimenticare l'implosione interna al macchinario del PCC, ravvivata dal guadagno e dal potere: tutti questi messaggi sono indirizzati tanto ai poteri locali, quanto al sociale, che lo Stato rimanda via entrambi senza sentenziare. Nel 1967, al tempo della «Rivoluzione culturale» un manifesto avvertiva: *L'Armata e il popolo si uniscono in una medesima volontà. Chi oserà in questo mondo tener loro testa? L'iconografia mostrava Chang Kai Shek schiacciato da un militare. Kruscev e Nixon, schiacciati dall'operaio. Tuttavia non si mirava né a Chang Kai Shek né a Kruscev e Nixon, ma alla ripresa del controllo sugli avvenimenti da parte dell'Esercito sulle Guardie Rosse incarnate dall'operaio, che si ritroveranno alla Scuola del 7 maggio*²²⁹. Nelle lotte interne, come in occasione di crisi sociali, resta sempre in ultima istanza l'Esercito. Ma Tienanmen che, secondo la versione ufficiale, sarebbe stata «*la repressione legittima di una sommossa violenta contro il governo*», nascondeva male la ripresa in mano del potere in seno al PCC da parte della sua linea dura, e lo schiacciamento nel sangue del movimento democratico da parte dell'APL si era potuto fare solo con l'intervento di corpi militari di province lontane, rimasti fedeli alla linea dura del potere centrale²³⁰. La coesione della società cinese è diventata una delle principali preoccupazioni delle istanze dirigenti attuali, particolarmente ossessionate dai soprassalti sociali: strizzata d'occhio e avvertimento verso il sociale e un richiamo all'ordine ai membri del PCC, ai poteri locali e all'APL: *Condividiamo con vigore il sistema di pensiero socialista sugli onori e le vergogne – Amare la vita – La pace è la felicità – Per uno sviluppo nella sicurezza – Per un paese prospero e un popolo tranquillo*²³¹. È tutto detto.

Il *Mandato del cielo proletario* essendo scaduto da lungo tempo, il *prêt-à-penser* ufficiale (il doppio pensiero burocratico) si è rivestito di un *Mandato del cielo neoliberale*. Questi discorsi permettono allo Stato di essere presente dappertutto, perché quelli che detengono il mandato fanno di essere rimpiazzabili e di poter essere gettati ai cani, come in quel processo mediatizzato di un datore di lavoro che aveva mancato di delicatezza non pagando i suoi dipendenti mingong, e che è stato duramente condannato. E se la popolazione, in questi tempi di ignoranza insegnata, ha solo il punto di vista della Storia falsificata, il rassicurante discorso del PCC non passa lo stesso, non più della *società armoniosa prospera, potente e unita, sulla scena internazionale*, mito al quale ciascuno è «*volontariamente*» assoggettato. Meglio del così simile mito *insieme, tutto diventa possibile* di Nicolas Sarkozy, alle elezioni presidenziali, che aveva autorizzato, come era già nei fatti, il vizio della divertente sinistra francese, svelando così in fretta il mito. Il discorso neoliberale così perfettamente, così ben adattato al totalitarismo ma gli effetti del quale sono ben materiali. Il paradosso cinese è che a questi discorsi non crede più nessuno, né quelli che li impongono, né quelli che ne traggono dei privilegi e dei vantaggi materiali, né quelli che sono costretti a rispettarli. Queste ideologie non hanno più alcuna presa e i dirigenti ne sono perfettamente coscienti. È perciò che invocano di tanto in tanto la ragione di Stato e l'interesse nazionale. Per quelli che soffrono e si ribellano, è previsto il manicomio. Le proteste sociali così come la delinquenza sono rinviate alla responsabilità dei poteri locali, il che permette allo Stato di presentarsi ogni tanto come salvatore. E a colpi di comunicati stampa, ciascuno minaccia e si rimanda le responsabilità. Questo articolo dello *Yazhou Zhoukan*²³² illustra il rapporto di forza tra autorità locali e governo centrale: *Secondo le nostre fonti, i*

²²⁴ Questo slogan figura su un pannello d'affissione sponsorizzato da un'impresa farmaceutica. Su questa questione di morale e di cosiddetta armonia, abbiamo in Francia i medesimi discorsi e lo stesso tipo di sponsor.

²²⁵ Specialmente di chiese controllate dallo Stato, per supplire tanto ideologicamente che economicamente, verso i bisognosi.

²²⁶ «Le parole vuote mettono in pericolo la nazione».

²²⁷ Slogan su un cantiere di costruzione.

²²⁸ Aujourdhuilachine.com.

²²⁹ Secondo una direttiva del presidente Mao, i quadri e gli intellettuali erano mandati in campagna per essere «rieducati» dai contadini.

²³⁰ La loro divisione non riguardava solo la concorrenza per il potere, ma pure, certi membri dell'APL erano favorevoli al movimento popolare.

²³¹ Slogan cinesi.

²³² *Courrier International*, ottobre 2005.

dipartimenti della propaganda di diciassette provincie e municipalità autonome cinesi, tra cui il Guangdong, lo Hebei, lo Henan e lo Shanxi, hanno inviato recentemente al governo una petizione che richiede un migliore controllo dei media da parte dell'autorità centrale. Attribuiscono l'intensificarsi dei disordini e delle tensioni sociali ai media, accusati di gettare olio sul fuoco. Auspicano dunque un inquadramento più stretto della stampa nazionale per far tacere le critiche intempestive a loro riguardo; senza di che, avvertono, sarà loro difficile garantire una situazione stabile e impedire alla popolazione di andare alla capitale ad esporre le proprie lagnanze, cosa che nuocerebbe all'edificazione di una società armoniosa. Le poste sono tali, arricchirsi e mantenersi o rilevare il potere e lo Stato.

Made in China, made in world

*Classi sociali = strati sociali, protesta sociale = delinquenza, alienazione = protezione del produttore-consumatore: Pace, tranquillità e armonia, vivete e lavorate nella calma e nella gioia*²³³. Povertà ideologica per nascondere i grandi mali della società cinese e del mondo inflazionista: nazionalismo, civismo, morale, ecologia ovvero far duramente pagare due volte la massa del 70 % di poveri, incomprimibile. Giustificazione dell'ordine della produzione-consumo e legittimazione di un ordine dominante basato sulla sottomissione gerarchizzata delle cose e sull'idea che ciascuno nella sua minima misura ha il suo posto nella costruzione della «società armoniosa», e che non ha alcuna ragione né di rimettere in causa la propria sorte né di cercare di emanciparsene: se sta là, c'è una ragione. Lo scacco delle due forme totalitarie le ha riunite in un solo e considerevole disordine del quale non si può dire che abbia una via d'uscita.

*Produciamo in tutta sicurezza, per un paese prospero e un popolo tranquillo*²³⁴. Ogni protesta o rivolta sono sempre riqualficate nei media come turbamenti dell'ordine pubblico, da una minoranza di fuorilegge dagli intenti capziosi²³⁵ oppure attentato alla sicurezza dello Stato. Gli eroi di Liao Yiwu²³⁶ hanno visto tutti la Rivoluzione culturale, le riforme economiche, i successi, gli scacchi. Per i milioni di esclusi in questa Cina moderna, l'espressione controrivoluzionario è stata progressivamente sostituita nel vocabolario giuridico nel corso degli anni '90 a vantaggio dell'espressione delitto di attentato alla sicurezza dello Stato. Fino ad allora accadeva che un "criminale" considerato controrivoluzionario potesse essere riabilitato. L'autore del "crimine" in questione era allora scagionato da ogni accusa. Sopprimendo questa etichetta, il governo sopprime ogni possibilità di reintegrazione dei pretesi criminali nella società civile. Quello che poteva sembrare un progresso è di fatto un aggravamento della situazione dei prigionieri: - Osservare la disciplina e rispettare la legge è un onore, infrangere la legge e trasgredire la disciplina è una vergogna²³⁷. Da Mao Tze-tung a Deng Xiaoping passando per Jiang Zemin e poi Hu Jintao, a ogni crisi importante che il paese attraversa, la psichiatria si è costantemente allineata ai progetti repressivi del potere. Dal 1949 ai nostri giorni, ogni forma di individualità, ogni velleità di autoaffermazione, di rifiuto a integrarsi, ogni oppositore, sono sempre punibili e passibili della diagnosi di malattia mentale che necessita l'internamento assortito con misure polimorfe di autocorrezione, e la diagnosi viene affidata nella maggior parte dei casi all'apparato di polizia. È questo che, dopo interrogatorio del soggetto, decide di affidare il deviante a una commissione medica. Durante l'estate 1989, gli istituti psichiatrici denominati «Ankang» (Pace e felicità) hanno registrato l'ingresso di numerosi colpevoli di comportamenti delittuosi, per discorsi non-conformisti e atteggiamenti marginali o peggio ancora, critica anti-governativa: schizofrenia politica oppure sindrome dell'oppositore.

*L'unione e l'aiuto reciproco sono un onore, la ricerca del proprio interesse a discapito d'altri è una vergogna*²³⁸. La società non può essere «armoniosa» se si turba la pace e la felicità, e se si cerca di ottenere giustizia, stando allora la soluzione nell'impedire ogni manifestazione o il portare le proprie lagnanze alla capitale. Una simile iniziativa costa molto finanziariamente per un Cinese delle campagne, e pure tenendo conto del fatto che il querelante sia potuto uscire dalla sua provincia senza essere stato bloccato dalle autorità locali contro le quali è per l'appunto in causa, Pechino rimanda allora assai sovente il querelante alle autorità locali, quando i casi non vengono puramente e semplicemente archiviati senza seguito. Una piccola minoranza impiega dei mezzi non autorizzati per manifestare a danno degli altri e turbando l'ordine pubblico. Questi comportamenti sono illegali ma siccome il governo compie un enorme lavoro per costituire una società armoniosa, in particolare ampliando le vie legali di ricorso, questi fenomeni sono in costante diminuzione²³⁹. Malgrado la legge lo proibisca, malgrado la violenza della polizia e quella delle milizie private, ciò non toglie che ogni anno milioni di persone facciano sciopero, scioperi evidentemente selvaggi dato che lo sciopero è vietato. Altrettanto coraggiosi sono quelli che manifestano essi pure illegalmente.

²³³ Slogan cinesi.

²³⁴ Slogan cinese.

²³⁵ Sette pescatori tunisini sono comparsi in giudizio in Italia, accusati di aver favorito l'immigrazione clandestina. La loro colpa? Aver soccorso degli immigrati naufragati. Settembre 2007.

²³⁶ *L'empire des bas-fonds* [L'impero dei bassifondi]. Lia Yiwu. Editions *Bleu de Chine*.

²³⁷ Gli «otto onori e otto vergogne».

²³⁸ Gli «otto onori e otto vergogne».

²³⁹ Le loro stesse cifre indicano il contrario: 75.000 disordini nel 2004 e più di 87.000 ufficialmente riconosciuti per l'anno 2005.

*Creiamo delle città civilizzate nella Cina intera*²⁴⁰. I miti si concatenano, al momento dei G. O. in cui tutti gli sguardi mediatici saranno rivolti verso Pechino, svuotata di tutti i suoi elementi cosiddetti «non civilizzati», che non sono e non verranno integrati *per dei giochi Olimpici popolari e civilizzati, per uno Xicheng civilizzato*²⁴¹. Per *civilizzato*, bisogna intendere in cinese come in tante altre lingue: essere *responsabile, educato, incivilito e colto*, ma è il Partito che si incarica di definire quel che è o non è civilizzato. Il più povero, lo scioperante, l'oppositore, che non hanno diritto di cittadinanza, non sono né cittadini né civilizzati. *L'abnegazione al dovere e l'opera laboriosa sono un onore, lo svago e l'ozio sono una vergogna*²⁴², un reportage di *France 3*²⁴³ su delle giovani donne (sartine di campagna) che, per reclamare delle ore di lavoro non pagate, un ritardo di 2 mesi sui salari sottopagati per un orario obbligato di 14 ore al giorno, si sono messe in sciopero 10 ore prima del termine imposto alla fabbrica per onorare una grossa commissione di jeans. Il padrone rispondeva, come tutti i padroni del mondo, *che loro erano di bassa estrazione sociale, poco civilizzare ed egoiste, ricercando solo il loro interesse e non prendendo in considerazione l'interesse generale dell'impresa*.

A Pechino, come in tutte le grandi città, le classi medie rifiutano di vivere *non protette* dalle classi lavoratrici, quelle lì che partecipano alla *edificazione della città armoniosa*, i *mingong*, questi immigrati dell'interno, gli operai dei cantieri immobiliari e gli impiegati di servizio. Ed è contro gli effetti della produzione (inquinamento) che le classi medie scendono in piazza e vengono duramente repressi. Nelle grandi città si ricostituiscono le classi pericolose²⁴⁴, con, come confermano degli osservatori sul posto, l'incremento dei furti, dei traffici di ogni genere, della prostituzione e del consumo di droghe (al quale le classi medie e le classi superiori partecipano, come dappertutto), e un aumento delle violenze fisiche e dei delitti di sangue. Se le strade della capitale di giorno come di notte erano considerate sicure ancora poco tempo fa (i vantaggi della mancanza totale di libertà), la liberazione dell'economia ha anche qui portato nella sua scia la replica del potere dominante, questa barbarie nella Cina totalitaria implora, e la sicurezza è diventata un mercato, che di per sé solo è l'insicurezza totale. Altre testimonianze hanno dato ragione di un certo clima di tensione, di aggressioni verbali, di presenza di gruppi di «canaglie» e del razzismo tanto verso stranieri che cinesi, dai poveri verso dei più poveri²⁴⁵.

Questo teatro in cui regnano senza riserve certuni, pur rifiutando la realtà quale l'hanno diretta, dove l'hanno portata, si aggrava tanto più per il fatto che essi ne declinano ogni responsabilità. E se disconoscono la realtà, sanno che in definitiva il potere, la sottomissione e l'ordine stanno nella canna del fucile²⁴⁶. I fatti non valgono niente, è sufficiente affermare al tempo stesso tutto e il suo contrario, perché sia convalidata qualunque *verità* in nome della democrazia, che nei fatti è un'astrazione a cui si fa dire qualunque cosa per servire l'economia. La negazione di realtà è anche la negazione della Storia, e se la Storia è innanzitutto la pratica dell'emancipazione, per la dominazione la Storia è solo la pratica della sua riscrittura permanente che ne disconosce ogni altra. Non riconosce le lotte sociali che nella misura in cui ne ha bisogno nelle proprie lotte interne, e ne devia il corso per incoronarsene²⁴⁷. Così come ha imparato a fabbricare delle false rivolte, delle false rivoluzioni, dei Che Guevara martire e pop star fabbricato dalla CIA-KGB. L'accecamento che ha presieduto al regno, presiede alla sua caduta: la barbarie è la confessione della potenza disfatta, in Cina come altrove.

*Priorità alla sicurezza, per una produzione civilizzata, oppure – una produzione in tutta sicurezza sta nella responsabilità di ciascuno*²⁴⁸. Esortare a lavorare con foga, di manodopera ce n'è a palate, e la sicurezza è trascurabile dove *vivere meglio* è sempre per domani – come in questo slogan di un grande centro commerciale francese: *agire oggi per vivere meglio domani* -. Perché se il presente non è niente per le masse, il *fulgido avvenire* non è più neanche esso, per tutti, un'ipotesi per il prossimo futuro. Le condizioni di lavoro, precisamente nei cantieri edili, e proprio in

²⁴⁰ Queste direttive del *comitato di civilizzazione degli spiriti* contrappongono il cittadino civilizzato al non civilizzato, l'escluso, l'oppositore, ecc.

²⁴¹ *Xicheng* si riferisce a un quartiere di Pechino, è un ordine nominativo agli abitanti del quartiere, come si fa per altri quartieri, di altre città.

²⁴² Gli «otto onori e otto vergogne».

²⁴³ Del 2006, sulle condizioni di lavoro in una fabbrica tessile nella provincia del Guangdong.

²⁴⁴ I centri storici urbani sono distrutti, la popolazione è rimandata in periferia sempre più lontano dalle città, nelle nuove costruzioni dagli affitti elevati. I Cinesi senza dimora di altre province sono attirati da una sopravvivenza migliore, i miserabili vengono a nutrire le mafie e l'emergere di «classi pericolose» a Pechino come a Shanghai. In questo caos, le prigioni si riempiono di giovanissimi delinquenti, di oppositori e di ex-membri del partito. Con la liberazione del mercato, la privatizzazione di imprese e il ritiro dello Stato dai settori pubblici, una mafia si è insediata in combutta coi poteri pubblici, l'esercito, la polizia, e nelle prigioni come in tutti gli affari.

²⁴⁵ Il disprezzo e la xenofobia che molti *bendiren* (i «locali», specialmente di Shanghai) hanno verso i *waidiren* (i «nuovi arrivati», ricchi o poveri) venuti dalla loro provincia a costruire la grande facciata della Cina che è Shanghai, o verso il Nord Coreano rifugiato in Cina per sfuggire alla fame.

²⁴⁶ In Birmania, senza peraltro che i capi di Stato delle «democrazie» alzassero un dito, la Cina aveva chiamato a gestire «correttamente» il movimento. Come è stato fatto.

²⁴⁷ Glorificare gli eventi di Tienanmen per arrivare al potere, vedi nella prima parte.

²⁴⁸ Due slogan affissi all'esterno dei cantieri. Se le catastrofi minerarie sono ritrasmesse dai nostri media, gli incidenti di cui non parlano, quelli che succedono quotidianamente nelle fabbriche e nei cantieri, si contano a decine di milioni di morti all'anno.

particolare nei cantieri di preparazione della città ai G. O. di Pechino, sono lontani dal rispettare un minimo di criteri in materia di sicurezza, considerata un intralcio alla competitività della produzione, e all'arricchimento rapido di certuni. Tutto si compra²⁴⁹ con la partecipazione e l'appoggio del PCC che è stato una garanzia eccellente per instaurare la libertà mercantile. Ogni incidente viene ricondotto a un «errore umano», quello del dipendente, e non ai vizi inevitabili della corruzione, tra cui la cattiva qualità dei materiali, e la spossante condizione del *sempre più in fretta e ben fatto* della produzione falsificata.

*Osservare la disciplina e rispettare la legge è un onore, infrangere la legge e trasgredire la disciplina è una vergogna*²⁵⁰. La Cina, come altrove, non applica la *razionalità del lavoro* raggiunta dal Partito Nazista Tedesco. La merce alleata all'arcaico PCC: le due dittature ne permettono un'altra, salario minimo e precarietà e produzione massimizzate. Una giovane prostituta in Cina l'illustra perfettamente in due punti: *non restare più di dieci minuti col cliente, e una certa somma da rendere a fine giornata*. Niente di moderno, né di granché locale, con lo Stato rafforzato, la sopravvivenza cara, la corruzione generalizzata, la morale del lavoro, il lavoro astratto, la dominazione del lavoro morto sul lavoro vivo, il trasferimento delle leggi di fabbrica di una volta all'insieme della società. Queste leggi del capitalismo che proscrivono il diritto di sciopero o di manifestazione e ogni espressione individuale considerata come illegale, sono state spesso trasgredite con delle forme di rifiuto individuale.

Il sogno mercantile, anche alleato al PCC, inaccessibile alla maggioranza dei Cinesi, è un fallimento totale. Il discorso sulla «*società armoniosa*» è accolto con cinismo, come i cinquant'anni di altre folli e catastrofiche misure, e le rinnovate campagne contro la corruzione non sono credute di più. Ad immagine della felicità mercantile, il «progresso» viene perseguito a colpi di calcio del fucile, di frustrazioni senza prospettive. La Cina che ufficialmente ha abolito le classi sociali, e che celebra con gli «*otto onori e otto vergogne*» le virtù di una «*società armoniosa*» (l'alleanza dell'economia di mercato e della burocrazia) doveva produrre una società senza conflitti, *splendente e fiorente identità, poiché la tua civiltà è ancora più eccellente*²⁵¹, con la sparizione del corpo sociale (l'appartenenza a una comunità reale), e quindi di azioni collettive come la solidarietà: *L'immaginario dominante è ormai lo stesso che altrove. È così povero, e così pericoloso per questa stessa povertà*, avverte Jean François Billeter. Il reale esplose più potente dell'immaginario illusorio del mondo illusorio, e una guerra contro l'individuo reale e contro il sociale si è aperta ovunque nel mondo dove la dominazione è senza più alcun programma, tranne i suoi discorsi sfogatoio e la sua violenza che vorrebbero arginare l'impossibile fiume della sua produzione folle. Più che mai il mondo si è diviso, nel quale il sociale, e la sua Storia, ritornano al centro delle preoccupazioni. Tutto è da rifare, ma non si sa mai quando questo inizia oppure se è già incominciato.

La Francia burocratico-liberale che si pretende rivoluzionaria, moderna e unificata, si rende assai specialmente illustre sul terreno della dominazione, che per credersi l'unico e proprietario, in un mondo chiuso, ha «conquistato» e occupa tutti gli spazi ideologici e quelli del pensiero rivoluzionario²⁵² moderno. Dove mettere fine al sociale, è mettere fine a ogni forma di emancipazione e al suo movimento. Ma che fermi il Tempo...

Lione, marzo 2007 – febbraio 2008

²⁴⁹ La legislazione cinese abbonda di certificazioni e di certificati di conformità, ma è più semplice e più redditizio comprarli che rispettarli. Dei piccoli annunci, a conoscenza di tutti, propongono ogni sorta di falsi documenti, passaporti, diplomi, carte d'identità, patenti di guida. E le etichette sono spesso menzognere quanto il prodotto, che l'Occidente non ha da invidiare.

²⁵⁰ Gli «*otto onori e otto vergogne*».

²⁵¹ Pannello per la costruzione di un centro commerciale di 330.000 metri quadrati.

²⁵² «*Le mur du çon*» [dello schianto del cretino]: *sfondato con tutti i neuroni di fuori dal filosofo sarkozista André Glucksmann, che, interrogato da Le Point (dello 07.02.08) su Sarkozy, ha rilasciato questa potente analisi: «È forse il primo Presidente situazionista». I situazionisti, ricordiamolo, sono stati i primi a denunciare l'impresa della «società dello spettacolo», il modellare le coscienze col manganello mediatico e mercantile. E lo slogan preferito di Debord era «NE TRAVAILLES JAMAIS» [non lavorate mai]. Glucksmann è davvero l'uomo della situazione. Marzo 2008, La Canard enchainé.*

Approccio alla Cina, le sue contraddizioni viste dalla stampa e da diverse pubblicazioni e le loro contraddizioni

La *Società dello Spettacolo* che è stata tradotta in numerose lingue, Guy Debord, l'uomo e la sua opera sono entrati nella Cina continentale nel 2006. – Le edizioni dell'università di Nanchino hanno pubblicato, in cinese, la *Società dello Spettacolo*. Sono stati inoltre tradotti e aggiunti a questa edizione cinese i *Commentari* e altri testi di Guy Debord. Pubblicati in 5000 copie, in qualche mese sono state tutte vendute. Una riedizione corretta (senza i *Commentari* e gli altri testi) doveva uscire alla fine del 2007.

Durante il secondo Salone del Libro Cino-Taiwanese, che si era tenuto a Taipei dal 20 al 24 settembre 2006, quattro rappresentanti di grandi librerie (ovvero case editrici) taiwanesi erano stati invitati dagli organizzatori di questo salone²⁵³ a selezionare, per la Cina e per Taiwan, i 10 migliori autori cinesi e i 10 migliori autori taiwanesi, così come le 10 migliori opere cinesi e le 10 migliori opere taiwanesi, libri e autori che ciascuna delle librerie raccomanda ai lettori dei due paesi. La selezione riguardava delle opere scritte o tradotte in Cina o a Taiwan e pubblicate negli ultimi due anni. La traduzione cinese della *Società dello Spettacolo* (e dei *Commentari*) è arrivata al secondo posto dei 10 migliori libri della Cina raccomandati dalle librerie. Ma come molte altre cose, la riedizione della *Società dello Spettacolo* è stata congelata dal modello concentrato di spettacolo, prima e durante i G. O. Così come l'edizione in cinese, ben avviata, di *Guy Debord. La révolution au service de la poésie* [Guy Debord. La rivoluzione al servizio della poesia] di Vincent Kaufmann.

Good by Mao? Di Frédéric Bobin. Editions *de la Martinière*.

- Lo schiacciamento nel sangue della primavera democratica del 1989 ha mostrato fin dove il Partito era pronto ad arrivare per perpetuare il suo monopolio direttivo. «Il potere è nella canna del fucile», diceva Mao, e i suoi eredi non hanno dimenticato la lezione. (...) Il PCC ha così suggellato coi Cinesi un nuovo contratto sociale. Non ha esitato a liquidare la propria eredità operaista per allacciarsi meglio ai gruppi sociali emergenti – classi medie, imprenditori -, ai quali offre generose prospettive di arricchimento mentre ricava loro nuovi spazi privati di respiro. In cambio, la lealtà politica al Partito deve essere totale, indiscussa. Questo matrimonio d'interesse tra la vecchia élite comunista, guardiana della stabilità politica, e la nuova élite economica, creatrice di ricchezza, è la molla profonda della strategia di sopravvivenza del PCC.

Chine. A quand la démocratie? Les illusions de la modernisation.

[Cina. A quando la democrazia. Le illusioni della modernizzazione]

Di Hu Ping. Editions *L'aube*, saggio.

- Risultava dunque che lasciar godere la gente della libertà non si fa senza certi rischi. Ma è ancora più pericoloso spogliare l'uomo della libertà perché questo significa accordare il potere assoluto alla minoranza dei governanti e il potere assoluto significa pure la corruzione assoluta. In più, si spoglia la gente della libertà, perché si valuta che non sono abbastanza maturi, ma il risultato mostra proprio che non potranno mai più maturare. Non è questa una enorme contraddizione? È perciò che, quando organizzano la società, i liberali preferiscono, tra queste due possibilità, correre i rischi della prima soluzione piuttosto che quelli della seconda.

Chine: L'envers de la puissance. [Cina: Il rovescio della potenza] Di Cai Chongguo.

- Molte capitali si fanno illusioni sulla potenza militare della Cina. Certo, mancano le informazioni su quel che ricade sotto il segreto di Stato. Ma la realtà che si dissimula dietro quello non è così brillante come crede l'Occidente. Tutti gli equipaggiamenti militari (carri, aerei da combattimento, fucili) fabbricati dall'industria nazionale sono stati fatti su modello sovietico. (...) a partire dal 1962, Mosca ha bloccato i trasferimenti di tecnologia; l'industria militare cinese si è trovata paralizzata, e l'esercito incapace di modernizzare il suo armamento.

Le rire du chien. [Il riso del cane] Di Véronique Flanet. Editions *Jean Paul Rocher*.

- E se ogni Cinese avesse un motorino?... Le riserve petrolifere del pianeta non basterebbero per farli andare avanti. Per non parlare dello strato di ozono... La mancanza d'acqua, già così grave, che rischia di intralciare questo sviluppo che gli è così caro, del quale il Cinese vuol vedere solo i bei frutti.

Frédérique Bobin. *Le Monde*, 14-15 agosto 2005.

- Nell'affare iraniano [la crisi nucleare], la diplomazia cinese non intraprenderà niente che le alieni una amicizia con Teheran che è progredita in questi ultimi anni alimentata da un'ossessione: Il petrolio. Frutto amaro del suo miracolo economico, la Cina è oggi risucchiata in una dipendenza energetica dalle pesanti poste in gioco geopolitiche. Dal 1993, è importatrice netta di oro nero. Ha comprato all'estero un terzo dei suoi bisogni, percentuale destinata a passare al 50 % nel 2020 e probabilmente all'80 % nel 2030, secondo le proiezioni dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

²⁵³ Che riuniva più di 300 case editrici.

I servizi pubblici: istruzione, sanità, sicurezza.

La cosiddetta riforma, l'*arricchitevi!*, di Deng Xiaoping all'inizio del decennio '80, non ha soltanto liberato il commercio, l'industria da ogni significato morale e sociale, anche lo status di salariato li ha seguiti, ma nel senso inverso. Con tutto dato al mercato, i poteri pubblici assicurano sempre meno i servizi pubblici in materia di sicurezza, di istruzione o di sanità. Alcuni di questi servizi, una volta gratuiti, non sono stati risparmiati dall'ingiunzione di autonomia finanziaria, la libertà mercantile non può venire ostacolata. Gli istituti scolastici o universitari, gli ospedali e perfino, in certe regioni, i commissariati di polizia e le prigioni, devono garantire la loro redditività (il lavoro obbligatorio senza remunerazione, nelle prigioni privatizzate). Venduti a uomini d'affari che gestiscono questi istituti pubblici come delle autentiche imprese, dal 1994, la scuola è diventata remunerativa, nel 2002, sui 537 miliardi di yuan spesi per l'istruzione, il 56,8% proveniva dai fondi pubblici, il resto è a carico degli allievi²⁵⁴. I salari del personale sono indicizzati sui profitti fatti in queste imprese. Il settore medico come l'insegnamento mirano ai clienti danarosi che possono pagare dei conti sempre più pesanti. Convertita alla legge del mercato, la pubblicità televisiva promuove questo o quell'istituto scolastico oppure ospedaliero, privati o pubblici, e la corruzione non aggiusta niente, il personale ospedaliero o scolastico riceve dei «regali» per un poco più di cura o di sostegno scolastico. Le spese di iscrizione per un liceo «di base» sono di qualche centinaio di yuan, ma negli istituti privati dei quartieri d'affari, queste spese vanno da 15.000 a 20.000 yuan (circa due anni di salario medio cinese, 8.470 yuan all'anno). A Pechino, per i licei di categoria superiore bisogna calcolare da 30.000 a 50.000 yuan. Le spese di iscrizione all'università si collocano tra i 5.000 e gli 8.000 yuan, ma possono far fuori dai 10.000 ai 20.000 yuan. Dopo la riforma del 1980, le infermiere e i medici delle aree rurali sono attirati dalla comparsa di ospedali privati, concentrati nelle città, meglio equipaggiati e dai salari allettanti. Per questo, le aree rurali vengono disertate dal personale medico, e gli ambulatori e gli ospedali vengono chiusi. Una sola regola, anche lì, la redditività e il profitto, al quale il personale medico è cointeressato, con in contropartita la perdita dello status di funzionario e il poter essere licenziato in ogni momento. E milioni di abitanti rurali poveri senza cure, senza istruzione, perché anche in questa il personale scolastico, attirato da salari migliori, diserta.

Chine trois fois muette. [Cina tre volte muta] Di Jean François Billeter. Editions *Allia*.

- Questo sviluppo selvaggio ha avuto delle conseguenze ecologiche gravissime nelle campagne e nelle città. Si sa che otto o nove delle dieci grandi città più inquinate del mondo sono cinesi. Gli alloggi, l'approvvigionamento, hanno fatto dei grandi progressi, ma la qualità della vita si è profondamente deteriorata per altri aspetti: l'istruzione pubblica è arretrata e cara, le cure mediche sono diventate dispendiose, la corruzione, la durezza negli affari, l'inciviltà, l'insicurezza si impongono e provocano il ripiegamento sulla famiglia, al centro della quale troneggiano ormai il figlio unico e lo schermo televisivo. (...) la società cinese è ormai completamente sottomessa alla stessa logica economica che regge la nostra. Quelli che controllano i capitali impongono d'ora in avanti, come altrove, la trasformazione di tutti i rapporti sociali in rapporti mercantili. Lo fanno per assicurare la redditività del capitale e il suo accrescimento. Che lo vogliano o no, che ne abbiano coscienza o no, la finalità del loro agire è di riorganizzare la società in modo che tutta l'attività sociale diventi redditizia per loro. È a quel momento che sarà diventata interamente razionale dal loro punto di vista. Ogni volta che bisogna fare una scelta, essi sono ormai in grado di far prevalere quella che apporterà il maggiore plusvalore. La promozione della circolazione automobilistica in Cina ne è un esempio. La sostituzione del tè con le bevande fredde all'americana è altrettanto caratteristica. (...) non resta più granché delle tradizioni, delle strutture sociali, delle forme di associazione anteriori, e le uniche tracce che se ne vedono ancora, soprattutto nelle campagne, o sono vestigia isolate e minacciate, oppure restaurazioni impoverite, sovente pervertite. (...) L'immaginario dominante è ormai lo stesso che altrove. È così povero, e così pericoloso per questa stessa povertà.

L'enfer du décor. [L'inferno dello scenario] Reporter sans frontières.

- Si può essere incarcerati e torturati per avere infranto la politica del figlio unico. Ritrovarsi "rieducati" in uno dei mille campi di lavoro (o lagoais, i gulag cinesi) per avere, in strada, sulla carta o su Internet, reclamato la democrazia. Planare per un tempo indeterminato dentro un ospedale psichiatrico dopo avere, come Wang Wanxing, tentato di srotolare uno striscione commemorativo di piazza Tienanmen. Marcire per degli anni in prigione e in segreto allorché si tenti di praticare il buddhismo in Tibet o di celebrare la cultura ouïgour nella provincia (considerata separatista) dello Xinjiang. Cina.

Psychiatrie en RPC. *Politique, médecine, dérive de la psychiatrie en République populaire de Chine.*

[Psichiatria in RPC. Politica, medicina, deriva della psichiatria in Repubblica popolare di Cina]

Del Dr. Michel Hammer, Institut Universitaire de Hautes Etudes Internationales, Genève.

- Che cos'è un malato mentale? È un uomo che ha preferito diventare pazzo piuttosto che venire meno a una certa idea superiore della dignità umana. È così che il potere cinese (tra gli altri) ha gettato negli ospedali psichiatrici tutti quelli di cui ha voluto sbarazzarsi, in quanto avevano rifiutato di rendersi complici di certe bassezze. (...) La psicosi politica o patologia politico-mentale (...) è il trionfo della psichiatria istituzionale. Nell'ottica della psichiatria istituzionale, l'individuo eclettico nelle proprie scelte diventa un oggetto di diffidenza e di sospetto, a

²⁵⁴ Secondo la rivista *Riforma in Cina: Zhong Guo Gai Ge*.

maggior ragione se contesta o trasgredisce l'ordine stabilito nel suo basamento convenzionale. Così, la sanità mentale ha fatto lega con i precetti di una certa visione del mondo e la patologia non si imprime nell'uomo ma fondamentalmente tra gli uomini, dunque nella società. Questa constatazione è di primaria importanza e decisiva. Quando un'istanza dotata di prerogative supreme intende escludere degli individui, applica loro delle etichette infamanti, autentici manganelli semantici. In ultima analisi, per lo Stato burocratico a tendenza totalitaria, la migliore identità è la non-identità. (...) «Non ci sono dei medici negli istituti psichiatrici: vi si trovano solo dei carcerieri. Ai loro occhi, guarire non è che una forma di adattamento repressivo all'ordine stabilito costringivo». «Quello che è grave, è che le diagnosi psichiatriche possono essere impiegate come degli manganelli semantici. Fare a pezzi la dignità di un individuo lo distrugge tanto efficacemente quanto spaccargli la nuca. Classificare una persona, è alienarla; è carpire la sua umanità e trasformarlo in cosa.» «*La mia vita è passata. Adesso non c'è più niente. Adesso sono guarito ma la vita c'era prima. Non ho bisogno di futuro. Io sono stato.*» «*Si è voluto che io fossi uno schizofrenico; allora mi sono comportato come tale. Avevo imparato che era meglio non contraddire il mio "medico-procuratore", se volevo evitare gli elettrochoc*» [parole di detenuti]. Nel disordine indescrivibile della notte della repressione armata, l'arbitrio è re. Nella frenesia degli arresti, gli psichiatri incaricati d'ufficio vengono a completare o ad arricchire il concetto di follia con dei disordini psicologici annessi che non si basano su alcuna investigazione scientifica. Tutto accade come se questa ridondanza nosografica avesse lo scopo di corroborare la serietà e il rigore del loro procedimento. Vociferazioni allucinatorie, disturbi ossessivi compulsivi, psicosi confusionale, scariche motorie, atassia psichica, stato crepuscolare oniroide, ecc. Tali sono alcuni dei termini che verbalizzano i medici dopo che gli organi di sicurezza hanno loro «affidato» i perturbatori più recalcitranti. La società è sana, chi la contesta e denigra è colpito da demenza. A dire il vero, nessuna di queste diagnosi resiste all'esame: si osserva, una volta di più, che la nozione di sintomo mentale è tributaria della società e specialmente della morale propria a quest'ultima, così come la nozione di sintomo fisico è connessa al contesto anatomico e genetico. Sotto lo sguardo dei "medici-procuratori", la funzione punitiva della psichiatria domina per intero le sue possibilità terapeutiche. Essa consolida la dittatura della norma.

Peine de mort en Chine. [Pena di morte in Cina] Di Marie Holzman.

- Il regime cinese giustizierebbe in media quindicimila persone all'anno. Una cifra tanto terrificante quanto inverificabile poiché ricade sotto il segreto di Stato. I tribunali della Cina popolare condannano alla pena di morte dei criminali, dei trafficanti, degli oppositori, degli funzionari corrotti e soprattutto molti innocenti. Con un disprezzo senza pari per i trattati internazionali e le pressioni europee in particolare, il governo di Pechino utilizza la pena di morte non per lottare contro la criminalità, ma per mantenere il terrore.

Articoli tratti da rapporti annuali di Amnesty international.

- Nel 2005. L'applicazione della pena capitale era sempre altrettanto frequente e arbitraria, e derivava talvolta dalle ingerenze del potere politico. Delle persone sono state giustiziate per infrazioni alla legislazione sugli stupefacenti e per delitti di sangue, ma anche per infrazioni che non rientrano nella criminalità violenta, come la frode fiscale e le distrazioni di fondi o per appartenere ad una setta [in particolare quella della Falungong, concorrente del potere e falsa opposizione, la più mediatizzata in Occidente]. Le autorità hanno mantenuto il segreto sulle statistiche relative alle condanne a morte e alle esecuzioni. (...) In marzo, un membro eminente dell'Assemblea popolare nazionale ha dichiarato che la Cina giustiziava ogni anno una decina di migliaia di persone. Quest'anno pure, l'assenza di garanzie elementari in materia di protezione dei diritti degli accusati ha provocato un numero molto grande di condanne a morte e di esecuzioni in seguito a processi iniqui. (...) In febbraio, Ma Weihua, che era incorsa nella pena capitale per aver infranto la legge riguardo agli stupefacenti, sarebbe stata sottoposta ad un aborto forzato in stato di custodia perché la sua esecuzione avesse luogo «in piena legalità». La legge cinese proibisce in effetti l'esecuzione delle donne incinte. Lei era stata arrestata nel gennaio 2004 mentre si trovava in possesso di 1,6 kg di eroina. Il suo processo, apertosi in luglio, era stato sospeso dopo che il suo avvocato aveva fornito informazioni su questo aborto forzato. In novembre, Ma Weihua è stata condannata al carcere a vita.
- Nel 2006: L'applicazione della pena capitale era sempre altrettanto frequente e arbitraria, talvolta a motivo di ingerenze politiche. (...) A fine 2005, Amnesty international aveva censito, a partire dai dati disponibili, almeno 3.900 condanne alla pena capitale e almeno 1.770 esecuzioni, ma tutto portava a credere che queste cifre fossero ben al di qua della realtà. Nel corso del primo semestre, la stampa cinese ha attestato parecchi errori giudiziari in dei casi di condanna alla pena capitale. Queste rivelazioni hanno suscitato una forte agitazione sociale, così come una volontà di riforma. Così, in settembre, una responsabile della Corte suprema ha annunciato l'istituzione di tre tribunali incaricati di riesaminare le condanne a morte. In precedenza, questo compito era delegato ai tribunali di prima istanza, una prassi che restringeva la garanzie contro una procedura non equa. Degli alti responsabili hanno stimato che questa misura dovrebbe far diminuire il numero delle esecuzioni del 30%. Tuttavia, le autorità considerano sempre le statistiche sulle condanne a morte e le esecuzioni come dei segreti di Stato, il che rende difficile il lavoro di osservazione e di analisi in merito. Wang Ninyu, un lavoratore immigrato del Gansu, è stato condannato a morte nella regione del Ningxia nel mese di giugno per aver pugnalato il suo capo squadra e altre tre persone durante una violenta disputa riguardo a salari non pagati. Secondo le informazioni raccolte, Wang Binyu

aveva bisogno del denaro perché suo padre potesse essere operato. È stato giustiziato in ottobre, malgrado appelli alla clemenza lanciati nei media cinesi, specialmente da degli universitari.

Trafic d'organes et tourisme médical [Traffico d'organi e turismo sanitario].

Estratto di un'inchiesta su un crimine di Stato economicamente redditizio, di Jean Philippe Bonan.

- Shi Binyi, vicepresidente dell'Associazione sanitaria di impianti d'organo in Cina, afferma che si sono avuti in Cina circa 60.000 trapianti fra 2000 e 2005²⁵⁵. Da dove vengono questi organi? Si sa che, per ragioni culturali, assai pochi vengono da donatori cinesi consenzienti²⁵⁶. Il governo cinese ha già confermato indirettamente questo punto affermando che alcuni organi provengono dai condannati a morte. Le due sorgenti ufficiali citate, donatori volontari e condannati a morte, non possono spiegare il numero di 60.000 impianti in 6 anni²⁵⁷. Ricordiamo che il numero ufficiale di esecuzioni capitali in Cina è di 1.600 all'anno, cioè 9.600 per 6 anni. In effetti, le sorgenti identificate per impianti d'organo possono spiegare 18.500 impianti per il periodo 2000/2005. Ci sono dunque 41.500 impianti la cui provenienza è sconosciuta; come spiegarli? Tre risposte s'impongono: o il numero di esecuzioni capitali è assai grandemente superiore alle cifre ufficiali, o si è ricorso in modo massiccio a prigionieri per rifornire di organi i vari centri di trapianto, oppure – per i prelievi non letali –, è stato organizzato lo sfruttamento di «volontari» poveri. (...)

Il sito Internet China International Transplantation Network Assistance Centre risulta pure assai istruttivo circa il commercio internazionale del trapianto. L'articolo di Bruno Philip «Au coeur du trafic d'organes en Chine» [Nel cuore del traffico d'organi in Cina] pubblicato in Le Monde del 25 aprile 2006 attestava: *La pubblicità on line sul sito del Centro internazionale di assistenza al trapianto della città di Shenyang, nel Nord-Est cinese, ostenta senza complessi l'insegna: «Donatori d'organo disponibili immediatamente! Contattateci prima di ammalarvi gravemente! Un consiglio: sappiate che in dicembre e in gennaio, è il momento buono, quando il numero di donatori è più elevato; ciò vi permetterà di attendere il minimo di tempo prima di farvi impiantare un organo».*

Sappiamo che gli impianti da donatori morti da parecchio non sono vitali a causa del rapido deterioramento degli organi dopo il decesso. Se si prendono queste pubblicità di ospedali così come si presentano, indicano che un certo numero di persone tuttora viventi sono disponibili quasi su richiesta come sorgenti di organi. Sapendo che il tempo utile per la sopravvivenza di un rene è compreso tra 24 e 48 ore e, per un fegato, è di circa 12 ore, la presenza di una immensa banca di reni e di fegati di «donatori» viventi è la sola maniera in cui i centri di trapianto cinesi possono assicurare una così breve durata del tempo di attesa ai loro clienti. (...)

Sappiamo che degli organi vengono prelevati su dei condannati a morte con «la loro autorizzazione» per essere trapiantati previa ingente ricompensa a dei ricchi Cinesi oppure stranieri. Questa affermazione indiscutibile dato che viene direttamente dal governo centrale pone un problema etico ben più ampio di quello della giustificazione o meno della pena capitale. Come credere alla capacità dei prigionieri di opporsi ai prelievi, quando è nota l'assenza dei loro diritti in questo paese. In più, in questi precisi casi, le esecuzioni capitali diventano fonti di profitti per il sistema che le ha promulgate. Come discutere del fondamento di una decisione così grave che ha come ripercussione l'arricchimento finanziario del sistema? Il prigioniero sarà condannato a morte perché il suo delitto giustifica questo secondo le leggi del paese oppure perché il paese ha bisogno di valuta pregiata? In questo caso, la pena di morte non è più solamente un castigo, è anche sorgente di entrate per lo Stato e/o i suoi funzionari. Dunque, più si giustizia, più si guadagna denaro. Qui ci troviamo sul primo gradino dell'abominio, quando l'esecuzione di un individuo non costa più denaro alla società ma ne rende, non è più un atto di giustizia ma un'azione commerciale. Una volta che la comunità internazionale ha accettato questo cambiamento di maniere, non rimane che proseguire il ragionamento. Che fare quando l'offerta di organi proveniente dai prigionieri di diritto comune non basta più a rispondere alla domanda? Dopo i delinquenti comuni vengono naturalmente i prigionieri politici (è la tappa attuale, a quanto pare), poi viene il turno degli asociali (handicappati, indigenti), prima di svegliarci un bel giorno in una società cannibale dove «l'élite» si appropria di diritto degli organi dei poveri. (...) Qui non abbiamo a che fare con dei campi di concentramento come abbiamo potuto leggere ma con delle *fattorie di allevamento* dove degli esseri umani aspettano il macello. (...) dal 1984, l'articolo 3 di un'altra «normativa temporanea concernente l'impiego dei cadaveri dei prigionieri giustiziati» indicava già che gli organi di questi ultimi potevano essere raccolti solo sotto tre condizioni: o perché il condannato l'accettava, o perché la famiglia rifiutava di seppellirlo, oppure perché nessun parente era venuto a reclamare il suo corpo. Se questo articolo fosse stato applicato il numero di impianti a disposizione sarebbe fortemente calato.

Chine, le livre noir. [Cina, il libro nero] Documenti riuniti e presentati da Reporters sans frontières. Editions *La découverte*.

- Scandalo del sangue contaminato nello Henan e raccolte di sangue a rischio in Cina. L'affare ha cominciato a essere conosciuta nell'estate 2000, quando parecchi giornali cinesi hanno pubblicato dei documenti

²⁵⁵ Gli impianti di reni costituiscono da soli 5000 operazioni all'anno, secondo China International Organ Transplant e il China Daily.

²⁵⁶ Benché il governo cinese abbia cominciato a incoraggiare la donazione di organi dagli anni '50, la società non ha risposto. Fino ad ora, ci sono solamente 9.380 donatori registrati nell'insieme del paese.

²⁵⁷ A titolo di informazione, nel 2005 in Francia si sono potuti realizzare 4.238 trapianti a partire da un totale di 1.371 donatori in condizione di morte cerebrale (dato che più organi sono stati prelevati), siamo lontani dalle proporzioni cinesi.

sull'estensione dell'HIV nello Henan, in connessione con le vendite di sangue nei villaggi. Con queste raccolte di sangue, la Cina cercava di trarre profitto dal redditizio commercio mondiale di plasma sanguigno. Poco dopo, i media occidentali si sono impadroniti dell'affare. (...) L'industria biotecnologica non è riuscita a creare una versione sintetica del plasma umano. La domanda mondiale di plasma è dunque enorme. Data la gigantesca riserva di plasma che rappresenta la popolazione cinese, l'industria biologica del paese si è trovata ben piazzata per approfittare di questa domanda²⁵⁸.

Di conseguenza, i poteri pubblici locali in Cina hanno organizzato delle raccolte di sangue nei villaggi. Sono state fatte delle campagne pubblicitarie [numerosi contadini, miserabili, contavano sulle donazioni di sangue per integrare i loro scarsi redditi]. (...) Nello Henan, il sangue dei paesani veniva raccolto e mescolato, per poi separare il redditizio plasma dal resto allo scopo di venderlo. Il miscuglio restante di cellule sanguigne veniva reiniettato ai donatori per prevenire ogni anemia e permettere ai paesani di donare più spesso, talvolta parecchi giorni di seguito per alcuni. Dato che si è mescolato il sangue di numerosi paesani, anche se soltanto alcuni erano sieropositivi, la malattia è stata rapidamente diffusa, con le reiniezioni, in un vasto numero di persone. Inoltre, l'HIV ha potuto essere talvolta trasmesso mediante l'uso di materiali contaminati nella raccolta del sangue. (...) Sono i responsabili locali e provinciali della salute pubblica [e dei militari] che hanno incoraggiato e promosso la raccolta del sangue tra i contadini. Alcuni responsabili sanitari dello Henan si sono impegnati personalmente nello sviluppo di questa industria.

Le sang de la Chine. Quand le silence tue. [Il sangue della Cina. Quando il silenzio uccide]

Di Pierre Haski. Editions *Grasset*.

- All'inizio degli anni '90, i responsabili della sanità dello Henan²⁵⁹ decisero di lanciarsi nel commercio del sangue, pensavano di aver avuto un'idea geniale: ai loro occhi si trattava di sviluppare una nuova attività economica in una provincia essenzialmente rurale e in ritardo rispetto alle regioni costiere. (...) Il risultato è che i contadini poveri dello Henan erano stati contaminati in massa, dall'HIV, e dall'epatite B e C, a centinaia di migliaia col vendere il loro sangue. (...)

Inizio 2001, (...) noi pensavamo che fosse un problema locale delimitato. (...) Abbiamo visitato dieci villaggi, e abbiamo scoperto l'ampiezza del problema. Una donna ci ha raccontato che suo marito, poi morto, era diventato un venditore professionale di sangue. Stava rinchiuso nel recinto per i maiali di una casa, con altri venditori di sangue. Venivano nutriti nel recinto. C'era stata una rivolta, hanno voluto scappare, la polizia ha sparato in aria. Eravamo nel 2001, il commercio di sangue continuava clandestinamente, con l'appoggio di funzionari. Bisognava rivelare queste storie (...). Il successo, dopo il 1989, è valutato solo in base al denaro e alla posizione sociale...

[Lui stesso colpito dall'HIV] si fa chiamare Thomas, anonimato che giudica ancora necessario per poter agire... lui ha tentato di andare oltre, aprendo una «casa dell'amore» (gioco di parole in cinese rispetto alla « casa dell'aids ») per ospitare dei sieropositivi senza domicilio né reddito. Per la maggior parte, dei drogati, condannati a una morte rapida. L'avventura è durata poco, perché rapidamente i vicini hanno capito chi veniva a stare nei loro dintorni e li hanno cacciati. In un caso, la polizia e la popolazione li hanno buttati fuori in piena notte, gettando le loro cose in strada. (...) Lui ha proseguito questo esperimento più discretamente.

Ambiente, acqua, aria, cancro e le false risposte. Estratti da diversi giornali francesi e cinesi.

La Banca Mondiale stima che 400.000 persone muoiano ogni anno in Cina di malattie cardiache o polmonari, legate all'inquinamento atmosferico. Il carbone, che assicura più del 70 % delle enormi esigenze di energia del paese, è una delle fonti più importanti di inquinamento. In un recente rapporto ufficiale, l'Amministrazione di Stato per la protezione dell'ambiente disegnava un quadro tetto, insistendo sul fatto che il numero di città colpite dalle piogge acide era ancora aumentato l'anno passato. I rifiuti domestici si accumulano nelle città, che ne ritirano solo la metà. Economicamente, il prezzo dell'inquinamento è alto, secondo la Banca Mondiale che valuta i danni a un livello compreso tra l'8 % e il 12 % dei 1.400 miliardi di dollari del Prodotto interno lordo (PIL) cinese. Il governo conta ormai sul suo ambizioso programma nucleare per i prossimi 20 anni per arrestare la distruzione dell'ambiente. Le autorità tentano pure di mettere in opera dei programmi di sviluppo di energia pulita, eolica e solare. Un recente sondaggio presso quattro milioni di Cinesi rilevava che la qualità dell'acqua e dell'aria era diventata oggetto di preoccupazione. Un 98 % delle persone interrogate si diceva favorevole a imposte speciali destinate a proteggere l'ambiente. Questa inchiesta dovrebbe essere utilizzata dal governo che prepara una nuova legge perché i Cinesi respirino meglio nei cinque prossimi anni. Dopo l'inquinamento del fiume Songhua verificatosi nel 2005 nel nord-est della Cina, il paese ha subito un caso di inquinamento dell'acqua in media ogni due o tre giorni, secondo l'Amministrazione di Stato per la protezione dell'ambiente (AEPE).

Dei gravi casi di inquinamento dell'acqua si sono verificati nel 2006. In settembre, delle acque vicino al lago di Dongting (uno dei più grandi laghi d'acqua dolce del paese) contenevano arsenico in misura dieci volte superiore alle norme nazionali (norme che danno già una soglia assai elevata). In ottobre, lo Yangtsé è stato gravemente inquinato in seguito alla fuoriuscita di combustibile da una centrale nucleare. Secondo un rapporto del comitato delle acque dello Yangtsé, le acque di questo fiume si sono deteriorate senza sosta nel corso dell'ultimo decennio. Soltanto nel 2005, 30

²⁵⁸ Noi abbiamo avuto qui il nostro scandalo del sangue contaminato: *Responsabile ma non colpevole*, dicevano.

²⁵⁹ Provincia di circa 100 milioni di abitanti.

miliardi di tonnellate di acque residuali sono state evacuate dal fiume, quantità in aumento del 50 % rispetto al 1998. Al presente, il 27,5 % del corso dello Yangtsé patisce un serio inquinamento.

Quello che ha accompagnato l'avanzata del PIL, è la crescita dell'emissione di inquinanti, ha sostenuto l'AEPE. La Cina non ha potuto realizzare il suo obiettivo per la protezione dell'ambiente nel primo semestre dell'anno, quando le principali emissioni di inquinanti sono aumentate invece di diminuire. In effetti, il controllo dell'inquinamento è l'unico obiettivo dello sviluppo economico che la Cina non abbia raggiunto durante il periodo del 10° piano quinquennale.

Violente manifestazioni hanno contrapposto lunedì degli abitanti della provincia di Zhejiang, situata nell'est del paese, alle forze di polizia, causando numerosi feriti tra i manifestanti. Una repressione energica che non ha comunque impedito ai partecipanti più decisi di appiccare il fuoco agli edifici della fabbrica Tian Neng Battery, esportatrice di batterie nel mondo intero. Arrabbiati dopo la morte prematura di numerosi bambini, i genitori hanno accusato l'impresa di aver riversato del piombo nell'ambiente. Se la legge cinese proibisce simili pratiche, è gioco forza constatare che il governo tarda a far applicare la legislazione. Si è già sottolineato il costo sociale del modello di sviluppo cinese, questo avvenimento ci ricorda che c'è anche un costo ecologico. Greenpeace, che conta dei militanti nel paese, non smette di suonare il campanello d'allarme. In uno dei suoi rapporti, l'associazione ecologista ha riscontrato in laboratori di riciclaggio di componenti elettronici dei tassi di concentrazione di piombo cento volte superiori al normale. Come le imprese cinesi, le grandi multinazionali non sono neppure loro esenti da rimproveri in questo dossier ambientale, le une e le altre godendo sempre secondo numerose ONG di un forte senso di impunità. Bastano molto spesso un po' di yuan per comprare il silenzio di un funzionario locale. Questa situazione ha l'effetto di impedire ogni applicazione rigorosa della legislazione in vigore in materia ambientale. Eppure, bisognerà che nella sua corsa sfrenata alla crescita, la Cina richiami all'ordine queste imprese. Ne va senza dubbio della stabilità del regime. Soltanto l'anno scorso, la Cina ha avuto 74.000 manifestazioni.

Il 25 maggio 2005, 15 militanti Greenpeace hanno consegnato un carico di rifiuti elettronici alla sede europea del gigante della «toxic tech» Hewlett Packard (HP) a Meyrin (GE) per esigere che cessi di utilizzare prodotti chimici tossici nei suoi computer. *«I produttori di elettronica come Hewlett Packard generano un nuovo flusso di rifiuti pericolosi in rapida crescita provocando problemi a livello planetario. Ogni ora, 4000 tonnellate di rifiuti tossici vengono scaricati. Se gli apparecchi elettronici non diventano puliti e non possono essere riciclati a fine vita, il pianeta diventerà una pattumiera tossica»* ha dichiarato Kevin May di Greenpeace Cina sul luogo stesso dell'azione a Ginevra. Gli operai nei siti di produzione sono minacciati di intossicazione perché i nostri telefoni portatili, computer e altri apparecchi elettronici sono fatti di componenti tossiche; questi non possono inoltre venir riciclati in maniera sicura quando hanno finito di vivere. Numerose esportazioni vengono fatte d'abitudine e spesso in modo illegale, dall'Europa, dal Giappone e dagli USA verso l'Asia. È disgraziatamente più facile e meno caro rinviare il problema su dei paesi che hanno norme ambientali scarse, piuttosto che risolverlo a casa propria. Greenpeace conduce regolari ricerche in dei cantieri di demolizione in India e in Cina; vi ha trovato delle persone che separavano i rifiuti con le mani venendo esposte a un pericoloso cocktail di prodotti chimici. *«Le condizioni in quei cantieri sono orribili. A Guiyu, nel Sud-Est della Cina, ho visto dei bagni d'acido scolare nei fiumi. Erano così acidi che potevano sciogliere una moneta in 1 ora. Molti dei prodotti chimici impiegati nell'elettronica sono pericolosi e possono nuocere anche a basse concentrazioni»*, spiega Kevin Bridgen, scienziato di Greenpeace International. Imprese come Samsung, Sony e Sony Ericsson hanno già fatto i primi passi eliminando i ritardatori di fiamma al bromo e il PVC da alcuni dei loro prodotti. Sony Ericsson si è impegnata a toglierli da tutti i suoi prodotti alla fine del 2005. Nokia si è impegnata a fare lo stesso a fine 2006. Ma Hewlett Packard, Apple, Dell, Fujitsu-Siemens, IBM, LG, Motorola e Toshiba non hanno ancora preso alcun impegno. Queste imprese sono state denunciate stamattina all'inaugurazione di un'esposizione di tecnologia a Pechino. Dei militanti di Greenpeace hanno scoperto una statua alta 2,7 m, in forma di nube, costruita a partire da rifiuti raccolti nei cantieri di demolizione di Guiyu.

Chine : L'envers de la puissance. [Cina: Il rovescio della potenza] Di Cai Chongguo.

- L'11 giugno 2005, una rivolta ha fatto sei morti e varie centinaia di feriti vicino alla città di Dingzhou, a 100 km da Pechino. 300 uomini armati hanno attaccato dei contadini che manifestavano per recuperare le loro terre requisite dalla Gouhua, una società di produzione di elettricità. In queste campagne, le manifestazioni durano da più di un anno. Come in molte altre zone rurali : tra il 18 e il 26 giugno 2005, parecchie decine di migliaia di cinesi di tutte le provincie del paese sono venuti a manifestare a Pechino, dinanzi all'ufficio reclami, per reclamare le terre di cui sono stati spogliati. Quello stesso 26 giugno 2005, 10.000 persone sfilano nelle strade del distretto di Cizhou (provincia di Anhui) e appiccano il fuoco alle auto della polizia, al commissariato. L'affare è cominciato con un semplice litigio : uno di quei nuovi ricchi che annovera la Cina di oggi ha messo sotto un liceale, prima di colpirlo per punirlo dei danni inflitti alla sua bella macchina nell'investimento. Dall'incidente si è passati alla rivolta quando la polizia ha preso le parti dell'automobilista. Quasi ogni giorno, delle proteste, scioperi operai o agitazioni contadine, di maggiore o minore ampiezza, si verificano in Cina.